QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 15 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	20 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	18 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	20.30	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 8—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 168

Italia e Grecia

La visita dei due ministri greci a Roma, i loro colloqui, le loro dichiarazioni prendono valore dal tono di tranquilla normalità che hanno assunto.

In momenti in cui si annunziano e si smentiscono alla distanza di ventiquattrore trattati di alleanza (ne era stato annunciato anche uno greco-jugoslavo proprio alla vigilia della visita dei due ministri); in cui la stampa europea, che pure dovrebbe essere responsabile, riprende in pieno il malcostume di ricercare nei Balcani e far derivare dai Balcani pretesi antagonismi di grandi potenze; può e deve essere significativo che due ministri greci, prima di rientrare al loro paese, dopo aver avviata la trattazione di un prestito, si fermino a Roma, per conferire col Capo del Governo e avere conversazioni con membri del gabinetto.

In particolare, per quanto riguarda i rapporti fra Italia e Grecia, questo significa che appartiene al passato un periodo equivoco, e che oggi esiste una cordiale normalità di relazioni, su cui non influiscono più malintesi adriatici o egei. Da tutti i punti di vista, politico, economico, culturale, c'è buon lavoro da compiere fra Italia e Grecia, senza che sorgano più questioni pregiudiziali o irritanti, che furono largamente quanto artifiziosamente alimentate, facendo credere alla Grecia di poter aver benefizi, che invece si sono poi dimostrati danni gravissimi.

In generale è da dire e ripetere che la politica italiana nei Balcani è proprio il contrario di quello che malamente si afferma; poichè l'Italia fascista, con quel chiaro ed energico senso del mondo proprio dello spirito mussoliniano, mira a ricondurre un senso di misura e di proporzione, e però di tranquillità e di stabilità, nella azione balcanica e nella stessa politica reciproca degli stati balcanici, col fine preciso di non speculare sulle antitesi fra gli stati stessi, e sopratutto di non far servire la politica favorita di questo o quello stato a propri scopi di angusta egemonia. Questa vecchia diplomazia orientale, complicata e infantile, pigmea e pericolosa, non appartiene in nulla all'Italia di Mussolini. E' nettamente ripudiata, anche se altri mostri di coltivarla ancora. Però la raggiunta utile normalità cordiale di relazioni con la Grecia non è diretta ad altro che a questa politica generale di assetto balcanico, e non è affatto in funzione di antitesi locali e generali, degne dei romanzi di avventura che ogni tanto si imaginano per l'Oriente.

Questo del resto è non solo senso di responsabilità di una grande potenza, ma anche benefizio per ogni singolo stato balcanico. Non v'è infatti oggi stato balcanico, che non abbia gravi problemi interni da risolvere. Illudersi di poterli superare con diversivi esterni e mettendosi in tutto al seguito di questa o quella grande potenza, è un errore, che si è già dimostrato nefasto, per doverne fare esempi. La direttiva mussoliniana risponde dunque ad un reale interesse balcanico, di assetto, di tranquillità, di abbandono di torbidi disegni, per un'opera ricostruttrice che si dimostra urgente nei singoli stati.

L'Italia però considera come di grande interesse tutto quanto farà la Grecia per superare definitivamente il periodo di crisi interne e risolvere problemi importanti, come l'assorbimento dei profughi, la stabilizzazione monetaria, il risanamento delle finanze e il miglioramento economico-produttivo, di cui l'accresciuto traffico del Pireo è un indice incoraggiante.

La partenza dei Ministri di Grecia

Questa sera i ministri on. Michalacopulos, ministro degli Esteri di Grecia, e on. Cafandaris, ministro delle Finanze, lasceranno Roma col direttissimo per Brindisi, ove imbarcheranno sul piroscafo della linea celere del «Lloyd Triestino» diretti al Pireo.

I due ministri sono attesi nella capitale greca perchè si deve convocare il Parlamento, che dovrà approvare, per il prossimo agosto, tutti i progetti di legge relativi al risanamento finanziario. Essi formeranno la documentazione che la Delegazione ellenica fornirà alla Sessione di settembre della S. d. N., prima dell'emissione del prestito supplementare per i rifugiati in Asia Minore che sarà lanciato sul mercato finanziario in ottobre.

Questa mane Michalacopulos e Kafandaris, i due ministri di Grecia, si sono recati al Viminale a prendere congedo dal Capo del Governo.

Era anche presente l'on. Grandi.

LA CONFERENZA NAVALE DI GINEVRA

Una formula di compromesso sarà annunciata oggi?

GINEVRA, 14.

Mentre sembrava che la Conferenza navale dovesse chiudersi senza concludere nulla, viene annunciata per oggi una importante seduta nella quale, a quel che si dice, verrà comunicata una formula di compromesso.

Sembra che il merito principale spetti agli esperti. Durante quasi tutta la notte di lunedì e martedì e buona parte della giornata di ieri ed oggi essi si sono sforzati di trovare una formula che permettesse un accordo sulla nuova proposta inglese relativa agli incrociatori.

Se lo scopo non è stato completamente raggiunto, sembra tuttavia che i rispettivi e finora contrastanti punti di vista si siano molto avvicinati. Così gli americani, che all'inizio della conferenza avevano chiesto 26 incrociatori da 10 mila tonnellate per garantire la loro sicurezza, sembra che ora abbiano ridotto notevolmente le loro pretese non domandando che 18 incrociatori da 10 mila tonnellate ciascuno. I giapponesi però continuano a dire che questa cifra è per essi egualmente inaccettabile visto che non posseggono che 8 incrociatori, mentre l'Inghilterra ne ha 12.

Ma passando dai particolari alle linee generali, sono note le basi della nuova proposta inglese. Questa appare tanto più generosa, in quanto l'Inghilterra si impegnerebbe a non costruire più incrociatori di 10 mila tonnellate fino a che gli americani non siano giunti alla parità che domandano.

Siccome, d'altra parte, è nota la potenzialità dei cantieri americani, si può facilmente ritenere che se gli Stati Uniti vogliono per il 1931 possedere lo stesso numero di incrociatori di grosso tonnellaggio su cui attualmente può contare la Gran Bretagna, essi potranno raggiungere lo scopo.

La Delegazione giapponese, come affermano i suoi membri, si troverebbe però in tal caso costretta a ritornare a Tokio dopo essere stata parecchie settimane a Ginevra a discutere sulla questione del disarmo navale, e dovrebbe annunciare che il Giappone, deve immediatamente mettere in cantiere parecchi altri incrociatori.

Come si vede, la questione della riduzione degli armamenti navali comincia a passare in seconda linea e se gli americani resteranno intransigenti sulla loro prima proposta, vuol dire che essi non vogliono ottenere addirittura una superiorità sull'Inghilterra e chiedono, in ogni caso, una parità assoluta per quanto riguarda gli incrociatori di grosso tonnellaggio.

Gli americani fanno inoltre notare che gli inglesi posseggono un gran numero di piroscafi commerciali i quali secondo i termini del trattato di Versailles possono essere armati con un cannone da 150 mm. In ogni modo il fatto è che gli esperti hanno terminato il loro lavoro ed ora spetta alle Delegazioni mettersi d'accordo.

Ma certo è che la inopinata convocazione di oggi non sarebbe avvenuta se qualche cosa di definitivo nel frattempo non fosse maturato. Quello che preoccupa maggiormente ora, è l'atteggiamento giapponese perchè si crede difficile che il Giappone si voglia sobbarcare al peso di mettere nuove navi in cantiere.

Il curioso di tutto questo è che mentre finora a Ginevra vi era un fronte quasi unico tra Giappone ed America ora improvvisamente la situazione è mutata e mentre una intesa si va preparandi fra l'Inghilterra ed America, il Giappone minaccia di rimanere isolato.

Il programma navale italiano ed una interrogazione ai Comuni

LONDRA, 14.

Un deputato domanda se l'attenzione del Primo Lord dell'Ammiragliato è stata richiamata dalla dichiarazione apparsa nei giornali secondo la quale l'Ammiragliato italiano avrebbe intenzione di non costruire più navi di linea. Il Segretario parlamentare dell'Ammiragliato risponde che il Governo britannico non ha alcuna informazione ufficiale a questo riguardo.

Il disarmo navale
ed un discorso di Churchill

LONDRA, 14.

In merito alla conferenza navale Churchill, Cancelliere dello Scacchiere, in un discorso pronunziato ieri sera ha fatto queste dichiarazioni: — Se riuscissero insormontabili le difficoltà che si sono già manifestate per disciplinare la costruzione di navi ausiliarie mediante accordi internazionali, questo fatto non dovrebbe scoraggiare alcuna delle tre Potenze oceaniche. Anzi è probabile che convenga di più a queste Potenze di procedere passo passo, di anno in anno, costruendo ciascuna il meno possibile in rapporto ai loro bisogni. Un accordo mancato, purchè non ne risulti un'assurda gara negli armamenti, sarebbe senza dubbio preferibile a un accordo che obbligasse le tre Potenze oceaniche per un lungo periodo di anni a costruire febbrilmente fino al limite massimo stabilito del trattato senza tener conto della probabilità che questo limite sarebbe quasi certamente in eccedenza sui bisogni delle Nazioni contraenti ».

Si accentua il dissenso tra Pilsudski e il Parlamento

VARSAVIA, 14.

Mentre il Senato stava per intraprendere la discussione dell'articolo 26 della costituzione relativo alle possibilità di scioglimento della Dieta, il ministro dell'Interno Skaldowski ha comunicato un decreto del Presidente della Repubblica che chiudeva immediatamente la sessione straordinaria del Senato.

Più tardi il Maresciallo della Dieta Ratay ha ricevuto un decreto del Presidente della Repubblica, che, in base all'articolo 25 della Costituzione chiude pure la sessione straordinaria della Dieta.

I decreti di chiusura del Senato e della Dieta non significano ancora lo scioglimento dell'uno e dell'altro corpo legislativo.

Si può dire che il dissenso fra il Parlamento e Pilsudski dati dal momento in cui questi è salito al potere (maggio dell'anno scorso).

Sono poi venute le modificazioni alla Costituzione, per le quali il capo dello Stato, e cioè il Presidente della Repubblica, rafforzando la sua autorità, ha il potere di sciogliere il Parlamento quando lo creda opportuno. Il contrasto fra Parlamento e Governo si è così accentuato.

Altre ragioni di dissenso son venute ad aggiungersi ultimamente. Alcune settimane fa il Seim (e cioè la Dieta o Camera dei deputati), per rispondere a Pilsudski, aveva votato una proposta di decreto-legge con la quale la Camera si dava il potere di sciogliersi da sè.

Inoltre, una Commissione del Seim incaricata d'esaminare una proposta di riforma della legge sulla stampa (riforma in senso restrittivo), presentata dal Governo, la respingeva senz'altro.

Stava poi per venire in discussione la riforma elettorale, per la quale vari partiti si erano messi d'accordo. Le idee del Governo però apparivano alquanto diverse.

Il gesto energico di Pilsudski deve dunque essere stato provocato da tutte queste ragioni messe insieme.

Si vedrà fra breve quali siano le precise intenzioni del Governo. Per intanto non è da escludere che Pilsudski, usando dei pieni poteri che gli vengono dalla nuova Costituzione, promulghi la sua legge elettorale a Parlamento chiuso.

Come è noto, l'opposizione più tenace al governo di Pilsudski è mossa dai «democratico-sociali» (partito di destra), e specialmente dall'elemento posnano che si mostra irriducibile.

LA SITUAZIONE IN CINA

Una milizia "fascista„ a Sciangai

LONDRA, 14.

(Engely.) — *Il movimento delle truppe nazionaliste cinesi verso il nord continua sebbene incontri delle difficoltà.*

L'applicazione da parte del Governo di Nanchino di sopratasse illegali unitamente all'applicazione di misure finanziarie anche illegali minacciano di paralizzare completamente il commercio anche nella ricchissima Sciangai.

Mentre i rappresentanti delle Potenze si consultano sul da farsi in rapporto a queste gravi illegalità del Governo di Nanchino a Sciangai, secondo il corrispondente del Times si starebbe formando una specie di milizia bianca fascista con lo scopo di prendere la direzione degli affari del «settlement», espellere gli esattori di tasse illegali in base ai trattati esistenti e domandare la creazione di una speciale Corte municipale.

La moglie di Borodin liberata

PARIGI, 14.

Il «Matin» ha da Pechino che la signora Borodin moglie dell'agitatore russo che era stato arrestato nel mese di maggio scorso a bordo del vapore russo «Lenin» dai soldati di Ciang Tso Lin, è stata rimessa in libertà insieme coi tre corrieri diplomatici russi che si trovavano con lei a bordo dello stesso vapore.

Il cardinale Czernoch non è morto

BUDAPEST, 13.

Per un errore di interpretazione da Esztergom, è stata annunciata la morte del cardinale Czernoch. Il cardinale, invece, pur essendo in condizioni gravissime, è ancora in vita.

I terrificanti effetti del terremoto
nell'Oriente mediterraneo

PARIGI, 14.

Secondo le notizie che affluiscono più numerose e precise da Gerusalemme e da ogni luogo della Palestina e della Transgiordania, si è in grado di affermare che il movimento tellurico attuale è il più violento che si sia prodotto negli ultimi 100 anni nei paesi del prossimo oriente.

Si può intanto precisare che ad Amman è stata quasi distrutta la moschea. In essa fortunatamente non v'era nessuno perchè non era l'ora della preghiera. Invece sono rimasti sotto le macerie delle case crollate numerosi abitanti, e ancora non è possibile precisare quanti siano perchè i lavori di sgombero procedono con difficoltà e lentezza. La piccola città di Es Salt, pure nella Transgiordania, ha sofferto assai e finora sono stati dissepolti 85 cadaveri.

Le proporzioni più gravi il disastro le ha raggiunte nella Palestina. La città di Nablus, la biblica Sichem, a 50 km. da Gerusalemme, ha tutti gli edifici danneggiati o crollati.

I senza tetto e coloro che non hanno coraggio di rientrare nelle case per timore di una nuova scossa, si sono attendati intorno alla città. Nei quartieri dove le strade sono fiancheggiate da edifici pericolanti si era pensato di far saltare i muri con la dinamite, ma poi si è desistito, nel timore che possano ancora esservi persone da disseppellire. Oltre Nablus, più o meno rovinate sono Birseit, Ramleh, Hebron, Ludd. Secondo telegrammi che i giornali hanno da Beiruth, anche nella regione del Libano e a Damasco si è sentita una scossa durata sei secondi. Una scossa più lunga è stata registrata a Hauran nel Gebel Druso della durata di 30". A Beraa, Ezraa, e Saadia, sono crollate numerose case.

L'agenzia telegrafica israelita informa dalla Palestina che finora sono stati dissepolti dalle macerie 400 cadaveri. Le ricerche continuano.

Tangeri e nuove voci
d'una conferenza a quattro

PARIGI, 14.

L'«Agenzia Havas» ha da Londra: Nei circoli diplomatici inglesi si dice che tutto fa ritenere che la Conferenza franco-spagnola per Tangeri sarebbe fallita e che l'opinione del Governo britannico sarebbe favorevole ad una Conferenza a quattro. Tuttavia, se si conoscono le vedute dei governi di Londra e Parigi su questa nuova procedura, non si conoscono esattamente per il momento quelle di Roma e Madrid. Perciò sarebbe prematuro considerare un accordo a quattro come definitivamente fissato.

Il «Petit Journal» dice che al Quai d'Orsay si dichiara inesatta la notizia pubblicata dal «Times» secondo la quale essendo i negoziati franco-spagnoli riguardo a Tangeri entrati in un vicolo cieco, sarebbe stato suggerito che la Conferenza che sta per aprirsi a Parigi tra le due Potenze venisse trasformata in una Conferenza a quattro, alla quale parteciperebbero anche l'Inghilterra e l'Italia. Però, dice il giornale, le conversazioni attuali non possono estendersi che dopo un preliminare accordo tra la Francia e la Spagna. Ora questo accordo non è stato raggiunto.

L'interessamento inglese

LONDRA, 14.

Si crede a Londra che la base della discussione per la sistemazione della amministrazione internazionale di Tangeri sarà quanto prima allargata dati i risultati infruttuosi delle trattative dirette che ormai si trascinano da mesi a Parigi fra la Francia e la Spagna.

Come è noto, prima che questi diretti scambi di vedute fra le Potenze incominciasse, i governi più interessati a Tangeri, e cioè la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e l'Italia, avevano concordemente stabilito, in linea di massima, che qualunque dovesse essere il risultato delle trattative dirette tra Francia e Spagna le susseguenti decisioni sarebbero state sottomesse all'esame ed al giudizio di tutte e quattro le Potenze insieme. L'iniziativa in questo senso fu presa a suo tempo dal governo inglese il quale, a quanto si prevede, si accingerebbe ad iniziare i passi necessari a Roma, Parigi e Madrid per gettare le basi dell'accordo preliminare per una discussione a quattro sull'avvenire di Tangeri.

Finora il governo francese si è limitato a notificare che non ha più speranza di poter trovare un terreno comunque favorevole ad una soluzione di accomodamento nelle sue trattative dirette col governo spagnolo. Resta a vedere però se questo giudizio pessimistico della Francia riguardo alla possibilità di un accordo preliminare con la Spagna sia o non definitivo. Qui non si esclude che le trattative rette fra Parigi e Madrid possano essere ancora riprese prima che si addivenga alla discussione fra tutte le quattro Potenze interessate. La questione è stata discussa nell'ultimo consiglio dei ministri britannico per iniziativa del ministro degli esteri Chamberlain.

L'allacciamento ferroviario
fra l'Algeria e il Marocco

RABAT, 14.

I primi treni messi in servizio hanno percorso la nuova linea ferroviaria da Algeri a Fez. I primi tentativi sono stati conclusivi. Il servizio viaggiatori comincerà il 18 o il 20 luglio. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo un po' più tardi. Questa linea è destinata ad avere grande ripercussione sull'avvenire economico nel Nord del Marocco.

La responsabilità dei nuclei antifascisti
nell'assassinio di Carisi e di Ambrosoli

NEW YORK, 14.

La stampa americana riferisce con lusso di particolari e con unanime compiacimento intorno all'azione di polizia che ha condotto alla identificazione dei centri propulsori della delinquenza antifascista in Nuova York: cioè dei giornali *Il nuovo mondo* e il *Martello*.

Le sedi di questi due periodici sono state ripetutamente perquisite dalla polizia che ha messo le mani su un vero arsenale di armi ed ha proceduto all'arresto di altri due individui anche essi sospettati di essere stati al corrente della vile imboscata tesa ai due giovani fascisti.

Carlo Tresca del «Nuovo Mondo» e l'ex on. Vacirca ispiratore del «Martello», capi della banda sono attualmente latitanti, e la polizia li ricerca attivamente.

Fra gli arrestati il Mario Zenca e il Luigi Quintiliano saranno processati il 20 luglio per possesso abusivo di armi; invece gli altri arrestati e cioè Donato Carilli, Calogero Greco, Filippo Nardone, Mario D'Amico sono stati trattenuti in arresto e confinati alle carceri in attesa che dallo svolgimento delle indagini emergano ulteriori delucidazioni e chiarimenti sulle loro rispettive gravissime responsabilità nella preparazione e nell'esecuzione della strage.

Intanto la polizia di New York con notevole solerzia procede febbrilmente nel lavoro di indagini reso sopratutto gravoso dalla perfetta organizzazione di cui disponeva l'esigua, ma bene organizzata banda di rinnegati che commise in così breve spazio di tempo numerosi delitti in danno dei fascisti.

Sono imminenti altri arresti sensazionali.

Come si addivenne all'accertamento delle responsabilità

La colonia italiana è esultante per la coraggiosa operazione della polizia di New York dell'*attorney* Magehan dell'ispettore di polizia Duane e della loro squadra di *detectives* composta di Domenico Capo, Donald Carey, Arthur Johnson, Joseph Walsh e Silvio Repetta. Con i funzionari americani cooperarono attivamente alcuni fascisti della «Mario Sonzini», e il capitano Vinti, segretario del Fascio «Benito Mussolini» cui appartevano Carisi e De Ambrosoli. I primi indizi che ebbe la polizia sulle traccie dei colpevoli furono dati da alcuni testimoni oculari della tragica scena avvenuta alla stazione della ferrovia aerea.

Vennero allora accuratamente pedinati tutti i denunciati da questi testimoni e in questo lavoro d'indagine dovettero truccarsi ed avere l'audacia d'intrufolarsi nei più pericolosi ambienti frequentati dalla banda di rinnegati assassini, di cui risultò che facevan parte i dirigenti del «Nuovo Mondo» e del «Martello». Gli uffici di questi due giornali furono allora sorvegliati con molta diligenza. In queste loro indagini i *detectives* americani e i fascisti rischiarono spesso la vita dato che la più piccola distrazione li avrebbe traditi e avrebbe attirato su di essi la pronta vendetta dei sovversivi.

Ma la polizia aveva ormai le prove morali della partecipazione degli uomini del «Nuovo Mondo» e del «Martello» alla imboscata tragica. Occorrevano però delle prove perchè si potesse procedere all'arresto, delle prove materiali come richiede la legge americana. Ma gli accertamenti ottenuti con le perquisizioni e le retate compiute negli uffici dei giornali sovversivi e negli ambienti antifascisti, hanno dato finalmente le prove necessarie. I mandanti e gli esecutori dell'orrendo delitto saranno così tutti assicurati alla giustizia ed esemplarmente puniti.

Un particolare sensazionale è il seguente: fra gli individui arrestati nella giornata odierna vi è un fratello del famoso bandito Pollastri.

Indisturbate prodezze di fuorusciti in Francia

PARIGI, 14.

Si hanno i seguenti particolari intorno all'incidente suscitato giorni or sono a Saulnes da una banda di fuorusciti.

Con l'intervento del rappresentante della federazione dei combattenti italiani in Francia, le sezioni di Saulnes, di Rehon Saint Martin, e Villerupe si erano riunite domenica scorsa a Saulnes per inaugurare la bandiera della sezione combattenti italiana di questo paese. La cerimonia doveva aver luogo alle 15 in presenza, come abbiamo detto, del presidente della Federazione e del cav. Cimpico vice-presidente. Ma quando i due dirigenti giunsero a Saulnes per presenziare la cerimonia inaugurale, notarono che delle quattro bandiere portate alla riunione non esisteva che l'asta di una sola e cioè di quella di Saulnes; le altre erano scomparse.

L'unica bandiera intorno alla quale i combattenti poterono riunirsi fu dunque quella della sezione di Metz arrivata all'ultimo momento insieme coi dirigenti della zona dell'est.

Che cos'era avvenuto?

Mentre si attendevano i rappresentanti della Federazione i comunisti erano piombati sul portabandiere in mezzo alla piazza di Saulnes ed urlando selvaggiamente, avevano messo lo scompiglio nel nucleo dei combattenti ed asportate le bandiere. Tutto questo era potuto avvenire, quantunque l'agente consolare italiano avesse alla vigilia richiamato l'attenzione del sindaco sulla probabilità che avvenissero degli incidenti. Nel tafferuglio restò gravemente colpito il portabandiera della sezione combattenti di Saulnes, nonchè l'agente consolare.

Subito dopo gli incidenti, i comunisti poterono allontanarsi indisturbati e riparare nel territorio del Lussemburgo.

L'episodio di Bordonecchia
nei rilievi francesi

PARIGI, 14.

Il «Matin» e il «Petit Journal» rilevano la cordialità delle accoglienze fatte in Italia ai cacciatori francesi che salvarono la guardia di finanza italiana caduta in un burrone nei pressi di Bardonecchia.

E' così — scrive il «Matin» — che l'abnegazione dei nostri soldati e il sentimento dei loro camerati italiani hanno dissipato le lievi nubi fatte sorgere dai recenti incidenti, di cui nessuno, del resto, aveva pensato ad esagerare l'importanza.

Un'organizzazione anti-sovietica a Kiew

LONDRA, 14.

Il «Times» ha da Riga: La stampa annuncia che la G. P. U. ha scoperto una grande organizzazione antisovietica a Kiew. Scopo di essa è il rovesciamento con la violenza del regime sovietico in Ucraina. Parecchie persone sono state arrestate. Quattro di esse sono già state condannate a morte. Tra esse il noto leader ucraino Minsjef.

L'Istituto per l'esportazione
Il dott. Pirelli lascia la presidenza
La cerimonia anniversaria

Il dott. Alberto Pirelli ha insistentemente chiesto al Capo del Governo di poter cedere ad altri la Presidenza dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, sia in seguito alla nomina a Presidente della Camera di Commercio Internazionale — che gli impone nuovi doveri — sia perchè considera compiuta l'opera di prima organizzazione dell'Istituto che gli era stata affidata.

Il Capo del Governo per testimoniare la sua piena soddisfazione per tale opera ha deciso di intervenire personalmente alla cerimonia anniversaria della fondazione dell'I.N.E. ed ha intanto diretto, al dott. Pirelli, la seguente lettera: «*Ricevo la sua lettera e con vivo rammarico, accetto le sue dimissioni, rendendomi conto dei seri motivi che le hanno determinate. Ella ha reso — anche nell'I.N.E. — considerevoli servigi alla economia del Paese. Il periodo di avviamento ormai può dirsi ultimato e quindi relativamente più facile il compito del successore. L'I.N.E. si è ormai affermato all'interno e all'estero. Si tratta di continuare.*

«*Accolga insieme con i miei ringraziamenti per la sua solerte e fattiva opera, i miei saluti cordiali.* — Mussolini ».

Stamane il Duce ha ricevuto il dott. Pirelli e lo ha trattenuto a lungo e cordiale colloquio, anche per gli accordi sullo svolgimento della cerimonia anniversaria dell'Istituto, che riuscirà solenne.

L'azione efficace del Governo Fascista
per il riassetto economico

Non è più il caso di parlare di battaglia economica; essa fu impostata e risolta con successo dal Duce. Siamo ora più propriamente al riassetto economico in seguito alla battaglia condotta con coraggio e con accorgimento per superare la crisi fatale del dopoguerra che ogni Paese ha avuto. Poichè la crisi si doveva affrontare, ottimo è stato il momento scelto — quando cioè già la Nazione era stata rigenerata, rafforzata dal Fascismo — eccellente la via seguita per la soluzione.

Oculata preparazione di provvedimenti.

Il recente comunicato sul colloquio Mussolini-Volpi, per i provvedimenti intesi ad agevolare il riassetto economico, ha prodotto un effetto eccellente; perchè ha dato la precisa sensazione della premura continua con la quale il Governo Fascista vigila lo svolgimento della sistemazione dell'economia nazionale, della opportunità, della tempestività e della bontà dei provvedimenti che di mano in mano si predispongono nell'interesse della rigenerazione economica italiana; e come questa rigenerazione si compia realmente nell'interesse generale e per la maggiore grandezza avvenire del Paese ed avendo sopratutto premura della condizione delle classi meno abbienti, delle classi popolari.

Alla preparazione dei provvedimenti recentemente annunziati si lavora con alacrità in ognuno dei Ministeri interessati — Finanze, Economia Nazionale, Comunicazioni — e dell'andamento di questo lavoro — le cui conclusioni saranno sottoposte alla sanzione del Consiglio dei Ministri del 1. agosto — il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini è tenuto quotidianamente al corrente. Così in questi giorni con il Primo Ministro hanno avuto frequenti conferenze il sen. Volpi, l'on. Ciano, l'on. Belluzzo.

I commercianti e gli sgravi fiscali

Anche rilevante è la collaborazione che dannò all'azione le varie Confederazioni sindacali.

Per quanto si riferisce alla Confederazione Generale Fascista dei Commercianti si può assicurare che i voti dell'organizzazione pur non formando parte di un apposito memoriale sono stati fatti pervenire al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze on. Volpi.

Si ha ragione di ritenere che l'organizzazione sindacale commerciale pur facendo presente la necessità che il Governo aiuti i commercianti attraverso opportune agevolazioni a far sì che le diminuzioni dei prezzi siano sempre più sensibili, si sia rimessa agli organi ministeriali per l'emanazione di quelle misure che senza intaccare la stabilità del nostro bilancio possano raggiungere lo scopo suaccennato.

I commercianti insistono particolarmente affinchè sia *semplificato il congegno tributario per il trasferimento delle merci e dei valori allo scopo di far sì che le tasse non ostacolino e non gravino sulla rapidità degli scambi*. Per quanto si riferisce agli accertamenti fiscali le cui modalità interessano particolarmente il ceto commerciale, la Confederazione Generale Fascista del Commercio ha fatto presente l'opportunità che gli anzidetti accertamenti siano fatti con criteri precisi e non approssimativi.

Per quanto si riferisce poi alla discussione dei ricorsi in dipendenza degli accertamenti è stata fatta presente la necessità che rappresentanti dei commercianti siano incluse nelle Commissioni esaminatrici tenendo a questo proposito presente lo spirito e il contenuto della legge sindacale. Sembra che il Governo non sia alieno di accogliere tale voto e che con un prossimo provvedimento sarà sancito che i rappresentanti dei commercianti analogamente a quelli delle altre organizzazioni sindacali siano chiamati a far parte almeno delle Commissioni provinciali. Si capisce che non è stato possibile accogliere l'anzidette concessioni, anche per le Commissioni mandamentali in quanto diversamente esse sarebbero diventate eccessivamente pletoriche.

La Confederazione del Commercio ha infine fatto presente l'opportunità che in un eventuale riordinamento delle finanze degli enti legali siano eliminate le sperequazioni esistenti fra comuni e particolarmente fra le provincie dell'Italia Meridionale e quelle Settentrionali.

I trasporti

Sotto molti punti di vista la questione del prezzo dei trasporti è di somma importanza per l'adeguazione del regime economico-produttivo italiano a quota 90.

Innanzi tutto il prezzo del trasporto delle merci in un Paese come l'Italia caratterizzato da fortissime distanze fra centri di produzione od importazione e centri di consumo, costituisce un altro coefficiente del distacco di prezzo fra la compra all'ingrosso da parte del grossista e la vendita al dettaglio. In questo campo, sopratutto per quanto riguarda le derrate alimentari, qualcosa si è fatto ma molto rimane da fare.

In un altro campo invece occorre affrontare addirittura ex novo il problema ed è il campo in cui il prezzo del trasporto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti si riflette sul costo di produzione e sulla potenzialità di concorrenza della nostra esportazione in paragone ai prodotti esteri.

Il discorso Benni, le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose di questi giorni hanno pienamente riconosciuto la necessità e l'opportunità di un intervento in questo prezzo del trasporto e più precisamente di un intervento che sia commisurato ed armonico con la quota 90. Potere contare su di un minor costo di trasporto per materie prime, semilavorati, prodotto finiti per le quali un'officina ed una branca di industria è cliente di un'altra: determinare insomma un livello più basso di prezzi per tutto l'intenso movimento e smistamento ferroviario che alimenta le possibilità di lavoro della nostra industria e della nostra agricoltura, significa permettere a queste di assicurarsi un prezioso elemento di facilitazione nella risoluzione di quello che il Duce ha magnificamente definito «il problema dei problemi» della battaglia per quota 90 ridurre i costi di produzione.

Se dal campo della produzione passiamo a quello della vendita e cioè dell'esportazione — il manometro va tenuto molto attentamente d'occhio durante l'attuale battaglia dei prezzi — troveremo che una riduzione del prezzo del trasporto dei nostri prodotti dalle officine di produzione ai mercati di vendita rappresenterà un prezioso elemento per potere ridurre su quei mercati il prezzo di vendita dei nostri prodotti e mantenere quindi le posizioni che con tanta fatica abbiamo conquistato sui mercati esteri, posizioni che a nessun costo devono essere abbandonate.

Da qualunque punto di vista si consideri questo problema dei trasporti si constata insomma come esso sia di importanza fondamentale per la battaglia dei prezzi.

Di quanto potranno essere ribassate le tariffe di trasporto? Passando a rispondere a questa domanda ecco che si impone anche per il trasporto quello stesso binomio *costo-prezzo* che gioca in ogni altra industria. Anche le ferrovie dello Stato sono un'industria il cui prodotto si chiama «trasporto»: anche per questo prodotto esiste un costo di produzione. Ora il problema è appunto questo: applicare la quota 90 anche ai trasporti ferroviarii ma tenere ben d'occhio l'elemento del costo: in modo da non superare mai quel limite oltre il quale il prezzo risulti inferiore al costo. In tal caso attraverso il Bilancio delle Ferrovie ne risentirebbe il bilancio dello Stato nel suo complesso e cioè quella base di qualsiasi risanamento monetario che è la solidità del bilancio e la ferrea disciplina dell'avanzo.

Tutto quanto abbiamo accennato forma in questo momento oggetto di attentissimo esame da parte degli Enti ed Amministrazioni interessate e si può essere sicuri che la soluzione alla quale si giungerà rappresenterà anche qui un limite equo e giusto ed un altro indice di quella partecipazione generale ed integrale di tutto il Paese alla battaglia dei prezzi dalla quale soltanto potrà scaturire il successo.

Riduzioni del venti per cento a Milano
negli alberghi e nei ristoranti

MILANO, 14 — Ad iniziativa del Prefetto si riunirono ieri in Municipio il vice podestà on. Torrusio, il questore comm. Silvestri, il presidente della Federazione Commercianti, comm. Granelli, ed i rappresentanti di alberghi e ristoranti di Milano, e, dopo lunga discussione, si concordò ridurre, a partire dal 15 corrente, del 20 per cento i prezzi delle camere e delle vivande, nominando due speciali Commissioni di controllo per la rigorosa osservanza del concordato.

La iniziativa del Prefetto e del Podestà di Milano per una notevole riduzione dei prezzi degli Alberghi e dei ristoranti è da lodarsi altamente, sopratutto perchè ha portato a risultati utili e concreti che si attendevano da un pezzo.

Sono umane e spiegabilissime le resistenze dei ceti interessati; ma con la persuasione e con la forza derivante dall'Autorità occorre che le resistenze siano rapidamente vinte, nell'interesse di tutti i ceti... Il ribasso deliberato a Milano deve seguire in tutte le altre città italiane, e soprattutto in quelle in cui il movimento dei cittadini e dei forestieri è forte.

E poichè siamo in tema di ribassi, è opportuno notare come dopo le fermissime dichiarazioni del Governo fascista sulla stabilità della lira a quota novanta s'è venuta determinando in alcuni dei ceti interessati una curiosa mentalità, per la quale anche il movimento del ribasso dei prezzi dovrebbe venire arrestato.

Il tener ferma a tempo indefinito la lira a quota 90 ha tutt'altro scopo. Ha quello di rendere possibile su una base certa l'assegnazione dei prezzi al maggior valore acquistato dalla moneta. Ora questo processo è appena all'inizio. Bisogna porselo bene nella mente; anche perchè diminuzione degli affitti dei negozi, sgravi fiscali, diminuito prezzo dei generi e dei servizi porta molto al di là della percentuale del 10 o del 15 per cento effettuata sin qui da chi fa commercio.

Quanto agli alberghi ed ai loro prezzi essi adempiono ad una funzione che interessa molto da vicino l'economia generale per il movimento dei forestieri.

Auguriamoci che Roma segua al più presto l'esempio di Milano.

IN MARGINE

Provincialismi...

Il signor Vandervelde, socialista della II Internazionale nonchè italofobo ministro del Regno del Belgio, ha pronunziato un discorso. Poco male. Sono cose che capitano. Questo discorso è stato pubblicato dal giornale torinese La Stampa con grande lusso tipografico di titoli e sottotitoli, e in maniera quasi integrale. Almeno, è da presumersi dal fatto che esso ha occupato un'intera pagina. Malissimo. Lo ha già rilevato il Popolo d'Italia, il quale si è chiesto come mai la Stampa abbia aperto così abbondantemente le proprie colonne a un discorso senza importanza di un ministro di un piccolo Stato — discorso nel quale sono esposte idee senza interesse sul disarmo, su Locarno e su Ginevra — mettendo magari sullo stesso piano un discorso del signor Vandervelde con uno di Chamberlain, senza tener conto della differenza di importanza che passa tra i due uomini e i due paesi.

Senonchè, giudicata per sè medesima la pubblicazione del giornale torinese, c'è da aggiungere qualche considerazione di ordine più generale. Questa. Nonostante i vari e ripetuti appelli a una quotidiana osservanza dello stile fascista, il giornalismo italiano continua nella sua grande maggioranza a essere fuori di strada. L'accennato caso della Stampa non costituisce, dunque, un caso isolato. E', invece, l'indice di una situazione. Per la quale ogni foglio, grande o piccolo che sia, ritiene di essere menomato di autorità, verso i propri lettori se non può propinare loro un abbondantissimo servizio estero. Che questo servizio venga o no vagliato, poco importa. Basta che ci sia.

Ebbene. Tutto ciò può essere qualche volta dannoso. Ma è sempre grottesco. E' una manifestazione di goffo provincialismo. E' una supervalutazione di quanto avviene all'estero, e di quanto si pensa all'estero. Confrontare in proposito lo spazio che la grande maggioranza dei giornali italiani dedica alla vita che si svolge all'estero, e quello che tutti i giornali stranieri dedicano invece alla vita italiana. Tale confronto è sommamente istruttivo.

Conclusione? Nessuna. Sembra, purtroppo, che il male sia inguaribile. Esistono, è vero, degli argomenti italiani che pure meriterebbero l'attenzione dei giornali italiani. Ma, evidentemente, non c'è spazio per la loro trattazione. Cronaca estera, e, per quanto si riferisce alla vita italiana, cronaca nera. Punto e basta.

Stile fascista, va bene. La degenerazione del giornalismo italiano, però, non appare soltanto da quei giornali che non hanno stretti vincoli di disciplina di partito...

L'APPLICAZIONE DEL DECRETO SUI FITTI

Una proprietaria diffidata a Pavia

PAVIA, 14. — Certa Resta Giuseppina proprietaria di uno stabile in via Ricciardino Langosco era stata convocata in Pretura dietro ricorso di una sua affittuaria tale Maria Riccoili che nel suo stabile occupava due camere corrispondendole mensilmente lire 850.

Avendo il Pretore composto la vertenza fra le due donne riducendo il canone a L. 520, la Resta di ritorno a casa manifestò il suo risentimento con tanta violenza che gli altri inquilini finirono per informare la Questura del suo modo di procedere.

Intervenuti sul posto i carabinieri questi invitarono la donna a seguirli conducendola poi in caserma dove venne chiusa e trattenuta per un certo tempo in camera di sicurezza.

Esposto il caso al Prefetto la Resta è stata diffidata.

Il contratto di lavoro dei minatori elbani

LIVORNO, 14 — In Prefettura è avvenuta ieri la firma del contratto di lavoro tra i minatori dipendenti dalla Società Concessionaria delle miniere elbane. Esso ha particolare importanza poichè è forse il primo modellato sulla Carta del Lavoro.

La riunione è stata presieduta dal Prefetto Farello e vi hanno partecipato il gr. uff. Rebua e il gr. uff. Piccioli ed altri in rappresentanza degli industriali e il dott. Severini in rappresentanza degli operai. L'accordo è conseguenza del convegno tenutosi a Roma il 30 giugno scorso presso S. E. Ciano in cui furono definiti i punti controversi. Esso concede ai minatori tutti i benefici preveduti dalla Carta del Lavoro sia in materia di infortuni e di assistenza che di iniziative cooperative e dopolavoristiche.

Patti agricoli conclusi in Sicilia

CALTANISSETTA, 14. — Ieri sera nel Palazzo Provinciale, con l'intervento dell'on. Rasas, del conte Zappi e del commendator Aldi, rappresentanti rispettivamente la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori agricoli, la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e il Ministero delle Corporazioni, dopo uno scambio di vedute tra i rappresentanti delle organizzazioni interessate, sono stati elaborati e firmati dal Prefetto della Provincia, dal segretario federale fascista, dal presidente della Federazione degli agricoltori, dal segretario generale dei Sindacati e dal presidente della Commissione granaria i seguenti patti: Mezzadria nei feudi; Mezzadria nei fondi appoderati; Bracciantato, affittanze.

Notizie Brevi

Una vipera di proporzioni eccezionali, lunga un metro e 30 cm., e del peso di un chilogramma, è stata ieri uccisa con un colpo di bastone a Bracigliano, dal milite nazionale Geremia Sarno.

Assalita da una grossa cagna di razza lupina l'ottantenne signora Luigia Negrini ved. Navotti, riportava ieri a Milano, due profonde ferite al collo. Alla guardia medica, ove la poveretta fu trasportata, veniva giudicata in condizioni gravi, anche per la sua età avanzata.

Mentre dormiva in una capanna montana presso Carrara è stato sorpreso e catturato dai carabinieri il commerciante Augusto Barattino, quale presunto autore dell'uccisione di tal Cesare Ricci, colono del luogo.

Il saio che indossava S. Francesco in punto di morte giungerà domani a Napoli col postale di Palermo. Il sacro cimelio, che è conservato abitualmente a Firenze nella chiesa di Ognissanti, è già stato a Torino, Spezia e Palermo. A Napoli sarà esposto all'adorazione dei fedeli nella chiesa di San Pasquale ove si svolgeranno delle cerimonie religiose.

Trasferimenti e passaggi di cattedra degli insegnanti negli Istituti medi

Presidi e professori

Con decreti ministeriali in data 12 luglio 1927 sono disposti i seguenti trasferimenti e passaggi di cattedra.

Regi licei-ginnasi

PRESIDENZE — Alterocca Arnaldo, da Parma (Liceo scientifico) a Bologna «Galvani» — Castaldo Vincenzo, da Monteleone Calabro ad Adernò, per servizio — Gatti Pasquale, da Adernò a Monteleone Calabro, per servizio — Marchesa-Rossi Giovanbattista, da Bologna «Galvani» a Torino «D'Azelio».

Lettere italiane e latine: Allodoli Ettore, da Genova «Doria» a Firenze «Galilei» — Barolo Agotino, da Casale Monferrato a Merano — Borgogno Luigi, da Mondovì ad Ivrea — Culcasi Carlo, da Torino «Alfieri» a Milano «Parini» — Di Giovanni Umberto, da Acireale a Catania «Cutelli» — Lombardo Giovanni, da Adernò a Cagliari — Marigo Aristide, da Padova a Firenze «Dante» — Mauro Alfredo, da Catania «Spedalieri» a Napoli «Genovesi» — Potolicchio Alfonso, da Palermo «Umberto» a Napoli «Vico» — Reforgiato Vincenzo, da Messina a Catania «Cutelli» — Righi Gaetano, da Genova «Colombo» a Bologna «Galvani» — Rio Paolo, da Siracusa a Noto, per servizio (soppressione di cattedra) — Saturno Francesco, da Catanzaro a Catania «Spedalieri» — Tortoreto Alessandro, da Ferrara (Istituto magistrale) a Piacenza — Trimeloni Giacomo, da Bressanone (Ginnasio superiore) a Bressanone (sistemazione definitiva) — Zacchetti Guido, da Macerata a Tivoli.

Lettere greche e latine: Anfuso Saverio, da Vigevano ad Alba, per servizio. — Bellissima Giovanbattista, da Lucca a Pisa — Bolisani Ettore, da Genova «Doria» a Padova — Bosi Filippo, da Benevento ad Imperia — Caligaris Ireneo, da Alba a Novi Piemonte — Coccolo Lorenzo, da Genova «Colombo» a Torino «D'Azelio» — Cossu Nunzio, da Grosseto a Tivoli — Gabrieli Francesco, da Siracusa a Rieti, per servizio (soppressione di cattedra) — Gonella Angelo, da Ferrara a Brescia — Leone Mario, da Girgenti a Catania «Cutelli» — Lughi Giovanni, da Pisino (Ginnasio superiore) a Capodistria (sistemazione definitiva) — Maffi Erasmo da Taranto a Catania «Cutelli» — Manozzi Eleuterio, da Aosta a Cremona — Pedroli Uberto, da Tivoli a Roma «Tasso» — Perrotta Gennaro, da Firenze «Michelangiolo» a Firenze «Dante» per servizio (soppressione di cattedra) — Santangelo Liborio, da Adernò a Catania «Spedalieri».

Filosofia, storia ed economia politica: Attisani Adelchi, da Messina a Catania «Cutelli» — Bianchi Giulio Bruno, da Matera a Fano — Calabrò Paolo, da Taranto a Catania «Spedalieri» — Ciampolini Carlo, da Ravenna (Istituto magistrale) a Forlì — Corradi Giuseppe, da Firenze «Galilei» a Torino «Cavour» — Cortese Nino, da Trapani a Napoli «Garibaldi» — D'Ambrosio Pietro, da Urbino ad Aquila — Galli Gallo, da Senigallia a Bologna «Galvani» — Holzhauser Giovanbattista, da Fano a Cuneo — La Guardia Gaetano, da Acireale a Catania «Cutelli» — Michel Ersilio, da Altamura a Firenze «Galilei» — Minella Gustavo, da Ravenna a Monteleone Calabro — Minto Leone Arrigo, da Merano a Brescia — Padrone Angelina, da Maglie ad Avellino — Poggi Alfredo, da Genova (Liceo scientifico) a Genova «Doria» — Pontieri Ernesto, da Roma «Collegio militare» a Napoli «Genovesi» — Rolla Alfredo, da Casale Monferrato a Savona — Tedesco Giacomo, da Bari a Pola — Toraldo Carlo, da Noto ad Altamura, per servizio — Varano Francesco Saverio, da Palermo «Vittorio Emanuele» a Napoli «Vico» — Vertova Giacomo, da Firenze «Michelangiolo» a Firenze «Dante» per servizio (soppressione di cattedra).

Matematica e fisica: Borgioli Angela, da Lucca a Pistoia — Cappello Athos, da Palermo (Istituto tecnico) a Palermo «Umberto» — Chiomio Oreste, da Napoli (Istituto magistrale «Fonseca») a Napoli «Genovesi» — Colagiuri Vincenzo, da Acireale a Catania «Cutelli» — Di Lazzaro Luigi, da Trani a Merano — Gambetta Nicola, da Altamura a Matera — Greco Tito, da Venezia (Istituto magistrale) a Firenze «Dante» — Mancinelli Lucarelli Maria, da Ascoli ad Arezzo — Massardi Francesco, da Milano «Parini» a Brescia — Pissardo Battistina, da Grosseto a Brescia — Pratt Angelo, da Pistoia a Ravenna — Ripa Pietro, da Pavia (Liceo scientifico) a Milano «Parini» — Trovato Giovanni, da Siracusa a Messina per servizio (soppressione di cattedra).

Scienze naturali, chimica e geografia: Baschiera Giulio da Trieste «Petrarca» a Fiume — Chiavarino Giuseppina da Alba a Mondovì — Colozza Antonio, da Udine (Istituto magistrale) a Palermo «Umberto I» — Comi Clelia, da Aquila (Istituto tecnico) ad Ivrea — Damiani Giacomo, da Forlì ad Alba, per servizio — Galati Rosario, da Treviso a Spezia — Giuliani Angelo, da S. Demetrio Corone ad Ascoli — L'Abbate Cossu Faustina, da Grosseto a Tivoli — Maglio Carlo da Sondrio a Brescia — Mandrelli Alfredo da Forlì (Istituto tecnico) a Reggio Emilia —Martelli Valentino, da Sassari a S. Demetrio Corone, per servizio — Picone Armando, da Lovere (Istituto tecnico) a Correggio — Picone Umberto, da Correggio a Forlì — Rota Rossi Guido, da Venezia (Istituto tecnico) a Venezia «Foscarini» — Valbusa Ubaldo, da Ivrea a Torino «Alfieri» — Zanoni Giuseppina, da Bologna «Minghetti» a Roma «Visconti».

Regi ginnasi

Presidenza. Chiocci Martino, da Salerno (Scuola complementare) a Gubbio.

Lingua italiana, latino e greco, storia e geografia: Abruzzese Alfonso, da Venezia «Foscarini» a Venezia «Polo» per servizio — Astolfi Dora, da Genova «Doria» a Milano «Manzoni» — Bersanetti Gastone, da Palermo «Meli» a Roma «Visconti» — Camoriano Aurelio, da Venezia «Polo» a Milano «Manzoni» — Carpino Vincenzo, da Acireale a Catania «Cutelli» — Castellani Giuseppe, da Brindisi a Macerata — Chiesi Felice, da Bologna «Galvani» a Roma «Regina Elena» — Cirillo Pietro, da Cerignola a Sessa Aurunca — Fogale Antonio, da Verona a Mantova, per servizio (soppressione di cattedra) — Gemmi Alberto, da Torino «Gioberti» a Firenze «Michelangiolo» — Giuffrida Pasquale, da Susa a Pavia — Guerrieri Olimpia, da Bobbio ad Acqui — Guidi Ernesto, da Terni a Pavia — Lucarelli Alessandro, da Ascoli ad Arezzo — Marcello Amalia, da Livorno a Foligno per servizio (soppressione di cattedra) — Marchetti Pietro, da Saluzzo a Biella — Milletti Olga, da Napoli «Vico» a Roma «Umberto I» — Montelatici Giovanni, da Livorno a Spoleto, per servizio (soppressione di cattedra) — Mura Raffaele, da Matera a S. Demetrio Corone — Muscolino Antonino, da Terranova a Catania «Cutelli» — Muscolino Giuseppe, da Firenze «Michelangiolo» a Firenze «Dante» — Orefice Ezio, da Crema a Bergamo — Pinelli Francesco, da Este a Pavia — Pozzi Antonino, da Fossano ad Alba — Puglisi Vincenzo, da Patti a Noto, per servizio (soppressione di cattedra) — Remedi Giulio, da Spoleto a Pinerolo — Rescia Pietro, da Busseto a Piacenza — Santaniello Domenico, da Carrara a Maddaloni, per servizio (soppressione di cattedra) — Tucci Nicola, da Sassari a Terni — Valerio Raffaele, da Catania «Cutelli» ad Acireale.

Lingua italiana e latina, storia e geografia: Acrosso Paolo, da Gerace Marina a Reggio Calabria — Alessio Francesca, da Palermo «Umberto I» a Napoli «Umberto» — Barboni Bonucci Luigi, da Osimo ad Ancona — Bertoli Amelia, da Napoli (Istituto Magistrale «Margherita di Savoia») a Roma «Visconti» — Bestadi Ulisse, da Verona a Pavia, per servizio (soppressione di cattedra) — Butti Craici Ada, da Milano «Berchet» a Milano «Manzoni» — Carrara Anna Maria, da Verona a Mantova, per servizio (soppressione di cattedra) — Cattibini Carlo, da Fossano ad Adria — Coli Antonietta, da Pisa a Cremona — Coppetti Emilio, da Ancona a Recanati — Cotta Anacleto, da Fossano a Cagliari «Dettori» — De Amicis Enrico, da Cremona a Savigliano — Dalli Giulio, da Grosseto a Cento — De Stefano Mario, da Lecce a Nicastro — Diana Gerlando, da Patti a Comiso, per servizio (soppressione di cattedra) — D'Iasio Giuseppe, da Lucera a Sansevero — Fabris Massimo, da Sassari (Istituto Magistrale) a Sassari — Fransoni Elena, da Carrara a Spoleto, per servizio (soppressione di cattedra) — Gallico Augusto, da Pisino ad Ancona — Genovese Felice, da Ozieri a Reggio Calabria — Germano Filomena, da Catania (Istituto Tecnico) a Roma «Regina Elena» — Gianni Maria, da Casalmaggiore a Chiari — Giuffrè Anna Maria, da Napoli (Istituto Magistrale «Villari») a Roma «Mamiani» — Lanzani Sabelli Anna, da Roma «Regina Elena» a Roma «Tasso» — Lisi Luigi, da Atri a Casalmaggiore — Mazzonello Matteo, da Napoli (Istituto Magistrale «Villari») a Napoli «Garibaldi» — Metitieri Guido, da Fabriano a Lecce, per servizio — Novi Sabatino, da Carrara a Grosseto, per servizio (soppressione di cattedra) — Papandrea Luigi, da Reggio Calabria a Palmi, per servizio — Pasquini Emilio, da Livorno a Urbino, per servizio (soppressione di cattedra) — Pesce Colomba, da Sassari a Cividale — Pieretti Eugenio, da Milano «Parini» a Roma «Mamiani» — Pinto Alfonso, da Susa a Salerno — Presti Ada, da Pisa a Roma «Mamiani» — Ruia Elena, da Vallo della Lucania a Cassino — Repetto Gaetano, da Trieste «Petrarca» a Roma «Mamiani» — Savazzini Iris, da Carrara a Fabriano, per servizio (soppressione di cattedra) — Scottoni Antonio, da Napoli «Sannazzaro» a Palermo «Meli» per servizio — Tamajo Anna, da Lucera a Nocera Inferiore — Toni Danilo, da Livorno a Urbino, per servizio (soppressione di cattedra — Tosato Miglinzza Cristina, da Milano (Istituto Magistrale) a Milano «Berchet» — Valenti Giuseppe, da Patti a Caserta, per servizio (soppressione di cattedra) — Vassanelli Giuseppe, da Verona a Pavia, per servizio (soppressione di cattedra).

Matematica: Migliorero Caterina, da Nicosia ad Adria — Pellegrini Nicola, da Viterbo (Istituto tecnico) a Nicosia, per servizio.

Lingua straniera (Francese): Beer Luciano, da Camerino a Fabriano — Bianco Giovanni, da Fabriano a Girgenti, per servizio — Bovio Ada, da Cerignola a Pavia — Chiappa Buovolo Emma, da Palermo (Scuola complementare «Scinà») a Napoli «Genovesi» — Ciapelli Maria, da Melfi (Istituto tecnico) a Lovere — Coen Beninfante Andreina, da Gallipoli (Scuola complementare) a Camerino — Donato Ugo, da Verona ad Andria, per servizio (soppressione di cattedra) — Gerbella Tacchini Laura, da Chieti a Carrara — Mariani Rosa, da Nuoro a Pola — Panunzio Giacinto, da Giovinazzo a Cerignola — Riccardi Vincenzo, da Pavia a Milano «Manzoni».

(Inglese): Bonadonna Alfredo, da Livorno a Parma, per servizio (soppressione di cattedra) — Carafa Olga, da Lanciano a Foggia —Cesarini Luigi, da Salerno (Istituto tecnico) a Maddaloni — D'Andretta Raffaelina, da Ferentino a Terni — Lanzisera Francesco, da Lecce (Liceo scientifico) a Como. — Manari Matilde, da Aquila a Grosseto. — Massarenti Bassi Maria, da Torino «Cavour» a Bologna «Galvani» — Nascimbene Maria, da Alessandria (Istituto tecnico) a Sarzana. — Pasqualini Maria, da Terni a Ventimiglia — Tedeschi Vittoria da Cortona a Spoleto — Villani Felice da Caltanissetta (Istituto Tecnico) ad Avellino (Tedesco). — Manzella Tito Manlio, da Siracusa a Catania «Spedalieri».

Regi licei scientifici

Lettere italiane e latine. — De Iorio Giuseppe, da Arezzo a Caserta. — Di Dia Marino Giuseppe, da Trapani a Catania. — Dolens Giuseppe, da Pisino (Ginnasio inferiore) a Pisino (sistemazione definitiva). Lazzari Alfonso, da Venezia a Ferrara. — Merlo Pio da Ravenna a Modena. — Taddei Giorgio da Piacenza ad Arezzo. — Verde Rosario, da Siracusa a Catania.

Storia, filosofia ed economia politica. — Albanese Clodomiro, da Benevento a Bari. — Geraci Salvatore, da Siracusa (Liceo Ginnasio) a Siracusa, per servizio (soppressione di cattedra). — Giuffrida Filippo, da Bergamo (Istituto Magistrale) a Catania — Nelli Guido, da Lodi (Liceo Ginnasio) a Cremona. — Santoli Vittorio da Rovigo a Pavia. — Zordan Francesco, da Macerata a Rovigo.

Matematica e fisica. — Lo Voi Antonino, da Siracusa a Catania — Vizzini Giovanni, da Trapani a Catania. — Zappalà Attilio, da Reggio Calabria (Istituto Magistrale) a Trapani.

Scienze naturali, chimica e geografia — Colentano Vincenzo, da Ravenna a Verona. — Duprè Francesco, da Modena a Reggio Calabria (per servizio) — Gianformeggio Francesco, da Reggio Calabria a Catania — Pangella Giorgina, da Torino (Scuola complementare «Lagrange») a Torino sistemazione definitiva). — Tessaro Lamberto, da Modena (Istituto Tecnico) a Modena.

Lingua e letteratura straniera. (Inglese). — Molena Silvio, da Cagliari (Ginnasio «Dettori») a Cagliari. — Segapeli Ada, da Novara (Istituto Tecnico) a Catania.

(Tedesca). — Gugenheim Cucasi Lucia, da Perugia a Pavia. — Lobasso Giuseppe, da Macerata a Bari. — Ottorogo Guido da Venezia (Istituto tecnico) a Firenze, per servizio (soppressione di Cattedra).

Disegno. — Cecchi Lorenzo, da Roma (Istituto Tecnico «Gioberti») a Roma — Lenci Domenico, da Lecce a Sassari (per servizio).

Regi istituti tecnici

Presidenze: Bortolozzi Ciro, da Cividale (Liceo-Ginnasio) a Udine — Chiavassa Flaminio, da Chieri (Liceo-Ginnasio) a Torino — Maccaferri Eugenio, da Ascoli Piceno a Piacenza — Moroni Aldo, da Lovere ad Ascoli Piceno.

Lettere italiane e storia: Benigni Edoardo, da Fano (Ginnasio) a Viterbo (sistemazione definitiva) — Cesare Rosa, da Novara (Scuola complementare) a Novara (sistemazione definitiva) — Chabob Federico, da Piacenza (Sez. C) a Piacenza (Sez. A) (soppressione di cattedra) — De Gregorio Ottone, da Viterbo a Bolzano — Donazzolo Pietro, da Venezia a Roma «Leonardo da Vinci», per servizio (soppressione di cattedra) — Fabris Luigi, da Palermo «Parlatore» a Palermo «Crispi» — Ferriguto Arnaldo, da Udine a Verona — Iorio Corrado, da Castellammare Adriatico a Caserta — Leonardi Mercurio Giovanni, da Messina a Catania — Pacca Michelangelo, da Benevento a Messina — Paulozzi Ottone, da Gorizia (Istituto tecnico inferiore) a Gorizia (sistemazione definitiva) — Vissoli Giuseppe, da Lovere (Istituto tecnico inferiore) a Pavia (sistemazione definitiva) — Walpot Luigi, da Reggio Emilia a Forlì, per servizio (soppressione di cattedra).

Matematica e fisica: Bosi Italo, da Reggio Emilia a Forlì, per servizio (soppressione di cattedra) — Del Lungo Carlo, da Bologna (Liceo scientifico) a Verona, per servizio — Ferrante Ernesto, da Arezzo a Cuneo — Garavani Fabbri Olga, da Forlì ad Arezzo — Guido Augusto, da Piacenza a Teramo, per servizio (soppressione di cattedra) — Papetti Papirio, da Teramo a Iesi — Perano Italo, da Piacenza (Sez. A) a Piacenza (Sez. C) (soppressione di cattedra) — Prato Giovanni, da Livorno ad Asti — Zanetti Gino, da Milano (Scuola complementare «Oriani») a Pavia (sistemazione definitiva).

Scienze naturali e geografia: Biondi Gennaro, da Melfi a Lucera — Iona Anita, da Rimini a Reggio Emilia — Nobili Massaero Grandori Luigia, da Rovigo a Legnano — Rampoldi Mario, da Legnano a Pavia — Roncaglia Gino, da Reggio Emilia a Modena.

2.a lingua straniera: (Francese): Fournier Pietro, da Torino (Ginnasio «D'Azeglio») a Torino (sistemazione definitiva) — (Inglese): Mannucci Maria, da Catania (Liceo scientifico) a Milano «Verri» — (Tedesca): Fantoni Lidia, da Salerno (1. lingua straniera) a Caserta — Mondini Teresa, da Piacenza a Ferrara, per servizio (soppressione di cattedra).

Computisteria e ragioneria: Balice Michele, dal Ministero delle Colonie a Camerino (per servizio). — Bazzocchi Quinto, da Chieti a Velletri. — Bigi Ezio, da Reggio Emilia a Pola, per servizio (soppressione di cattedra). — Crudo Rosa, da Pola a Mantova. — Di Taranto Paolo, da Assisi a Lucera. — Durando Rocco Caterina, da Piacenza a Cremona, per servizio (soppressione di cattedra). — Inclimona Ettore, da Reggio Calabria a Catania, — Mazzarol Pietro, da Venezia a Pavia, per servizio (soppressione di cattedra). Petix Edoardo da Cremona a Catania. — Rotunno Antonio, da Lucera a Castellammare Adriatico.

Istituzioni di diritto: Agnelli Mario, da Piacenza a Ravenna per servizio (soppressione di cattedra). — Campanielli Paolo, da Foggia a Cuneo. — Columba Cesare, da Bologna (Economia) a Trieste. — Forlivesi Luigi, da Mantova a Savona. — Incongeli Matilde, da Modena a Mantova, per servizio. — Lobo Vincenzo, da Savona a Pavia. — Marcellusi Giuseppe, da Arezzo a Lovere. — Paolini Arnaldo, da Reggio Emilia a Camerino, per servizio (soppressione di cattedra). — Pilati Giuseppe da Padova a Bologna. — Praglia Nicolò, da Piacenza (Economia) ad Arezzo per servizio (soppressione di cattedra) — Tofano Nicola, da Lucera a Caserta. — Tranzzi Romolo, da Reggio Emilia (Economia) a Modena, per servizio (soppressione di cattedra). — Visentini Natale, da Venezia a Padova, per servizio (soppressione di cattedra.

Economia politica, scienza finanziaria e statistica. Caronna Filippo, da Palermo «Parlatore» a Milano «Verri» per servizio (soppressione di cattedra). — Pistolese Giulio Mario, da Caserta (Ist. diritto) a Napoli «Pagano».

Agraria, computisteria rurale, estimo e tecnologia rurale: Mancetti Carlo da Padova a Roma «Da Vinci» — Poggipolino Giuseppe, da Spoleto a Ravenna; — Traversini Giulio Cesare, da Ascoli Piceno a Spoleto.

Costruzioni e disegno di costruzioni. Baffile Giorgio, da Teramo ad Aquila. — Gagliardi Saverio, da Cosenza (Topografia) a Cosenza. — Trovato Giuseppe, da Iesi a Catania.

Topografia e disegno topografico: Galleranti Ferdinando, da Camerino (Costruzioni) a Bari, per servizio. — Grandinetti Serafino, da Spoleto a Cosenza. — Gulotta G. Battista, da Bari a Iesi. — Lo Vetere-Gallo Vincenzo, da Terni ad Assisi (per servizio). — Merizzi Claudio da Ascoli Piceno a Pavia. — Muttinelli Giovanni, da Casale Monferrato a Legnano.

Chimica: De Monte Sisto, da Gorizia (Scuola complementare) a Gorizia (sistemazione definitiva) — Gina Mario, da Melfi a Forlì — Matrazzi Valentina, da Sondrio a Pavia.

Lingua italiana e latino, storia e geografia. Arata Luigi, da Genova (Scuola Complementare) a Genova «Vittorio Emanuele III» Arena Antonio, da Catania a Palermo «Crispi» — Agosti Ferruccio, da Rovigno a Bolzano — Alessandri Maria, da Spoleto a Pavia — Bezzi Ernestina, da Voghera (Scuola Complementare) a Pavia — Bicego Luigi, da Fiume a Genova «Vittorio Emanuele III» — Bozzola Annibale, da Sondrio (Lettere italiane e storia) a Torino (restituzione cattedra provenienza) — Calisti Morghen Gemma, da Roma (Scuola Complementare «Cola di Rienzo»), a Roma «Leonardo da Vinci» — Camuto Antonino, da Cagliari (Ginnasio) a Cagliari — Canavesi Maria da Susa (Ginnasio) a Pavia — Carbonara Francesco, da Giovinazzo (Ginnasio) a Bari — Corinaldi Gino, da Alessandria a Pavia — Corsanego Luigi, da Genova (Scuola Complementare «Dante Alighieri») a Genova «Vittorio Emanuele III» — Di Gangi Calogero, da Cagliari a Catania — De Miceli Giuseppe, da Monza (Scuola Complementare) a Pavia — Faby Dora, da Lucera a Spoleto — Filograsso Michelangelo, da Torino a Napoli «Pagano» — Foà Enrica, da Arezzo a Velletri — Galiavotti Innocenza, da Teramo a Girgenti — Gallinaro Enrico, da Rovereto a Ancona — Gaslini Gioconda, da Monza (Scuola Complementare) a Lodi — Giancolio Pardo Maria, da Trapani a Catania — Giordano Lanza Angiolina, da Pola a Pavia — Gotta Giovanni Battista, da Pavia a Torino — Iantorno Francesco, da Cosenza (Istituto Magistrale) a Pavia — Mangiarotti Maria, da Sondrio a Pavia — Marincola Cipriano, da Bari a Lucera — Monferrini Giuseppe, da Fiume a Pavia — Pelazzi Miserocchi Virginia, da Reggio Emilia a Pola — Palladino Pasquale, da Cremona a Savona — Parisi Giuseppe, da Vigevano (Scuola Complementare) a Pavia — Piatti Cesira, da Savona a Bergamo — Rizzo Rosita, da Siracusa a Catania — Rossi Alcide, da Lovere ad Arezzo — Rossomanno Ubaldo, da Ferrara ad Assisi — Sassani Gioacchino, da Ancona a Camerino (per servizio) — Scarlata Antonio, da Alghero (Ginnasio) a Trapani — Sechi Vittorio, da Correggio (Ginnasio) a Fiume — Vaccaro Carmelo, da Modica a Siracusa — Venturi Vincenzo, da Sassari a Ferrara — Villaroel Giuseppe, da Lodi a Catania — Visentini Olga, da Rovigo a Pavia.

Matematica: Acito Francesco, da Melfi a Pesaro — Bolla Filippo, da Acqui (Scuola complementare) a Viterbo — Bucci Giovanni, da Pesaro a Varese — Ghiglioti Giuseppe, da Genova (Scuola complementare «Dante Alighieri») a Genova «Vittorio Emanuele III» — Paganuzzi Simonini Corinna, da Padova a Pavia — Parrozzani Massimo, da Aquila (Scuola complementare) ad Aquila — Rigillo Giuseppe, da Aquila a Melfi.

Disegno: François Pio, da Sassari (Liceo scientifico) a Teramo — Martucci Teresa, da Roma (Scuola complementare) «Della Valle» a Roma «Gioberti».

La lingua straniera: (Francese): Castellucci Iole, da Livorno a Macerata — Cosentino Livia, da Lovere (Ginnasio) ad Assisi — Maccone Grazia, da Piazza Armerina (Istituto magistrale) a Catania — Mantovani Maffetti Anna, da Caltanissetta a Benevento — Martinelli Nella, da Assisi a Livorno — Parone Luigi, da Canicattì (Scuola complementare) a Caltanissetta — (Tedesca): Schreiber Maria Anna, da Chiavenna (Scuola complementare) a Varese.

Regi istituti magistrali

Presidenze: Casali-Vannutelli Amelia da Pavia a Belluno, per servizio — Fusai Giuseppe, da Benevento a Messina — Lo Schiavo Rocco, da Messina a Catanzaro, per servizio — Sacchetti Gustavo, da Catanzaro a Benevento — Tietze Federico, da Belluno a Pavia.

Lingua e lettere italiane e storia: Orsatti Maria, da Bergamo (Scuola complementare) ad Aosta (sistemazione definitiva) — Parrilli Antonietta, da Salerno (Scuola complementare) a Salerno (sistemazione definitiva) — Porcelli Eufrosina, da Aosta a Noto — Tavolara Anita, da Grosseto (latino e storia) ad Urbino, per servizio — Tripodo Mango Felicetta, da Bari (Scuola complementare) a Bari sistemazione definitiva) — Zampetti Bicca Tullia, da Roma (Scuola complementare «Cola di Rienzo») a Roma «Vittoria Colonna» (sistemazione definitiva).

Lingua e lettere latine e storia: Calabrò Giuseppe, da Cosenza a Napoli «Villari» — Cavallari Elisabetta, da Vercelli ad Avellino — Ciaccio Motta Lisetta, da Torino (Ginnasio «Alfieri») a Torino (sistemazione definitiva) — Del Duca Giulio, da S. Pietro al Natisone a Rieti — Lokmer Rosa, da Trieste (corso inferiore) a Trieste (sistemazione definitiva) — Mancini Emilio, da Belluno a Livorno — Pastorino Giuseppe, da Udine a Vercelli — Russo Rosario, da Aosta ad Udine, per servizio — Tamassia Ada, da Ravenna a Ferrara — Togliatti Ines Cristina, da Mondovì (corso inferiore) a Mondovì (sistemazione definitiva).

Filosofia e pedagogia: Amali Giovanni, da Pavia a Piacenza. — Cavalcoli Carolina, da Acireale a Catania. — Cocco Ordini Piera, da Aosta a Bergamo — Fritsche Guglielmina, da Parenzo a Gorizia. — Venturini Maria, da Piacenza a Pavia.

Matematica e fisica: Amato Giuseppe, da Noto a Reggio Calabria. — De Stefanis Maria, da Piacenza a Catania. — Gagliardi Antonietta, da Este (Ginnasio) a Pavia (sistemazione definitiva). — Grieco Michele, da Napoli «Savoia» a Napoli «Villari», per servizio. — Olivo Maria, da S. Pietro al Natisone a Udine. — Parodi Letizia, da Piazza Armerina a Cremona. — Radnich Antonio, da Zara a Chieti, per servizio. — Tavani Modestino, da Chieti a Campobasso, per servizio.

Scienze naturali, geografia, ed igiene: Mirabella Rosalba, da Palermo (Scuola Complementare «Piazzi») a Palermo «Regina Margherita» sistemazione definitiva).

—*Lingua italiana e latina storia e geografia*: Amato Giuseppe da Girgenti a Cosenza. — Calvi Antonio, da Zara a Teramo, per servizio. — Dal Maso Vincenza, da Mantova a Pavia. — Foraci Francesca, da Trapani a Siena — Forniti Natalia, da Udine a Ferrara. — Forster Giulia da Como a Imperia. Franci Ettore, da S. Pietro al Natisone a Rovigo. — Lanza Alfonso, da Belluno a Treviso. — Laurini Elettra, da Assisi ad Anagni. — Magaldi Elena, da Mantova a Pavia. — Marotta Giovanni, da Anagni a Rieti. — Menzio-Testa Maria da Assisi a Rieti. — Messina Salvatore, da Sassari a Cosenza. — Orlando Andrea da Torino (Istituto Tecnico) a Pisa. — Ortiz Virginia, da Salerno ad Anagni. — Parenti Gino Andrea, da Piacenza ad Assisi, per servizio. — Petroselli Maria, da Camerino a Vicenza. — Romano Ciro, da S. Pietro al Natisone a Gorizia. — Rosa Giuseppe da Sassari a Cosenza. — Sacchelli Luigi, da Teramo a Mantova. — Schilirò Francesco da Cosenza a Reggio Calabria. — Venturi Dante, da Cagliari a Mantova.

Lingua straniera (francese): Cappiello Luigi, da Potenza a Pavia.

Disegno. Di Simone Nicolò, da Cotrone (Scuola Complementare) ad Avellino — Pasanisi Matilde, da Avellino a Salerno.

Musica e canto corale. Bontempelli Ettore, da Benevento a Pavia — Carotti Cirelio, da Napoli «Villari» a Napoli «Margherita di Savoia» — Cotso Luca Enrico, da Napoli «Margherita di Savoia» a Trapani — Pastore Alfredo, da Pavia a Napoli «Villari».

Maestre giardiniere: Bonanno Concetta, da Trapani a Catania — Lopardi Laura, da Assisi ad Arezzo — Medaro Anita, da Rieti a Capua — Mela Montagna Salvatorica, da Girgenti a Trapani.

Regie scuole complementari

Presidenze: Calentano Alfredo, da Osimo a Barletta con l'insegnamento della matematica, scienze naturali e computisteria — Gorgonio Artemio, da Verona «Caliari» a Genova «Baliano» — Lamioni Camillo, da Matelica a Pisa, con l'insegnamento della matematica, scienze naturali e computisteria — Lovati Attilio, da Lonigo a Verona «Caliari» con l'insegnamento dell lingua italiana, storia e geografia — Roncella Magda, da Legnago a Padova «Gabelli» — Rosati Mario, da Padova «Gabelli» a Roma «Giulio Romano» — Stumpo Cesare, da Umbertide a Girgenti, con l'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia — Vincent Enrico, da Roma «Giulio Romano» a Roma «Michelangelo Buonarroti».

Lingua italiana, storia e geografia: Amato-Patanè Giulia, da Roma «Metastasio» a Roma «Cola Di Rienzo», per servizio (soppressione di cattedra) — Arague Lucia, da Torino «Sommeiller» a Torino «Maria Laetitia» per servizio (soppressione di cattedra) — Bagni Amelia, da Chioggia a Rovereto — Cagni Manfredo, da Spezia a Como — Cantarelli Gemma, da Parma a Lecco per servizio (soppressione di cattedra) — Castelli Pierina, da Pola a Orbetello — Chiti Maria, da Firenze «Alberti» a Firenze «Toscanelli» per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Cincei Clelia, da Orbetello a Rovigo — Cognetti-Lombardi Luigia, da Patti a Cagliari «Elena» — Colangelo Marino, da Sondrio a Corato — Cultrera-Vittori Anita, da Cortona ad Avola — Curti Adele, da Milano «Regina Elena» a Milano «Cavalieri», per servizio (soppressione di cattedra) — De Benedetti Giuseppina, da Parma a Merano, per servizio (soppressione di cattedra) — Dell'Agostino Erminia, da Milano «Correnti» a Sondrio — De Mattia D'Asaro Giuseppina, da Catania «Recupero» a Scicli, per servizio (art. 62 Regolamento 27 novembre 1924, n. 2367) — Ferraro Giuseppe, da Caserta ad Agnone, per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367 — Figieri Maria Rosaria, da Venezia «Rosalba Carriera» a Venezia «Livio Sanudo» per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Fiorentino Carmela, da Catania «Di Bartolo» a Palermo «Scinà» per servizio (soppressione di cattedra) — Francia Gabriella, da Milano «Catrolli» a Milano «Confalonieri» per servizio (soppressione di cattedra) — Gabrici-Ruocco Edvige, da Canosa di Puglia a Bergamo — Guidi-Poderini Teresa, da Voghera a Pavia — Granelli-Cerlini Amalia, da Treviglio a Monza — Grizom-Sacheli Anna, da Stradella a Voghera — Lorenzini Amelia, da Torino «Lagrange» a Napoli «Flavio Gioia» — Mattalia Maria, da Lecco a Cuneo — Menabuoni Ada, da Prato a Carrara, per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Monachesi Graziella, da Lodi a Monza, per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Nardi Ione, da Roma, «Manzoni» a Roma «Cola di Rienzo», per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Naselli Carmelita, da Catania «Di Bartolo» a Napoli «Caracciolo», per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Nosari Gioacchino, da Reggio Emilia a Belluno, per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Nosei-Perrotta Adele, da Cuneo a Cortona — Papi Giovanni Maria, da Savona a Imperia, per servizio (soppressione di cattedra) — Piccinini Maria, da Genova «Vivaldi» a Bologna «Manfredi» — Purpi Luciano, da Messina «Antonello» a Patti, per servizio (soppressione di cattedra) — Santini Vasco, da Carrara a Bergamo — Schiavo Camilla, da Torino «Giulio» a Torino «Lagrange» per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Setti Maria, da Voghera a Pavia — Spano Gaetano, da Gallipoli a Trani — Testa Luisa, da Borgo S. Donnino a Verona «Caliari» — Venturi Ettore, da Ancona ad Ascoli Piceno, per servizio (soppressione di cattedra).

Matematica, scienze naturali e computisteria: Arneri Balbina, da Monza a Pavia — Bonitatibus Giuseppe, da Roma «Metastasio» a Roma «Buonarroti» per servizio — Brogi Guido, da Ancona a Fano, per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Cipani Gino Angelo, da Mortara a Treviglio — Corradi Edvige, da Genova «Mameli» a Torino «Maria Laetitia» — Da Villa Maria, da Roma «Cola Di Rienzo» a Roma «Giulio Romano» per servizio (soppressione di cattedra) — De Faccio Anita, da Sarzana a Verona «Caliari» — Di Salle Davide, da Roma «Della Valle» a Roma «Metastasio», per servizio (soppressione di cattedra) — Ferrari Maria, da Roma «Colomba Antonietti» a Roma «Federico Cesi», per servizio (soppressione di cattedra) — Gatti Augusto, da Ferrara «Bonati» a Chiavenna, per servizio — Gennardi Giulia, da Cagliari «Regina Elena» a Taranto «Galilei» per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Ghigi Giuseppe, da Firenze «Sassetti» a Firenze «Da Verrazzano», per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924 1924, numero 2367) — Girelli Antonio, da Chioggia a Lonigo — Grimaldi Fisichella Gelsomina, da Taranto «Galilei» a Catania «Fardo Sammartino» — Guamas Filippo, da Napoli «Vittorio Emanuele» a Napoli «De Sanctis» per servizio (soppressione di cattedra) — Morales Adele, da Chiavari a Lodi, per servizio — Morandi Edmondo, da Voghera a Pavia — Orsi Castorina, da Patti a Chiavari, per servizio — Pieri Domenico, da Termini Imerese a Patti, per servizio (soppressione di cattedra) — Queirolo Adelia, da Tortona a Monza — Romanello Clara, da Genova Dante Alighieri a Genova «Goffredo Mameli».

Lingua straniera: (Francese): Angiolini Renato, da Atessa a Pistoia — Belloni Vannuccini Angelina, da Roma «Buonarroti» a Roma «Metastasio» per servizio (soppressione di cattedra) — Bosco Domenica, da Melfi a Ivrea — Brizzolesi Nerina, da Modena a Pistoia, per servizio (art. 62 Reg. 27 novembre 1924, n. 2367) — Canonica Anna, da Ragusa ad Ascoli Piceno — Carloni D'Amico Orsini Maria, da Pistoia a Prato — Castellani Giulia, da Milano (Ginnasio «Manzoni») a Milano «Cavalieri», per servizio — Dalberto Carlo Luigi, da Ivrea a Chieri — De Leonardis Luciano, da Avellino ad Atessa, per servizio — Fabris Tuscano Bice, da Ascoli Piceno a Soresina, per servizio — Forino Pietro, da Napoli «Flavio Gioia» a Napoli «Francesco Caracciolo», per servizio — Foschi Adalgisa, da Soresina ad Este — Fratoddi Fernanda, da Roma «Aldo Manuzio» a Roma «Federico Cesi» per servizio (soppressione di cattedra) — Gaudenzi Anita, da Casalmaggiore a Brescia — Graziani Morigi Maria, da Roma «Cola di Rienzo» a Roma «Giulio Romano», per servizio (soppressione di cattedra) — Monteleone Nicola Antonio, da Napoli «Francesco Caracciolo» a Napoli «Flavio Gioia» per servizio — Olivari Giuseppe, da Borgomanero a Gallarate — Poli Dina, da Milazzo a Pordenone — Sabatini Stamura, da Milano «Cairoli» a Cremona — Tirinnanzi Carolina, da Gallarate a Pavia — Walder Teresita, da Cotrone ad Asti — (Tedesca): Negherbon Giulio, da Merano a Verona «Caliari» per servizio.

Disegno: Borghesi Nino, da Sarzana a Pistoia. — Corsini Elisabetta, da Treviso a Brescia — Donati Ida, da Milano «Regina Elena» a Verona «Sammicheli». — Errico Luigi da Monopoli a Brindisi. — Fiorentino Iginia, da Gradisca a Crema. — Gnudi Paoloni Maria, da Città San Angelo a Verona «Caliari». — Lamonica Pietro, da Campobasso a Fiume «E. Brentari». — Lenoci Antonio da Sulmona ad Ortona. — Navarelli Guglielmo, da Napoli «Vittorio Emanuele» a Napoli «Caracciolo». — Paoletti Giuseppina, da Alessandria a Carrara — Russetti Rota Rossi Antonietta, da Levico a Treviso. — Rosi Tecla Adele, da Carrara a Prato. — Santagostino Silvio, da Chieti ad Alessandria. — Simonini Dina, da Milano «Correnti» a Milano «Regina Elena». — Zazzini Alfonso, da Ortona a Pescara.

Caccia eccezionale in Alto Adige

La cattura di un armadillo americano

BOLZANO, 14. — Alcuni operai che stavano l'altro giorno lavorando lungo la linea ferroviaria Ora-Val di Fiemme, scorsero uno strano animale balzare tra i canneti della palude. Avvicinatosi uno di essi udì una specie di grugnito, ed alzato il badile colpì con violenza nel punto ove gli sembrava muoversi qualche cosa. Gli altri operai si avvicinarono anch'essi curiosi, e fattisi largo tra i cespugli, scopersero il corpo di uno strano animale coperto di una corazza squamosa, dalla forma di un piccolo maiale. Trasportato alla stazione, venne constatato trattarsi di un bell'esemplare di armadillo maschio, del peso di circa 4 km.

Siccome in Europa non esistono animali simili, non si comprende come possa essere capitato in quel luogo. Sotto la linea ferroviaria era stata da esso scavata una galleria di alcuni metri di lunghezza. Sembra che l'armadillo sia stato portato dall'America, piccolissimo, da un emigrante, che l'avrebbe lasciato libero nelle selve della Val di Fiemme. L'animale è stato acquistato da un signore di Mezzolombardo.

Misterioso assassinio di un vecchio

MARTINA FRANCA, 14. — Ieri in contrada *Cuoco* il vecchio Turrisi Pietro, fu Francesco, mentre a cavallo di una giumenta attraversava un viottolo, veniva colpito alla regione occipitale da un colpo di fucile, che lo rendeva esanime.

Sul posto, per le constatazioni di legge, si recarono il pretore, dottor Capitolo, ed il maresciallo Calabrese, che procedettero all'interrogatorio di diversi contadini della contrada, ma senza alcun risultato.

Per il carattere innocuo e tranquillo della vittima è da scartare l'ipotesi di vendetta determinata da motivi d'interesse.

Bisogna invece tener conto del fatto che il Turrisi conviveva con la moglie e con una piacente e bella nipote, corteggiata e richiesta in isposa da parecchi giovani, ai quali tutti il vecchio aveva negato la sua mano.

Si suppone dunque che qualcuno di costoro, o per vendicarsi del rifiuto o forse anche per togliere di mezzo un ostacolo al raggiungimento del proprio scopo, abbia pensato di sopprimere nella maniera anzidetta il povero Turrisi.

Emigranti clandestini

scoperti dalla Milizia

NAPOLI, 14. — Alcuni capi-squadra della Milizia Nazionale in seguito ad ordini impartiti dal console Le Metre, iniziarono giorni or sono una accurata sorveglianza sul piroscafo francese Providence ancorato nel nostro porto da alcuni giorni per scoprire se vi fossero individui imbarcatisi clandestinamente.

Trattandosi di piroscafo battente bandiera francese, prima di operare una perquisizione, i capi-squadra dovettero espletare le delicate pratiche prescritte dalla Convenzione Internazionale Marittima.

Espletate tali pratiche procedettero ad una visita minuziosa che dette, in un primo tempo, esito negativo. Ma gli agenti ed i militi non si dettero per vinti e finalmente, intensificate le loro ricerche, nella stiva N. 3, tra le merci, trovarono cinque individui che si erano nascosti con l'intento di partire per l'America. Continuando le ricerche, presso la chiglia del piroscafo, dentro un tubo ventilatore poterono sequestrare un involucro sospeso ad un uncino con 13 chilogrammi di oppio.

Il Comandante del piroscafo ha dichiarato che la droga non era merce regolarmente imbarcata e quindi non era segnata nel manifesto.

Naturalmente si è proceduto al sequestro della merce ed all'arresto degli emigranti clandestini.

Le gesta truffaldine di una avventuriera

MILANO, 14 — Certa Maria Annetta Bitonti, nativa di Cormano in provincia di Lecce, dopo lunga peregrinazione in vari centri, aveva da qualche tempo piantato le sue tende a Cannobbio. Colà giunta, sua prima cura era stata quella di procurarsi l'indirizzo delle principali famiglie del paese alle quali aveva fatto pervenire una circolare a stampa intestata alla «Cooperativa del Lavoro fra Mutilati e Tubercolosi residenti a Milano» con cui sollecitava oblazioni a favore di tale istituzione, e invitava ad acquistare a prezzi di favore oggetti di cancelleria di esclusiva produzione della Cooperativa. La cosa andò per qualche tempo abbastanza bene finchè i carabinieri intervennero, ed invitarono la Bitonti a dare spiegazioni sul suo operato. Questa dapprima cercò audacemente di dissipare ogni sospetto sul conto suo, ma in seguito a informazioni giunte di Milano da cui risultò non esistere la Cooperativa di cui la signora si vantava fiduciaria, e da Lecce che dipingevano la Bitonti per una avventuriera pregiudicata, finì per confessare le sue malversazioni.

Un'auto che precipita in un canale

MILANO, 14. — Stanotte un'automobile in collaudo proveniente da Malegnano e diretta alla città nostra nei pressi di S. Giuliano Milanese precipitava nel Canale detto Ra dei fossi. L'acqua fortunatamente era bassa; comunque i viaggiatori che erano a bordo della macchina si trovarono in criticissime condizioni e alcuni di essi rimasero anche gravemente feriti. Il capocommesso postale Edoardo Aiani, di anni 53, riportava infatti la frattura del femore sinistro e della spalla destra e lo *chauffeur* Luigi Settinato ferite di una certa entità.

Ferisce la figlia ed il genero

ed è condannato a cinque mesi di reclusione

CREMONA, 14 — Alle Assise è stato giudicato ieri sera Luigi Riggidi di ignoti, abitante a Vicomoscano, accusato di duplice mancato omicidio per aver tentato di uccidere la figlia Maria, di anni 24, ferendo poi con un forcone a due denti il marito di lei Carlo Daccò, di anni 33, che era intervenuto in aiuto della donna.

I giurati hanno ritenuto il Riggidi colpevole solo di lesioni qualificate, accordando le attenuanti della semi-infermità e della provocazione semplice. Il Presidente ha dichiarato assolto il Riggidi dal duplice mancato omicidio e lo ha condannato a cinque mesi di reclusione per lesioni.

Un medico denunciato e condannato

per vendita stupefacenti

FIRENZE, 14. — In via Canto dei Nelli abitava fino a ieri il dott. Silvio De Santi, che ieri appunto questo Tribunale ha tolto momentaneamente dalla circolazione condannandolo a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, non che alla sospensione nello stesso tempo di ogni esercizio professionale.

Il fatto immediato che portò il sanitario davanti al Tribunale fu la denunzia con cui una povera madre potè troncare un indegno commercio dal quale il dott. De Santi trovava lauta fonte di guadagno.

La madre in parola è la sig.ra Gemma Bini ved. Taddei. Essa ha un figlio per nome Carlo che da tempo si era dato a far uso di stupefacenti, riuscendo a tacere il mezzo con il quale si procurava le sostanze venefiche. Impressionata dal progressivo deperimento del giovane, la Bini volle sapere almeno chi aiutava il suo caro a rovinarsi la salute, e a tal fine cominciò a pedinarlo.

Un giorno, proprio in via Canto dei Nelli, essa, visto il figlio salire in una casa per uscirne poco dopo recando sul volto una espressione d'insolita gioia, lo affrontò e tanto disse e tanto fece da strappargli la verità. Egli confessò cioè di avere acquistato allora dal dott. Silvio De Santi ben 17 grammi di morfina, e quantità varie di coca e simili.

In preda a vivo sdegno la povera signora a sua volta si recò dal dott. De Santi a chiedergli conto del suo operato, ottenendo da lui anzitutto la restituzione di L. 250, frutto dell'ultimo mercato, e poi vivissima preghiera di passare la cosa sotto silenzio. Ma come è facile immaginare, la Bini si rifiutò di tacere, giudicando colpevole e pericoloso non assicurare alla giustizia chi, abusando della veste di medico, non esitava a procurare per danaro strumenti di morte e senz'altro presentò la denunzia.

Strangolata dal fidanzato

Il tentativo di suicidio dell'assassino

PERUGIA, 14 — L'altra mattina, in frazione San Fortunato — come i lettori ricorderanno — il bracciante Antonio Pepicacchi, dopo essersi prodotta con un coltello una profonda ferita alla gola si gettava in un pozzo esistente nel cortile della sua abitazione.

Lo sciagurato veniva subito estratto dal pozzo dal fratello accorso al tonfo, e in automobile trasportato al nostro ospedale, dove tuttora versa in condizioni gravissime.

Poichè non era possibile, dato il suo stato, interrogare il ferito, le autorità procedevano ad alacri indagini per appurare le cause che avevano determinato il giovane a compiere il tragico gesto; e in breve riuscivano a sapere che al tentativo di suicidio il bracciante si era indotto straziato dai rimorsi per un orrendo delitto compiuto. Il Sepicacchi infatti aveva strangolato la sua ex fidanzata, una fiorente giovinetta non ancora ventenne, certa Laura Pierini, di Nazzareno.

Il giovane, la sera prima del suo disperato tentativo contro se stesso, si era recato in casa della ragazza, con l'intenzione, a quanto sembra, di riallacciare con lei gli antichi rapporti. Egli, che appariva calmissimo, invitò l'ex fidanzata ad uscire con lui avendo qualche cosa da dirle: l'invito fu accettato e i due si diressero, parlando tranquillamente verso un bosco poco lontano dall'abitato. Non si sa con precisione come sia avvenuta la tragedia. Molto probabilmente il bracciante deve aver supplicato la giovinetta a dimenticare gli attriti pei quali il fidanzamento si era rotto quasi alla vigilia delle nozze e quasi certamente la ragazza deve aver opposto un reciso rifiuto alle preghiere del suo innamorato di voler riprendere l'antico amore; certo si è che il colloquio ebbe una conclusione quanto mai tragica poichè a un certo punto accecato dall'ira il giovane si lanciò sulla fanciulla, afferrandola pel collo e strozzandola.

Il cadavere della disgraziata è stato ritrovato ieri nel bosco; esso presenta al collo traccie evidenti di strangolamento.

La moda e il veleno

I recenti casi di cui si occupano le cronache giudiziarie di due signore morte in seguito ad applicazione di tinture sui capelli, hanno commosso l'opinione pubblica.

E forse non sarebbe male che la *Sanità* cominciasse a esercitare un certo controllo in argomento, o anche meglio, che lo Stato creasse un *Magistrato del Costume* che ponesse una buona volta un freno a questo dilagare eccessivo della civetteria muliebre... o maschile.

* * *

Non c'è bisogno di dimostrare che al di qua dei casi letali, esistono molteplici disturbi della salute o localizzati sotto forma di nevralgie craniche e di alterazioni degli organi dei sensi, o generalizzati per intossicazione del sangue a organi lontani come il fegato, il rene, etc.

Nella migliore delle ipotesi, questa tossicità, viene a sommarsi con quella fisiologica di un individuo in cui la *incanutezza* dei capelli dimostra già la fase catabolica regressiva dell'organismo.

* * *

Generalmente, le tinture sono presentate sotto forma innocente come la famosa *Hennè*: e l'innocenza del preparato si trae dal fatto che trattasi di un vegetale di uso diffuso.

Ma al vegetale possono essere aggiunte altre sostanze (colori di anilina) per graduarne le diverse tinte; inoltre anche i vegetali possono essere velenosi e infine esiste una sensibilità individuale ai veleni che nessuno può conoscere *a priori*.

Perciò, una definizione generale della tossicità è necessariamente poco precisa — ove si consideri come tossica ogni sostanza capace di alterare la struttura o il funzionamento dell'organismo — si può affermare che *tutte le sostanze sono tossiche!*

* * *

Tale era anche il concetto primitivo e letterale degli antichi.

Venenum deriva dalla radice sanscrita *visha*, acqua, irrigare e di là venne virus, virulenza etc.

Virgilio nelle Georgiche dice: Ille malum virus serpentibus addidit atris: bene addidit malum ad discretionis epithetum, num virus *et bonum et malum est sicut venenum*.

Infatti, le stesse sostanze più necessarie alla vita sono tossiche oltre certi limiti. Così, l'ossigeno, senza del quale la vita non è possibile, e che esiste nel sangue in proporzione del 20 per cento, determina fenomeni convulsivi al 30 per cento e cagiona la morte al 35 per cento.

La stessa acqua, costituente indispensabile dei tessuti, uccide per iniezione endovenosa alla dose di 120 cm. per chilo. Il cloruro di sodio, il sale di cucina che noi adoperiamo con tanto piacere per condire le nostre vivande, determina la morte per edema acuto polmonare alla dose di 2 gr. per chilo.

Non esiste quindi alcuna sostanza che, venuta in contatto fisicochimico col protoplasma cellulare, possa essere non tossica.

Il raggruppamento atomico modifica l'azione biologica e la tossicità di un corpo a seconda che sia solido, liquido o gassoso e inoltre, detta tossicità aumenta man mano che cresce il peso *atomico*.

Ne segue che l'azione nociva può essere *affatto indipendente* dalla *natura chimica* di una sostanza: nel caso di vapori la tossicità è in relazione alla loro *pressione* e nel caso di liquidi è in relazione alla *osmocità* di essi.

Così, l'acqua distillata che non è certamente un veleno, diventa tossica a 120 cm. per chilo: l'*osmonocività* agisce in questo caso disturbando repentinamente l'equilibrio molecolare delle cellule e degli umori.

In secondo luogo l'osmo-nocività è legata alla celerità di assorbimento cioè alla *rapidità tossica*: e vi è una tossicità *tardiva* che può trarre in inganno coloro che si tingono i capelli in quanto può nascondere il nesso etiologico fra causa ed effetto allontanandoli in guisa che il disturbo di oggi riesca malagevole metterlo in rapporto con l'azione tossica di ieri.

Certi veleni non agiscono immediatamente anche a dosi altissime: tale per esempio, è la tossina del tetano della quale basta invece un milionesimo di centimetro cubo per uccidere nello spazio di *qualche giorno*.

Anche l'azione del virus della rabbia è lentissima e può andare da sessanta giorni a molti mesi e anche a oltre un anno.

* * *

La variazione di tossicità da un animale all'altro è così manifesta che bastano pochi esempi estremi. Mentre la stricnina per iniezione ipodermica è mortale alla dose di 0,75 milligrammi nel cane per ogni chilo, ne occorrono 440 nella lumaca, dosi enormi nel granchio, per giungere al coleottero *Dendang* che è completamente refrattario.

Così la morfina mortale per l'uomo da 0.01 a 0,25 milligrammi per chilo, è tollerata a 300 nel coniglio e 400 nella capra.

Secondo Choppe, uno stesso individuo può presentare una diversa suscettibilità in giorni diversi: iniettando la stessa dose di stricnina nelle vene di uno stesso cane, vide che in alcuni giorni determinava convulsioni e in altri era senz'alcuno effetto.

La variazione tossica è ancora più evidente nell'organismo umano: in un individuo bastano pochi centigrammi di ioduro di potassio per determinare edema acuto della glottide: in altro il semplice contatto di una mano con una soluzione di biioduro di mercurio determina diarrea: in altro ancora l'odore di cloroformio può provocare un accesso di asma (Carnot).

I deliranti, i pazzi, le isteriche sopportano dosi altissime di oppio e Roger sperimentalmente determinando uno choc in alcune rane mediante un colpo di martello sulla testa, vide che resistevano a dosi mortali di stricnina.

Nei tubercolosi una semplice iniezione di acqua salata determina un'alta elevazione termica.

* * *

Quindi l'uso dei cosmetici ha le più larghe applicazioni e può dare risultati i più diversi e contradittori.

I saponi di lusso con cui si vuol mantenere morbida la pelle sono profumati con essenze diverse: ma quelli in *verde* che si dicono di *lattuga* sono invece colorati con sesquiossido di cromo, quelli rossi o rosei con bisolfuro di mercurio e altri sono mescolati con polveri di alabastro.

Gli antichi mantenevano la pelle pieghevole con degli oli. Alzandomi, dice Orazio, mi strofino con l'olio: *ungor olivo*. Augusto domandando al centenario Pollione come avesse fatto a conservare così bene la sua salute: *extus oleo, intus mulso*, rispose; cioè olio di fuori e per bibita il *mulsum* che era latte e miele fermentato, *il latte dei vecchi*.

* * *

I belletti o rossi o di altro colore sono i più dannosi: contengono sempre piombo, zingo, cinabro, bismuto, antimonio e poichè si mettono sulle labbra il loro assorbimento è maggiore e più pericoloso.

Quale miglior color rosso che quello dei globuli del sangue?!

Per tingere i capelli vi sono una quantità di acque sotto i titoli più misteriosi e attraenti: ma in effetto non sono che soluzioni di acetato di piombo, di nitrato d'argento, di sali di rame di mercurio e perfino di cianuri che sono i più potenti veleni.

Un solo cristallo di cianuro di potassio messo a contatto con la mucosa della bocca, dà la morte fulminea di un cane.

Vi sono poi i cosmetici dei denti, dell'alito cattivo, delle unghie, i depilatori e tutta la schiera infinita dei profumi di cui Marziale ha fatto giustizia con un solo verso mordace:

Non bene olet, qui bene semper olet

* * *

Ora, la difesa contro i veleni che nelle fasi avanzate è fatta dalla assuefazione, dalla produzione di anticorpi, dalla eliminazione e dalla neutralizzazione, nella fase iniziale è invece affidata esclusivamente ai nostri sensi quali delicatissimi apparecchi di allarme.

Questa difesa di ordine, diremmo, psicologico, è completamente capovolta dall'uso di cosmetici; perchè, mentre quasi tutte le sostanze velenose hanno sapore odore o aspetto sgradevole e ripugnante per l'uomo e quelli appunto sono presentati sotto le forme più gradevoli alla vista e all'olfatto, nel tempo stesso che conferiscono una ingannevole venustà al volto da cui l'uomo e la donna si lasciano facilmente sedurre non ostante che il *parere* sia così diverso dall'*essere*.

Il che si può anche spiegare se è vero che gli eroi delle Termopili si acconciassero la chioma prima di andare alla battaglia e se Giulio Cesare, come narra Svetonio, reputasse un beneficio grandissimo la corona d'alloro decretatagli dal Senato, la quale serviva assai bene a nascondere la sua incipiente calvizie.

EVELINO LEONARDI

CRONACHE DEL TEATRO

"Pastorale,, di G. M. Pellicano al Teatro Quirino

Questo lavoro, definito dall'autore *tragedia* e annunziato poi come «visione poetica», non ci sembra che oltrepassi, viste le sue proporzioni, il suo colore, la sua invenzione, il suo semplicismo,

e il suo grado di intensità espressiva i limiti di un libretto d'opera, e come tale, sfrondato di verbosità, aumentato l'effetto dello sfondo corale e grattate via accuratamente tutte le palesi intenzioni simbolistiche, ci pare che sarebbe bell'è pronto per ammantarsi di adeguate arie cantabili.

Nessuna ironia — preghiamo di credere — in questa nostra valutazione che esprimiamo con serena franchezza, usi come siamo al massimo rispetto verso chi fa, comunque, qualche cosa. Ma sentite. Ci sono un Padre, tradizionalista, e una Madre cieca, che hanno due figliuoli, uno Pastore, sentimentale, e l'altro Agricoltore, tutto preso dal tornaconto materialistico. Nella stessa casa è stata allevata una ragazza orfana e frutto di illeciti rapporti fra un ricco cavaliere e una donna che per l'amante mancò di farsi monaca. Questa ragazza «che si chiama amore» verrà in possesso di notevoli ricchezze il giorno che andrà sposa.

Può darsi che il lettore abbia già, di massima, capito quel che segue, ma per essere nel giusto perfetto gli manca di sapere che intorno a questi personaggi ne bazzica un altro, un mendico che fu maltrattato dall'Agricoltore e vuol bene al Pastore. Adesso sì, è proprio come il lettore s'immagina: i due fratelli si contendono la ragazza (la quale non solo si chiama Amore, ma, secondo l'affermazione di una fattucchiera, è destinata a portar fortuna), la ragazza ama il Pastore, e sebbene per placar l'ira dell'Agricoltore faccia a questi dono del suo patrimonio purchè rinunci a sposarla, l'Agricoltore non si cheta perchè vuole anche... la fortuna.

Scoppia la rissa fra i due fratelli, ma il mendico (Giustizia...) si fa alle spalle dell'Agricoltore prepotente e lo uccide con un colpo di scure.

Ora, malgrado tutta la nostra buona volontà, a noi non riesce, nel luglio del 1927, di prendere sul serio tutto questo se non come libretto d'opera. Non che abbiamo in simpatia gli avanguardismi inconcludenti e inconsistenti di tanti cenacoli e pseudo scuole più o meno giovanili, oppure i... modernismi alquanto audaci del Tairoff, così argutamente narrati giorni sono su queste colonne da Silvio d'Amico. Diremo anzi che consentiamo in gran parte con quanto Soffici (futurista pentitissimo!) ha affermato in un recentissimo articolo nei riguardi di una sostanziale, eterna immutabilità di certe forme dell'arte, ma ad una evoluzione, sia pur lenta, (molto più lenta di quanto sembri), che vada adeguando lo spirito e la forma dell'opera d'arte così da avvicinarla alla mutata sensibilità dell'epoca nostra, che per quanto si voglia discutere non può essere quella di un secolo fa, bisogna pur credere.

Ora se i *simboli* hanno *sempre* (più o meno, a seconda della capacità dell'artefice a... mascherarli) *gelato* l'emozione umana tendenzialmente racchiusa in un dramma, come volete che questo non accada *oggi*, malgrado le più nobili intenzioni, che noi stessi riconosciamo, di un autore coscienzioso e dignitoso come G. M. Pellicano? Quando vi si fa intendere che il Pastore simboleggia il Poeta, l'Agricoltore «l'avidità astuta della materia», la ragazza «che si chiama Amore» personifica appunto... l'Amore, il mendico che si chiama... Giustizia rappresenta la Giustizia come verità dominante, e vi si dice che il Padre tradizionalista grato vede con gli occhi della fronte mentre la Madre cieca vede con gli occhi dell'anima; e poi si assiste all'azione che abbiamo, più sopra riassunta, e si sentono i personaggi parlare in una prosa poetizzante così infarcita di endecasillabi tutti di un pezzo, rigidi come una riga appena scattata dalla «Linotype», e densi di frasi gentili o accorate si e probabilmente sentite con ingenuità lodevole dall'Autore, ma che si identificano troppo spesso con luoghi comuni arcinoti al romanticismo di tutti i tempi, non è possibile, a parer nostro e secondo un'onesta sincerità a cui non sappiamo rinunciare, non consigliare all'autore, che pure dimostra qualità apprezzabili, di accelerare il passo per portarsi all'altezza dei tempi, dimenticando tutto ciò che occorre ormai assolutamente dimenticare. E si accorgerà, come noi gli auguriamo cordialmente, che il cozzo tragico tra la ricchezza spirituale e quella materiale (opposizione fondamentale ed eterna) può e deve trovare oggi in un dramma meno viete e semplicistiche realizzazioni. Perchè se non è detto che l'aeroplano sia davvero già diventato un mezzo di comunicazione sicuro alla portata di tutti, è altrettanto vero che una diligenza, per quanto dignitosa e ben verniciata e in buone condizioni, è destinata al museo, in tempo di direttissimi.

Per la cronaca, il lavoro è stato applaudito otto o dieci volte complessivamente da un pubblico non numeroso. L'interpretazione mediocre.

Il Bettarini, nella parte del Pastore simboleggiante il Poeta, forse per un esagerato attaccamento alla tradizione che vuole i Poeti tutti affannati, non rinunziò a mangiarsi metà delle parole, con una pronuncia disinvoltamente impossibile.

Stasera si torna al *Terzo Marito*.

O. G.

"L'incognita dell'oasi,, all'Eliseo

La nuova operetta presentata ieri sera al pubblico romano dalla Compagnia Riccioli se pur segue la vecchia falsariga delle vecchie e noiose operette tedesche, non manca di fantasia ed anzi è palese lo sforzo fatto dai due librettisti, C. Buono e G. Sassi, di voler fare qualcosa di nuovo.

Dobbiamo dire però, che questo tentativo di allontanarsi dalla vecchia maniera delle operette d'importazione, per fare qualcosa di nostro, è lodevolissimo, ma non è riuscito.

Ci si consentirà, così, di non seguire un'allegra comitiva da Roma a Costantinopoli ed all'oasi di Babel, dove la vita dovrebbe essere tutt'altro che noiosa, fra tante donzellette più o meno avvenenti.

Quanto alla musica del maestro Romolo Bacchini il pubblico pare la trovasse di proprio gusto.

Che il Bacchini abbia messo buona volontà, è indubbio, perchè ha avuto il coraggio non solo di rivestire di note le numerose arie, i coretti e i duettini di cui i librettisti hanno costellato la loro *Incognita dell'oasi*, ma ha largheggiato anche in preludietti ed intermezzi sospirosi.

La Compagnia Riccioli ha fatto del suo meglio per portare a salvamento la nuova operetta, e c'è riuscita egregiamente mercè l'interpretazione spigliatissima di Nanda Primavera, Guido Riccioli, della Piernoccini, della Sardi e dei loro compagni. Discreta la messa in scena.

Il pubblico che gremiva il teatro ha fatto grandi feste agli interpetri e all'autore. Stasera replica.

G. C.

"Il Saltimbanco,, di Antonio Mancini

Nell'ultimo numero della rivista *Vita Artistica* diretta da Roberto Longhi ed Emilio Cecchi, si pubblica un bell'articolo del Cecchi sul «Saltimbanco» di Antonio Mancini. Questo quadro ritornato recentemente dall'estero è uno dei pezzi buoni del periodo giovanile del Maestro e precisamente fu dipinto nel 1878; quando il Mancini aveva ventisei anni. E' condotto a olio, su tela; metri 2,05 per 1,11. Segue a distanza di dieci anni lo *Scugnizzo* e si svolge dal ciclo del *Prevetariello* al museo di Napoli, e repliche dello stesso motivo. Dell'anno avanti è il quadretto dei *Ragazzi che fanno la bolla di sapone* ora nella raccolta Gualino.

«E — dice il Cecchi — mi pare indubitabile il pittore si sia servito dello stesso modello che, la mano sul fianco e la giubbina di velluto, in quest'ultimo dipinto osserva la bolla che oscilla in cima la cannuccia».

Dopo una critica attentissima e di fine sensibilità il Cecchi descrive così il quadro come rappresentazione:

«Or ora i pagliacci smisero i loro lazzi; il cantastorie giocoso posò la chitarra; e il ragazzino è al suo posto, che ha un palco di forza e altri supplizi; e i trapezi e le funi gli oscillano a poche braccia dal capo. Eccolo con quella testa lanosa, e l'aria ingenua ma grave. La intensità della attenzione si tradisce nell'increspatura della bocca; e in quella mossa, assolutamente tecnica, del piegare un po' la testa, come a infilare con lo sguardo la trajettoria della fune. E si osservi come allo sguardo e all'atto del capo risponde, d'un cenno appena percettibile, il piede destro pronto a scattare. La povertà di quella vestina di gala le cui maniche, diventate corte, scoprono i polsi nodosi del ginnasta bambino! E quelle gambe d'angelo costrette a duri mestieri, dall'esercizio dei quali, entro la infantile purezza dei contorni, già si sviluppa un risalto di anatomie dolorose.

Le braccia conserte, la mossa del capo, dànno al triste fanciullo un'aria leggermente provocativa di schermitore che scende sulla pedana; — ma senza il minimo compiacimento di caratterizzazione (si ripensi, invece, alla leziosità del soffiatore di bolle) la penna occhiuta e dorata per ora non gli serve; entrerà in gioco quando egli si tuffi nel suo rischio, a ornargli l'aereo e calcolato delirio».

Per la difesa della romanità

"Historia,,

Per iniziativa d'un gruppo di dotti specialisti, e generoso intervento del *Popolo d'Italia* e del suo direttore Arnaldo Mussolini, è stato tradotto in realtà proprio di questi giorni, mediante la pubblicazione del primo volume di una grande rassegna, *Historia*, il progetto della continuazione di quegli *Studi storici per l'antichità classica*, che fondati da Ettore Pais ai primordi del secolo, s'imposero per quasi tre lustri all'attenzione di quanti trovassero, in Italia e fuori, motivo d'esaltazione nel nome e nella gloria di Roma.

E non è senza significato che la ripresa di così illustre tradizione si compia sotto gli auspici di un giornale che è ancora e sempre il più legittimo depositario dello spirito del Fascismo, e che del Fascismo può quindi, meglio di ogni altro, interpretare le idealità e attuare certe intenzioni.

Ora, il culto della romanità assume nel Fascismo forme solenni e pressochè religiose, tanto più insigni quanto più esse si distaccano dal verbalismo retorico per diventare opere, come nel caso recentissimo degli scavi d'Ercolano e dei primi lavori pel recupero delle navi di Nemi. Ma d'altra parte accade ancora troppo spesso, nei ranghi fascisti, che s'attenti alla serietà e alla santità di codesto culto con incomposte manifestazioni d'ossequio, d'un'esteriorità rumorosa e banale; o, per contrario, «*che la romanità venga interpretata* (son parole della prof.ssa Lanzani, del comitato di direzione della rassegna) *con una indifferenza e una freddezza non degne della nostra tradizione*», se non pure, aggiungiamo noi, fatta oggetto d'osceno ludibrio. Tendenza quest'ultima assai più preoccupante della prima, e meno infrequente che non possa credersi; della quale la cronaca registra più di una manifestazione: particolarmente scandalosa quella fattane qualche tempo addietro sopra una gazzetta che si dice devota al Regime da uno sciagurato che rivendicava, in odio a Roma, la sua origine osca. Tendenza di pura marca intellettualistica, ferreriana, vaciana, cioè antifascista; frutto di quella perfida, torbida, insulsa letteratura, che vive ai margini e alle spese del Fascismo, non importa sotto quale insegna; canone estetico di quei cenacoli pestiferi contro i quali levava ieri la voce e l'allarme il *Popolo d'Italia*.

Ebbene, questo stato di cose — vogliamo dire la rigogliosa rinascita della romanità per un verso, l'esagerazione o l'avvilimento del rinnovato ideale di grandezza per un altro — rendeva assai deplorevole, per disparati ed anche opposti motivi, l'assenza di una pubblicazione periodica «*che sapesse coordinare*, scrive Arnaldo Mussolini, *i fatti più salienti della vita e potesse interpretare la filosofia degli avvenimenti che caratterizzano la storia di un popolo*».

Historia si ripromette appunto di eliminare codesta deficienza del nostro mondo culturale, pubblicando «ricerche di storia antica, e di ogni altra scienza che, essendo con la storia antica strettamente connessa, abbia per oggetto l'antichità classica»; epperò anche studi e notizie archeologiche, filologiche, etnografiche, etc.

Come è facile intendere, si tratta di un'impresa quanto mai austera, nella quale sarebbe inutile ricercare i caratteri delle pubblicazioni popolari o divulgative. Questo non significa peraltro che la rassegna faccia conto soltanto sul favore di un ristretto mondo di specializzati. Essa si rivolge per contrario a tutte le persone di buona cultura, ai giovani studenti, a quanti desiderano aver conoscenza dei quotidiani progressi di una essenziale attività scientifica. Non per nulla la rivista inizia, fin da questo primo fascicolo, rubriche informative preziosissime, come quelle relative alla *Vita universitaria*, allo *Spoglio dei periodici*, alle *Recensioni*.

Ma soprattutto noi pensiamo che *Historia* voglia e debba riuscire un valido strumento di educazione nazionale, un'altra delle opere disposte dal Fascismo per promuovere e corroborare negli italiani, mediante l'esaltazione del passato, la fede nell'avvenire. Così almeno ci pare che vadano interpretate queste parole di Arnaldo Mussolini: «*Sarà la rivista coordinatrice della nostra vita e del nostro passato; la rivista che irradierà le virtù antiche, la grandezza degli avi, e che, attraverso i dati comparativi e l'interpretazione di fatti storici, gioverà alla maggiore e migliore comprensione politica dei tempi nostri*».

V. V.

Le origini dell'unità italiana

Historia, pubblicazione trimestrale di studi storici per l'antichità classica, esce a Milano, coi tipi del «Popolo d'Italia», in grandi ed eleganti volumi, diretta da un Consiglio del quale fanno parte i più eminenti cultori italiani di discipline arcaiche.

Il primo fascicolo (gennaio-marzo 1927) consta di ben 234 pagine, e contiene, oltre alla presentazione della rivista, fatta da Arnaldo Mussolini e dalla professoressa Lanzani, scritti di E. Pais, G. Oberziner, A. Solari, C. Albizzati, R. Sabbadini, C. O. Zuretti, F. Pellati, C. Lanzani, G. Niccolini, M. T. Polidori, C. Scano, G. Calza, A. Neppi Modona, P. Ducati, A. Taramelli, B. Tamaro, F. Stella Maranca, e le già dette rubriche: «Vita universitaria» (argomenti e programmi di corsi svolti o da svolgersi negli Atenei italiani) e «Spoglio di periodici».

Riproduciamo per i nostri lettori un brano delle *Conseguenze della seconda guerra punica* di Ettore Pais, scritto tolto dalla recentissima sua opera: *Storia di Roma durante le guerre puniche*.

L'efficacia delle guerre puniche non si limitava però a costituire il nucleo glorioso della Nazione.

Le stirpi diverse, che durante le vittorie di Annibale si erano trovate in contrasto, si univano ora in uno slancio concorde alla conquista del mondo.

Quelle forti stirpi che per sedici anni avevano resistito all'invasore straniero, che avevano tenuto testa alle armi ed al genio di Annibale, quei generali e quelle milizie, che abbandonavano ogni anno la Penisola per combattere in Ispagna ed in Africa e avevano visitato le coste della Grecia, s'erano formate un più chiaro concetto della propria vigoria e dell'inferiorità a seconda dei casi civile o bellica dei paesi ove essi combattevano. E se i senatori Romani lottavano soprattutto per la preponderanza politica, le robuste ma spesso povere popolazioni d'Italia, numerose, volgevano nell'animo la futura conquista di tante regioni non men fertili, talora assai più ricche del patrio suolo.

La lunga guerra aveva creata una mentalità guerresca. Non potevano esser facilmente ricondotti ai pascoli ed all'aratro coloro che, distrutti i loro campi ed i loro averi, trovavano più facil modo di riconquistarli con l'espandersi vittoriosi nei paesi dove già si affermava la supremazia romana.

Alla vittoria nei campi intorno a Zama tenevano tosto dietro la seconda guerra contro Filippo V di Macedonia, la lotta contro Antioco di Siria, i Galati, gli Etoli, le lunghe e tenaci contese in Ispagna. Ne derivava la preponderanza di Roma e degli Italici in Oriente ed in Occidente.

La vittoria romana non conduceva ancora ad un compatto nucleo politico e morale; v'era gran differenza di indole e di costumi fra le varie genti della Penisola.

Le ruvide, talora selvagge popolazioni dell'Appennino contrastavano con i molli abitatori della Campania e della Magna Grecia. Con il malsicuro carattere degli Apuli, tale era il giudizio degli antichi, contrastava del pari la natura più schietta dei Sanniti e degli Umbri. Nella stessa Etruria v'era differenza tra le popolazioni della parte meridionale, ove il senso di morale pubblica e privata s'era affievolito, e le più energiche stirpi del settentrione, dove nei residui delle tenaci e forti stirpi Liguri si erano infiltrate tumultuose e irruenti ma generose tribù Galliche. Celti si fissavano pure tra gli Umbri ed i Piceni e le traccie perdurano sino all'Impero e sono talora riconoscibili anche oggi.

Occorsero più generazioni, anzi più secoli per dare a tutte queste genti diverse carattere di unità di Nazione. Le differenze etnografiche, gli interessi locali determinati da conformazione geografica delle singole regioni, si ridestarono anzi nel corso dei secoli. E le caratteristiche diverse, le qualità migliori e le meno pregevoli delle singole regioni, si riaffermarono quando, per le invasioni germaniche, per le successive preponderanze francese e spagnuola, l'unità d'Italia fu di nuovo spezzata, e nella Penisola risorsero principati diversi e dominazioni straniere.

Per la vittoria su Annibale e su Cartagine si rafforzavano, ad ogni modo, le basi dell'unità nazionale, che, distrutta per molti secoli da governi forestieri, perdurò nella lingua, e nella coscienza, nella tradizione letteraria e politica sino all'età nostra nella quale, rotte le secolari catene, a noi fu dato rivedere la Patria ricomposta ad unità quasi compiuta ed a piena dignità di Nazione indipendente.

ETTORE PAIS

Lo Stato assegna un contributo all'Istituto fascista di cultura

Con decreto legge in data 23 giugno è stato stabilito che all'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma verrà corrisposto per l'esercizio 1927-28 a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, un contributo di L. 200.000.

Un anello della Regina Elisabetta venduto all'asta

LONDRA, 14.

E' stato comprato ieri all'asta pubblica per 546 sterline dal mecenate Mackave, il quale ha annunciato che ne farà un dono alla nazione, il famoso anello che la Regina Elisabetta di Inghilterra regalò al suo favorito il conte di Essex. L'anello reca inciso sulla pietra del castone che è un onice il ritratto della Regina. Il conte di Essex l'aveva avuto da Elisabetta con la «tenera promessa» che egli avrebbe avuta salva la vita restituendolo a lei nel caso si fosse trovato in pericolo per accuse formulate contro di lui da nemici personali. Le accuse vennero e il conte moriva sul patibolo. L'anello non venne restituito alla Regina che ne ebbe grande dolore. Più tardi la contessa di Nottingham in punto di morte confessava alla Regina che il conte aveva inviato a lei l'anello pregandola di consegnarlo alla Regina, ma che ella non l'aveva fatto. La cronaca narra che la Regina ne fu così infuriata che afferrò la contessa morente e la scosse ripetutamente dichiarando che Dio l'avrebbe perdonata, ma che essa non la perdonava.

Poi tornò al Palazzo reale e si abbandonò alla disperazione, senza prendere cibo e rimanendo notte e giorno distesa sul pavimento. Nello spazio di venti giorni morì.

Più tardi l'anello passò alla famiglia Thynne, poi ad altri. Non si sa chi fosse il proprietario che ora lo ha venduto.

Vestigia d'arte medioevale serba

BELGRADO, 12.

Scavi eseguiti presso Prisren nel monastero dell'Arcangelo costruito nel XIII secolo dallo Czar Douchan hanno messo in luce numerose vestigia di arte serba del Medio Evo.

E' stato pure scoperto il sepolcro del Principe Stratsmir Baltchitch che regnò a Zeta sui principi del XIV secolo.

Preziosi mobili e maioliche italiane vendute all'asta

LONDRA, 14.

Sono stati venduti all'asta i cassoni nuziali e altri mobili e le maioliche italiane della raccolta Olford. Il prezzo più alto è stato raggiunto da un cassone fiorentino del secolo XIII con piccoli amorini e figurazioni dell'autunno e dell'inverno scolpite ad alto rilievo, venduto per 7350 sterline.

Un tondo del Della Robbia di metri 1,25 di diametro, è stato comprato per 1780 sterline. Un piatto di Deruta con due ritratti di profilo è stato comprato da Symons di New York per 1155 sterline. Un altro piatto raffigurante la testa del corsaro Barbarossa è stato venduto per 177 sterline.

CRONACA DI ROMA

I consumi della popolazione di Roma

Il consumo annuale per abitante della carne e del vino.

In genere i consumi del 1926 si sono mantenuti nelle stesse proporzioni di quelli del 1925 con tendenza alla diminuzione; ed infatti nello strutto, nell'olio, nel lardo, nelle uova, nel pesce fresco e conservato, nella conserva vi è una sensibile diminuzione nella quantità media calcolata per abitante; nel vino e nei liquori in genere questa diminuzione è ancora più notevole.

Nello scorso anno si notò un aumento nel consumo carneo; ma dovuto, come fu spiegato, ad una maggiore quantità di carne congelata introdotta e venduta in città, mentre risultava in diminuzione il consumo della carne bovina.

Nel 1926 il consumo della carne in genere è nuovamente disceso e risulta particolarmente in diminuzione anche quello della carne congelata. Ecco il quoziente annuale carneo di consumo per abitante:

1914 kg. 50,20 — 1915 kg. 43,66
1916 » 37,87 — 1917 » 31,32
1918 » 26,47 — 1919 » 35,47
1920 » 44,39 — 1921 » 48,07
1922 » 52,87 — 1923 » 52,40
1924 » 51,35 — 1925 » 55,39
1926 » 52,88.

Questa diminuzinoe risulta indirettamente dal numero dei bovini introdotti nel mercato, che sono stati, nel 1926, 48.035 e cioè poco di più di quanti furono introdotti nel 1925, 46.219, ma meno che nel 1924, 51.439.

Anche quest'altro prospetto delle carni a peso morto di ogni specie entrate nel Comune chiuso e che è servito in parte per calcolare il consumo carneo, conferma il diminuito consumo dal 1925 al 1926.

Da questi dati possiamo ancora conoscere il diverso consumo stagionale della carne, maggiore nei mesi invernali di novembre, dicembre e gennaio e minore in quelli di agosto e settembre.

MESI	1926	1925
	Quintali	Quintali
gennaio	34.267	34.492
febbraio	29.993	29.942
marzo	27.449	27.198
aprile	25.976	25.552
maggio	25.716	26.106
giugno	23.259	22.475
luglio	22.602	23.459
agosto	20.797	18.966
settembre	20.336	21.548
ottobre	29.754	29.218
novembre	34.169	33.935
dicembre	42.596	44.159
Totale	336.313	337.050

Vediamo ora un po' il consumo individuale per abitante di alcuni tra i principali generi.

Strutto bianco e lardo, burro, olio vegetale ed animale nel 1923 chilogrammi 16,47; nel 1924 16,09; nel 1925 16,51; nel 1926 16,14.

Zucchero nel 1923 kg. 12,35; nel 1924 12,65; nel 1925 11,36; nel 1926 12.

Pollame in genere nel 1923 chilogrammi 3,39; nel 1924 3,09; nel 1925 3,45; nel 1926 3,48.

Formaggi in genere nel 1923 chilogrammi 6,35; nel 1924 6,98; nel 1925 6,49; nel 1926 6,77.

Uova di galline, tacchine, anitre, oche nel 1923 kg. 12,21; nel 1924 11,36; nel 1925 11,73; nel 1926 11,48.

Pesce fresco nel 1923 kg. 4,40; nel 1924 3,78; nel 1925 4,70; nel 1926 4,30.

Pesce conservato nel 1923 kg. 2,71; nel 1924 3,25 nel 1925 2,78; nel 1926 2,70.

Frutti e legumi conservati nel 1923 kg. 0,27; nel 1924 0,38; nel 1925 0,45; nel 1926 0,41.

Pomodoro al naturale e conserva di pomodoro nel 1923 kg. 4,18; nel 1924 3,45; nel 1925 3,69; nel 1926 3,39.

Paste dolci, ordinarie e di lusso biscotti, cioccolato nel 1923 kg. 2,94; nel 1924 1,91; nel 1925 1,44; nel 1926 1,86.

Caffè o surrogati nel 1923 kg. 3,51 nel 1924 3,47; nel 1925 3,22; nel 1926 3,22.

Vino comune nel 1923 kg. 120,10; nel 1924 127,11; nel 1925 131,44; nel 1926 121,08.

Alcooli, acquavite e liquori nel 1923 kg. 1,32; nel 1924 1,30; nel 1925 1,40; nel 1926 kg. 1,20.

E' facile notare come i consumi individuali annui tendono alla diminuzione.

Vediamo, poi quali risultati possono trarsi dalle statistiche di alcuni dei generi di consumo tassati in base all'articolo 7 del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2030 sul riordinamento dei dazi interni di consumo.

Ci limitiamo ad un esame di alcuni soltanto di tali generi, e possiamo basarci sui dati di tre anni, 1924, 1925 e 1926, osservando però che quelli per il 1924 si limitano ad undici mesi (dal febbraio al dicembre), avendo i nuovi dazi avuto applicazione con decorrenza appunto dal 1. febbraio 1924.

Gli ombrelli di cotone introdotti a Roma nel 1924 furono 57.619, nel 1925 furono 59.219, nel 1926 furono 61.119; gli ombrelli di seta gloria furono rispettivamente 50.672, 53.145, 58.909; gli ombrelli di seta anche mista ed ombrelli di altra materia guarniti con pizzi, ricami ecc. furono nel 1924 17.149, nel 1925 furono 12.798, nel 1926 12.984.

I cappelli e feltri per cappelli nel 1924 furono 168.135, nel 1925 furono 181.395, nel 1926 furono 186.507.

Le pelliccerie e le pelli conciate introdotte a Roma furono nel 1924 kg. 839.867, nel 1925 kg. 903.471, nel 1926 kg. 926.592.

I guanti furono nel 1924 paia 93.969, nel 1925 paia 75.281, nel 1926 paia 93.168.

Le calzature furono nel 1924 paia 798.900, nel 1925 paia 948.434, nel 1926 paia 825.637.

I filati di cotone, lino, canapa e crino furono nel 1924 kg. 3.533.501, nel 1925 kg. 4.063.864, nel 1926 chilogrammi 3.879.061; quelli di lana rispettivamente kg. 997.973, 1.072.880, 1.059.411.

Le mercerie furono nel 1924 quintali 3022, nel 1925 ql. 4026, nel 1926 quintali 2595.

Per quanto riguarda il consumo di altri generi risulta che sono rimasti quasi immutati il consumo del sapone:

1921 kg. 2,01 — 1924 kg. 3,55
1922 » 2,32 — 1925 » 4,37
1923 » 2,40 — 1926 » 4,32

e quello della profumeria: kg. 0,27 nel 1925 e kg. 0,29 nel 1926.

Da uno sguardo di assieme risulta che le quantità introdotte di tali generi sono minori nel 1926 che negli anni precedenti; è un elemento questo per dedurne che il consumo deve essere stato inferiore.

Per quanto riguarda i tabacchi è naturale che le quantità prelevate dai magazzini di vendita siano maggiori; infatti nel 1925 furono prelevati 935.571 kg. mentre nel 1926 ne furono prelevati kg. 1.119.364.

Tenendo conto però dell'aumento della popolazione, non si può dire che vi sia stato un maggiore consumo.

La cessione al Governatorato del Museo Primoli

Nel pomeriggio di ieri sera nella Sala Rossa in Campidoglio, S. E. il Governatore principe Spada Potenziani ha stipulato l'atto col quale l'on. senatore conte Pompeo Campello, in esecuzione delle volontà del compianto conte Giuseppe Primoli, ha ceduto in proprietà del Governatorato di Roma l'intiero appartamento del Palazzo dei conte Primoli in via Zanardelli nel quale è contenuto l'importante Museo Napoleonico.

Erano presenti oltre il Governatore, il conte Campello, il segretario generale Delli Santi, il notaio dott. Russo Ajello, il gr. uff. avv. Adriano Belli, legale del conte Campello, l'avv. Angelini Rota, consulente del Governatorato ed il commendatore dott. Giulio Cona, capo dell'Ufficio dei Beni patrimoniali.

Con questo atto è stata assicurata alla cittadinanza di Roma la proprietà di una collezione importantissima di ricordi napoleonici fra cui è a ricordare il contratto nuziale di Napoleone e di documenti autografi e di oggetti d'arte di inestimabile valore. Il Museo, appena riordinato, verrà aperto all'ammirazione del pubblico.

In materia di affitti

Sessanta ricorsi nella giornata di oggi

Nella udienza di ieri furono esaminati vari ricorsi per i quali il Pretore deciderà nella giornata d'oggi.

Il lavoro della Pretura in questa materia è da ieri notevolmente aumentato. Altri moltissimi ricorsi sono stati presentati e così il consigliere pretore commendator Santelli ha aumentato il numero delle sale di udienza speciali per la trattazione delle cause degli affitti da una a due.

Cosicchè alle 14 di oggi funzioneranno due aule alla Pretura unificata di via del Governo Vecchio, una al primo ed un'altra al secondo piano.

Si tratta di esaminare oggi ben 60 ricorsi ed il lavoro quindi è assai notevole.

Anche l'Ufficio sfratti esistente nella Pretura lavora alacremente. Dalle 9 alle 13 di ciascun giorno i funzionari addetti all'Ufficio stesso hanno un lavoro immane da compiere perchè la fila degli sfrattati è abbastanza lunga.

Conosceremo dunque domani le altre decisioni del consigliere pretore, decisioni che non potranno essere dissimili da quelle di ieri.

Un proprietario denunciato

Un tal signore Straurenghi, proprietario dello stabile n. 20 di via Goito, aveva affitto un appartamento di due stanze, cucina ed uno stanzino senza finestre, ma non ne aveva fatto denunzia, giusta l'ordinanza prefettizia, che imponeva di dichiarare alle Delegazioni gli appartamenti sfitti.

L'altro giorno si presentò a lui un impiegato per prendere in fitto le due stanze; egli modestamente, chiese ottocento lire mensili di pigione.

L'impiegato denunziò la cosa all'Ufficio di P. S. di Castro Pretorio. Dalle indagini fatte risultò la mancata dichiarazione di appartamento sfitto ed allora lo Straurenghi fu regolarmente denunziato alla Delegazione competente.

L'esempio di Ancona

MILANO, 14. — Il *Popolo d'Italia* segnala come Ancona, città di 80.000 abitanti, che ha buon numero di proprietari e di inquilini, non registri che 18 ricorsi per controversie sugli affitti. E nota:

« *L'esempio va segnalato perchè dimostra che laddove esiste lo spirito di conciliazione, la conciliazione avviene. Si è che i proprietari di case di Ancona non sono divorati dalla smania degli alti interessi come lo sono purtroppo molti delle altre città maggiori. Vi è tutta una mentalità da rieducare. Prima della guerra si considerava sufficente un interesse modesto nell'impiego del denaro nelle imprese edilizie, come in quelle commerciali o industriali. I turbamenti della guerra hanno sostituito alla tranquilla modestia delle pretese che talvolta si identificavano con la solida avarizia, una mentalità da giocatore d'azzardo. Molti vedono gli affari come una serie di montagne russe di guadagni e di perdite; pochi pensano che la strada piana e tranquilla è la migliore e se stessi e per il paese* ».

Mamme, vigilate i bambini!

Nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione sita in via della Caffarella, il piccolo Silvestro Capogna di Edoardo, di anni 4, da Roma, ha per isbaglio ingoiato della varecchina contenuta in una bottiglia che la mamma aveva lasciato a sua portata di mano.

All'ospedale di S. Giovanni — ove è stato subito trasportato — i sanitari gli hanno praticato la rituale lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Mondo Romano

La festa nazionale francese

Oggi, in occasione della festa nazionale francese, ha avuto luogo a Palazzo Farnese un brillante ricevimento cui è intervenuta la colonia francese di Roma.

L'Ambasciatore sig. Besnard ha tenuto un discorso in cui ha esposto la situazione finanziaria francese accenuando alle diverse tappe della rivalutazione. Dopo aver fatto un alto elogio dell'opera svolta dal Governo francese, ha aggiunto: « Non abbiamo ancora finito con lo sforzo di unione nazionale che ha così felicemente contribuito alla sicurezza delle nostre finanze e del paese; spezzare questa unione sarebbe insensato.

Il sig. Besnard, parlando quindi della situazione interna, ha detto che la Francia Repubblicana, pur avendo la massima cura per la sua sicurezza, resta profondamente attaccata alla politica di pace che sola conviene a una grande democrazia disinteressata la quale non ha altra ambizione che il mantenimento della pace stessa. L'oratore si è rallegrato quindi che il Governo francese sia risoluto ad opporsi con tutte le sue forze a manovre e propagande il cui scopo confessato è di scalzare le basi stesse della società moderna francese.

Infine, parlando dei rapporti fra Italia e Francia l'Ambasciatore ha messo in guardia tutti gli spiriti riflessivi e tutti coloro che tengono all'unione così necessaria delle due nazioni, contro le esagerazioni, le deformazioni e le violenze di linguaggio che al di qua e al di là delle Alpi si manifestano a detrimento del reale interesse dei due paesi.

L'Ambasciatore da ultimo ha pronunziato parole di devoto omaggio a S. M. il Re, a S. M. la Regina d'Italia, a S. A. R. il Principe Ereditario, al Governo italiano ed al suo Capo S. E. Benito Mussolini.

Colazione in onore dei ministri di Grecia

Il Ministro delle Finanze, S. E. il conte Volpi di Misurata, con la consueta signorilità, ha offerto in onore dei Ministri greci delle Finanze e degli Affari Esteri, i sigg. Machalapopulos e Cafandaris, una colazione all'Albergo degli Ambasciatori.

Oltre alla contessa Volpi di Misurata sono intervenuti la signora Cafandaris, S. E. Grandi sottosegretario agli Affari Esteri, S. E. Turati, LL. EE. il signor e la signora Mavroudis, LL. EE. il signor e la signora Arlotta, il principe Boncompagni, il sen. Stringher, S. E. Suvich, avv. Belloni, il signor e la signora Capsalis, il signor e la signora Politis, il signor Kiron il comm. e la signora Guariglia, il barone Indelli, il comm. e la signora Mameli, don P. Chigi, gr. cr. Bianchini, gr. cr. d'Aroma, il gr. uff. Fenoglio, il gr. uff. Azzolini, il gr. uff. Ravenna, il gr. uff. Brocchi, ecc.

Al Pincio Dancing Park

Questa sera giovedì, alle ore 11, dopo il grande concerto corale, avrà luogo al « Pincio Dancing Park » una serata di gala.

— Il Ministro di Cuba passerà le vacanze ad Anzio.

— Don Orazio Sanjust con la consorte sono partiti per Nettuno.

— A Careno del Lago si recheranno il principe Alberto Giovanelli con don Giuseppe e donna Lina Moroni Guiccioli e famiglia.

— Il conte Cavallini è di passaggio a Roma per poi recarsi in Valle d'Aosta.

Al "Miramare"

Al Grand Hotel Miramare di Genova è sceso il ministro americano del Tesoro Mr. Mellon.

Anche la Missione yemenita accompagnata da S. E. Gasperini ha preso alloggio nel medesimo magnifico albergo genovese.

Una culla

E' stato imposto il nome di Giovannella alla graziosa neonata di donna Delia di Bagno.

Maternità

Su un tram della linea 18 avviato verso San Paolo erano rimasti liberi due posti a sedere: uno di fronte all'altro.

Gli altri due posti erano occupati da un giovanotto e da una signora. Elegantissima questa, vestita di un abito di crespo verde, certamente modello di Parigi, d'un cappellino di paglia adorno di vaghissimi fiori, di calze e di scarpe di prezzo. Bellina anche, con gli occhi saggiamente ingranditi dal lapis nero, con le labbra purpuree per il carminio, con la pelle di color caldo per la cipria.

Una di quelle signore che si guardano quando passano per via e che sembrano un piccolo campionario di cose raffinate e preziose.

A Ponte Garibaldi sale una popolana con un bimbo in collo, un amore di piccino di forse tre anni, dai riccioli biondi, dal nasino impertinente ed anche dal musino non eccessivamente pulito. Stringe tra le mani un gran pezzo di pane che deve costituire tutta la sua gioia ed il suo piacere.

La mamma lo siede vicino alla bella signora.

Non sarebbe stato carino che questa avesse guardato il piccino come un suo bimbo, che gli avesse sorriso? Non vedeva forse due occhi azzurri che la fissavano con l'espressione di chi guarda una cosa che piace?

Invece no, la bella signora si è serrata contro il finestrino, ha cercato di allontanarsi quanto più era possibile dal bimbo, di schivarlo come qualcosa di repugnante. E tutto questo perchè? Forse perchè il vestitino di zephir era macchiato o perchè il musino aveva dei gran baffi marroni?

No, signora, avete fatto peggio quando siete discesa per cambiar tram e liberarvi della vicinanza di un piccino. Avete fatto male e vi siete fatta giudicar male.

I bimbi sono tutti eguali. Abbiano o non abbiano il vestitino di cretonne e mangino biscotti invece di pane.

Sono tutti eguali e bisogna amarli tutti allo stesso modo. Bisogna anche saper baciare un musino che abbia dei grandi baffi marroni e che abbia appiccicate tra la la bocca ed il nasino qualche mollica di pane.

Perchè, bella signora, che forse non siete madre e che per questo praticate le subdole dottrine di Malthus, dovete ricordare che i bimbi crescono e divengono tutti soldati.

E nelle trincee del Carso morirono tanto quelli che in fanciullezza portarono i vestitini di cretonne quanto quelli che li portarono di mussolina.

E poi anche se per alcuni sciagurati la maternità non rappresenta eleganza, dovete convincervi che nel 1950 saremo 60 milioni.

Per questo, voi lo capite, servono molti bimbi.

FRANZ

Una culla

La casa del console M.V.S.N. Lucchini cav. uff. Vezio, Capo di Stato Maggiore dell'Ispettorato Reparti Speciali, è stata allietata dalla nascita di un bimbo roseo e robusto, al quale sono stati imposti i nomi di Bruno, Quinto, Littorio. Alla gentile signora Erminia e al valoroso ottimo Console, i più sinceri auguri.

La Conferenza Coggiatti

al Gruppo "Dulio Guardabassi"

Ieri sera alla presenza di un pubblico enorme che gremiva letteralmente la bella sala della Corporazione della Stampa il camerata capitano Aroldo Coggiatti ha tenuto una magnifica conferenza su un tema sempre suggestivo: « I fanti d'Italia ».

Dopo brevi, applaudite parole della medaglia d'oro Dario Vitali che ha esaltato l'iniziativa dei dirigenti il Gruppo fascista di Trastevere ed ha dato convegno per il prossimo ciclo di conferenze, che si svolgerà nell'ottobre, il Coggiatti ha preso la parola ed ha pronunziato il suo discorso che ha avuto il gran de merito di avvincere l'uditorio per circa un'ora facendolo spesso scattare in applausi fragorosissimi. Il « fante d'Italia » ha avuto nell'appassionata evocazione del Coggiatti una superba esaltazione. Grandi applausi hanno salutato la chiusa della conferenza e con l'oratore si sono congratulati moltissimi dei presenti, fra i quali il gr. uff. Ceccarelli, Amilcare Preti che rappresentava la Federazione dell'Urbe, il comm. Ferri, il comm. Magri, ecc.

Una lapide ad Oberdan e a Rismondo inaugurata all'Università

Questa mattina alle 11 nei locali della R. Università di Roma si è svolta una semplice ma significativa cerimonia per la inaugurazione di una lapide a Guglielmo Oberdan ed a Francesco Rismondo.

Molto opportunamente, poi, il Rettore prof. Giorgio Del Vecchio ha voluto che questa cerimonia coincidesse con l'atto di ricevuta e di inaugurazione dell'immagine di Benito Mussolini, magnifico busto in bronzo dello scultore Gianninazzi.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato i Sottosegretari di Stato Bodrero, Bolzon, Suvich; i senatori Cippico, Scialoja, Salandra; l'on. Dudan; i generali Bazan e Vaccaro; il gr. uff. Ceccarelli, vice Presidente della R. Commissione straordinaria della Provincia; il consigliere Savagnan per il Prefetto di Roma; i proff. Alessandri, Perez, Dalla Vedova, Dionisi, Ferri, Gigliolt, Versari, Benini, Aquilanti, De Francisci, Bonfante, Vivante, Giri, Alessandrini, De Ruggero, Fresca, Brandileone, Sacerdoti ed altri, oltre ad un folto gruppo di signore e signorine.

Erano presenti anche, con le rispettive bandiere e gagliardetti, la Società « Dante Alighieri », l'Associazione Nazionale Dalmazia e l'Associazione Volontari di guerra.

Nell'Aula Magna, ove è stato collocato il busto dell'on. Mussolini, il prof. Del Vecchio ha pronunziato il seguente discorso:

Il discorso del Rettore

Una felice coincidenza, che sembra veramente recare il segno del fato, vuole che in questo medesimo giorno, nel quale l'Università di Roma celebra con austero rito due purissimi martiri della Patria, essa riceva ed inauguri anche l'immagine di Colui, che con cuore ardente ed impavido guida la Patria a nuova grandezza, dopo averla salvata da un'incombente rovina.

Grazie sian rese a Benito Mussolini, che, appagando la preghiera da me rivoltagli nel nome dell'Università Nazionale, ha voluto donarle questa stupenda sua immagine di bronzo, opera dello scultore Gianninazzi. Essa ricorderà così a noi, come alle venture generazioni, non solo un Capo di Governo, ma un esemplare di perfetto italiano, che ha pochissimi riscontri nella plurimillenaria storia della nostra Nazione, pur così ricca di uomini meravigliosi. Nel mirare queste sembianze, così classicamente latine che parevano di già fuse nel bronzo, prima ancora che l'artista nel bronzo le ritraesse, non v'è italiano degno di questo nome che non senta vibrare in petto le intime fibre dell'esser suo, ed scheggiare più intenso, come per un mònito imperioso della coscienza, la voce del dovere verso la Patria.

Altro omaggio, altro ringraziamento il Duce nostro non vuole, che questo profondissimo sentimento, che noi oggi qui raffermiamo siccome un voto.

Nè diverso è l'essenziale significato di quella lapide che oggi qui inauguriamo per ricordare il martirio di Oberdan e di Rismondo.

Quando, or sono circa due anni, il Duce volle affidarmi l'onore e l'onere del reggimento di questa Università, e assegnarmi colla sua viva voce le direttive per la non facile opera, io gli dissi, non senza emozione, che nel seguirle mi sarei sopra tutto inspirato al ricordo dei quattrocento studenti universitari di Roma caduti per la Patria. Ed Egli, con un cenno dei grandi occhi pensosi, assentì.

Or ecco che noi, senza vane pompe, con severo rito fascista, commemoriamo il primo di quei quattrocento caduti, il protomartire Guglielmo Oberdan.

Qui, dove era studente, il giovinetto triestino concepì il proposito di immolarsi, per consacrare col sangue l'italianità della sua Trieste; di qui mosse al consapevole sacrificio.

Tra gli studenti romani d'allora era anche un giovinetto abruzzese, al quale il fato italiano doveva riserbare, dopo ben sette lustri, la più bella e gloriosa sorte: quella di bandire, dallo scoglio dei Mille, la santa crociata contro l'imperatore degli impiccati, e di partecipare colla nuova generazione, nutrita e inebriata già dai suoi canti, alla guerra liberatrice. Da queste aule, ove egli fu studente, vada oggi il nostro saluto a Gabriele d'Annunzio, al compagno di Oberdan, all'ardito dell'Adriatico, che non solo scrisse, ma visse la più alta poesia, combattendo da prode in terra, in mare ed in cielo per la redenzione della patria di Oberdan.

Caddero a centinaia i giovani studenti dell'Università di Roma, a centinaia di migliaia i figli d'ogni parte d'Italia. Per il loro santissimo sacrificio, il voto di Oberdan fu sciolto.

Tutte le mete furono attinte! Tutti i voti furono sciolti? Nessun grido di dolore giunge a noi dalle spiagge dove la nostra bandiera fu già vittoriosamente issata, e poi ripiegata?

Poichè ai vivi è necessario tacere, udiamo la voce dei morti. Dall'innumerevole schiera si leva una voce, che noi custodiamo religiosamente in cuor nostro.

Quando mai poterono austriache forche mutare il destino di una terra, che reca i segni di Roma?

Per volontà dell'intiera famiglia universitaria romana, e colle spontanee suo obolo, sorge oggi, qui dove ferve e freme la sempre rinnovantesi giovinezza della Patria, il ricordo marmoreo di Oberdan e di Rismondo. Unico il ricordo, perchè identico il voto ed il fato. Una medesima luce avvolge il nome del martire vendicato, e dell'invendicato.

Gli altri discorsi

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole del discorso del Magnifico Rettore, ha preso la parola il sen. Cippico, il quale ha iniziato il suo dire col ricordare le ansie, le speranze e la gioia per la liberazione di Trento e Trieste che, sebbene queste due parole per alcuni fossero poco più di un nome, per la quasi totalità degli italiani significavano un simbolo, una santa causa.

Dopo aver fatto presente che il pensiero nazionale è sempre rivolto verso le città ed i villaggi che hanno avuto ed hanno ancora le impronte delle aquile di Roma e dei leoni di Venezia, l'oratore ha affermato che Francesco Rismondo attende serenamente che il destino, tutto il destino, si compia. Ed anche le ombre degli altri martiri attendono poichè, grazie al giusto risentimento per la non giusta pace, il problema dell'Adriatico orientale — della terra di Dalmazia — oggi è fermamente impostato, problema che non è d'imperialismo e di irredentismo ma di nazionalità e di civiltà.

Il sen. Cippico ha terminato invitando gli italiani tutti ad avere fiducia nel grande uomo che guida i destini della Patria ed incitando a pensare ai luoghi dove l'Italia è stata sempre, dove è con la sua storia e la sua lingua e dove, purtroppo, ancora non lo è coi confini, in modo che le ombre dei martiri nostri siano pacificate.

L'on. Dudan ha parlato del sacrificio compiuto da Oberdan, che partì da Roma non per uccidere ma per farsi uccidere ed immolarsi così per la santa causa italiana, affermando che egli insieme a Francesco Rismondo sono due simboli della stessa idea, due vittime di uno stesso sacrificio: una placata, l'altra da placarsi.

Dopo aver parlato del sacrificio di Rismondo che abbandonò gli agi della propria casa per correre in guerra — come bersagliere ciclista — per combattere contro gli oppressori della sua terra e cadere ferito e finito sulla forca, l'on. Dudan ha terminato elevando un inno a tutti i martiri italiani immolatisi per la difesa e la grandezza della propria Patria.

Tutti i convenuti si sono poi recati in fondo al corridoio a destra sito al primo piano ove è stata murata la lapide, sotto la quale è stato collocato anche il busto di Guglielmo Oberdan.

Ecco il testo dell'epigrafe dettata dal Rettore prof. Del Vecchio:

Al nome di — Guglielmo Oberdan — triestino — che da questa alma sede degli studi — mosse al vindice sacrificio — per la redenzione della sua terra — la gioventù universitaria romana — vuole associato nei secoli il nome — di — Francesco Rismondo — da Spalato — milite e martire dello stesso ideale — che non tramonta — MCMXXVII-V.

Dopo lo scoprimento della lapide, due grandi corone di alloro sono state deposte: una della R. Università di Roma e l'altra della Dalmazia irredenta.

Una cameriera paga con la vita la sua imprudenza

Ieri mattina, la nominata Luisa Consolini, nata a S. Severino Marche nel 1873, cameriera presso il marchese Cappelletti in via Boezio 2, si apprestava a fare il caffè matutino. Voleva accendere il carbone, ma il carbonaio — secondo i buoni usi del mestiere — le aveva fornito carbone bagnato, che non si accendeva. Impazientita, la brava donna, gettò sul fuoco incipiente un po' di benzina, la quale divampò furiosamente.

Qualche spruzzo della benzina ardente investì le gonne della povera cameriera, la quale in un attimo fu investita dalle fiamme.

Accorse la nipote di lei, Amelia Canuti, che avvolse la Consolini in un lenzuolo e così la trasportò alla vicina clinica Morgagni in via Plinio. Quivi, la Consolini venne dichiarata in imminente pericolo di vita per le gravissime ustioni che aveva riportate.

Un carrettiere voleva morire per dispiaceri amorosi

Questa mattina verso le 5, nella propria abitazione sita in via delle Mantellate 12, il giovane carrettiere Felice Rossi del fu Giuseppe, di anni 23, da Roma ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando ben quaranta compresse di chinino.

All'Ospedale di S. Spirito — ove è stato poco dopo accompagnato — i sanitari gli hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Rossi ha dichiarato di aver desiderata la morte per dispiaceri amorosi.

La disgrazia di un carpentiere

Nel pomeriggio di ieri, accompagnatovi dal compagno di lavoro Adamo Gelli del fu Giovanni, abitante in via Reggio 61, è stato trasportato con una vettura di piazza all'Ospedale della Consolazione il carpentiere Giovanni Nonni del fu Giovanni di anni 28 da Ollena (Nuoro) abitante in via Borgo Vecchio 132.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del collo del femore destro per cui, dopo le medicature del caso l'hanno giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Nonni ha dichiarato che mentre lavorava nel cantiere sito in via Reggio 56 alle dipendenze dell'Impresa Panni nell'eseguire un'armatura di legno era disgraziatamente scivolato andando a finire nella sottostante cantina.

Partenze per la colonia Di Donato

Venerdì 15 corrente, alle ore 11.35, partiranno per Cingoli n. 75 bambine che la Pia Opera *Federico Di Donato* invia in quella Colonia montana.

Le partanti dovranno essere accompagnate per le ore 11.35 alla stazione di Termini.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Nel Gruppo Portuense

Il camerata Mario Volterra, commissario straordinario del Gruppo Portuense-Parrocchietta, ha preso le regolari consegne dal disciolto Consiglio. La sede del Gruppo sarà aperta tutte le sere dalle 20 alle 22. Funzionerà di nuovo il foglio di presenza.

Prossimamente i fascisti iscritti al Gruppo saranno invitati a partecipare ad una riunione nella quale l'ispettore federale Amilcare Preti farà alcune comunicazioni su quello che deve essere il funzionamento avvenire del Gruppo stesso.

Gita d'istruzione della Scuola pratica per elettricisti

Domenica scorsa gli alunni approvati agli esami della Scuola Pratica per Elettricisti della « Fondazione Marco Besso » hanno fatto la gita annuale d'istruzione a Tivoli dove hanno visitato la Centrale Idroelettrica della Società Elettricità e Gas di Roma, accolti gentilmente da quel capo officina e dal personale dello stabilimento.

Dopo la visita, la Fondazione « Marco Besso », così benemerente anche in questo campo e che mira, coi suoi corsi annuali gratuiti, a dare alla Nazione un sempre maggior numero di scelti operai elettricisti, ha riunito a pranzo gli alunni. Questi, al levar della mensa, hanno voluto manifestare alla Fondazione la loro gratitudine con una magnifica pergamena ricordativa.

Hanno parlato a nome dei compagni gli alunni Giuliani e Raguso. Ad essi ha risposto il direttore prof. Pacifico Passerini incitando tutti a mantenere alta la tradizione della Scuola e della Fondazione con la rettitudine professionale e con l'amore al lavoro, elementi questi indispensabili al miglioramento continuo di se stessi.

Nozze Andreaus-Guerinoni

Questa mattina, il nostro compagno di lavoro Leone Guerinoni, mutilato di guerra, e figliuolo del colonnello Guerinoni, caduto in guerra, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elita Andreaus.

Sono stati testimoni per lo sposo i signori Amilcare Preti e Cartoni Edmondo; per la sposa l'avv. cav. Cesare Luparia ed il signor Migliaccio Achille.

Dopo un rinfresco alla Casina delle Rose gli sposi sono partiti per un breve viaggio di nozze.

Al nostro Guerinoni ed alla sua gentile signora gli auguri fervidissimi della famiglia della Tribuna.

Una laurea

Il nostro giovane amico Ottorino Ballarati si è in questi giorni laureato in legge alla R. Università di Roma.

Al neo-dottore i nostri più vivi rallegramenti.

NOTE VATICANE

Il cardinale Tacci Cancelliere di S. R. Chiesa

La Cancelleria Apostolica è un dicastero, che fu già importantissimo. Le origini di esso risalgono a Bonifacio VIII (1294-1303). Il titolare di esso s'intitolava «Vice-Cancelliere di S. Romana Chiesa». Alla Cancelleria era annesso il famoso Tribunale degli Abbreviatori del Parco Maggiore.

Pio X, colla memoranda costituzione «Sapienti Consilio» dispose che il Cardinale titolare della Cancelleria scialasse il «Vice» e si denominasse «Cancelliere di S. R. Chiesa» e, soppresso il Tribunale degli Abbreviatori, ne trasferì l'ufficio ai Protonotari Partecipanti.

Dalla stessa Costituzione venne fissata la competenza della Cancelleria Apostolica — Codice Dir. Can. canone 260 — ai ristrettissimi limiti seguenti: «Spedire le lettere Apostoliche *sub plumbo*, relative alle provviste dei benefici concistoriali, alla istituzione di nuove Diocesi e nuovi Capitoli e circa altri importanti affari della Chiesa».

Quantunque sia prematuro di parlare del successore del card. Cagiano nella carica di Cancelliere di S. R. Chiesa, tuttavia si preconizza con insistenza per tale carica onorifica e decorativa il nome del cardinale Giovanni Tacci che fu elevato alla Porpora da Benedetto XV nel Concistoro del giugno 1921, assieme al Card. Laurenti ed al Pontefice regnante Pio XI.

Le vacanze della Corte pontificia

Raramente, come in questo momento, i Palazzi Apostolici rimangono così deserti.

Quantunque il Segretario di Stato cardinal Gasparri, terminata la breve consueta cura annua di Montecatini, sia ritornato in Roma, egli nondimeno si appresta a partire per Usseglio, assieme al nipote mons. Bernardini. La sua assenza si prolungherà per più di un mese.

I maggiori dignitari della Segreteria di Stato e della Maggiore Anticamera del Papa sono anch'essi sciamati via, e presso il Papa sono rimasti i Camerieri Segreti Partecipanti che sono di servizio.

La sistemazione dei giardini

Il Papa Pio XI, profittando del naturale diradamento delle udienze, prolunga abitualmente le sue passeggiate pomeridiane nei giardini.

Passeggiando nei giardini a piedi, il Pontefice ha voluto visitare minutamente il luogo ove sorse la Esposizione Missionaria, e più volte, da quell'eccellente camminatore che egli è, si è spinto lontano lungo il tratto dei giardini che rasenta la via Aurelia.

In queste passeggiate il Papa s'è fatto accompagnare dagl'ingegneri dei SS. Palazzi ed ha dato disposizioni accurate sia perchè sia convenientemente sistemata l'area su cui sorse la Esposizione e che è rimasta in disordine.

Parimenti, visitando il tratto che è fiancheggiato dalla via Aurelia e che in varii punti rimane scoperto ed esposto a non nuove sorprese sgradevoli, Pio XI ha incaricato gli ingegneri di studiare un progetto, perchè i giardini tutti siano messi a riparo da indiscrezioni e da scherzi spiacevoli e dispettosi.

La grotta di Lourdes

Malgrado la sua divozione per la Madonna di Lourdes, Pio XI, che ha finezza di gusto artistico, non si compiace di quella orribile riproduzione della grotta che stona nella bellezza dei giardini. Egli, evidentemente, non si sente in animo di prendere una risoluzione radicale, la quale, se consonerebbe coi precetti dell'Arte bella, striderebbe colle tendenze di pietà e di devozione verso la Vergine veneratissima a Lourdes. Ciò però non esclude che Pio XI abbia espresso il suo parere artistico agli architetti vaticani, senza per altro, dare ordini o disposizioni di sorta. Probabilmente, egli pensa alla soluzione di un problema, colla quale si concilii la estetica, il sentimento, la pietà, la divozione... Ci pensa, ma non manifesta il suo pensiero, il quale certo si trova ostacolato oltre che da ragioni sentimentali, da indiscutibili difficoltà di ordine finanziario.

L'aula per il Concilio

Si vuole che, conversando cogli architetti vaticani, Pio XI abbia discusso secoloro circa la possibilità della erezione di una immensa Aula, nella quale dovrebbe, a suo tempo, riconvocarsi il Concilio Vaticano. Il discorso in parola c'è stato; anzi, alla questione dell'Aula e della sua ubicazione è stato accennato più volte. Ma, che si sappia, i conversari non hanno approdato a nessuna risoluzione.

Pio XI, malgrado i calori attuali gode salute eccellente, e profitta dei freschi della notte per lavorare lungamente, fino a tarda ora, nella sua stanza. Natura alquanto accentratrice, si occupa di tutto e nessun affare, grosso o piccino, viene spedito se prima egli non l'abbia personalmente esaminato e decorato di postille a lapis, sempre immancabili.

I funerali del Cardinale Cagiano

Ieri sera, proveniente da Anzio, la salma del cardinale Cagiano de Azevedo venne trasportata nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, suo titolo, ricevuta dal Capitolo, dal Reggente mons. Bianchi Cagliesi e dagli ufficiali della Cancelleria apostolica e da alcuni prelati.

Il trasporto alla stazione di Anzio riuscì solennissimo, per iniziativa del podestà gr. uff. Nati, che vi prese parte con i dirigenti del Fascio e con le autorità civili e militari.

Stamane è stato celebrato il funerale secondo il solenne rito liturgico. Ha cantato la messa funebre il Reggente mons. Bianchi Cagliesi e l'assoluzione l'ha impartita il cardinale decano Vannutelli.

Vi assistevano 25 cardinali, alcuni membri del Corpo diplomatico, e della Corte pontificia, numerosi prelati e notabilità del clero e del laicato. In un'apposita tribuna erano i parenti, il fratello P. Luigi Cagiano dei Liguorini, e i nepoti.

Dopo i funerali, la salma è stata trasportata al cimitero del Verano e sepolta nella cappella dei Religiosi Serviti, di cui il cardinale Cagiano era Protettore.

Colla scomparsa di questo porporato, il Sacro Collegio dei cardinali resta formato da 66 Eminentissimi, così distribuiti: in Curia 30; nelle Diocesi italiane 11; nelle Diocesi estere 25. — Le proporzioni poi rimangono così: 35 italiani e 31 stranieri.

Elenco dei servizi di pubblica necessità

Si avverte chiunque possa averne interesse che all'Albo Pretorio presso la prima Ripartizione (Servizio Messi) in via del Campidoglio, n. 10, p. p. trovasi in pubblicazione per il periodo di quindici giorni, l'elenco delle Ditte ed Imprese che nel territorio del Governatorato esercitano servizi di pubblica necessità.

Entro il periodo predetto potrà avanzarsi reclamo in carta semplice per la esclusione o per la errata inclusione nell'elenco predetto, presentandolo alla VII Ripartizione del Governatorato.

De Pinedo e i suoi compagni

ricevono le medaglie dell'Aereo Club

Ieri alle ore 18 è stato offerto, nella sede del Circolo di Roma, dall'Aero Club d'Italia un ricevimento in onore del Colonnello De Pinedo e dei suoi compagni di volo.

Alla presenza di S. E. Balbo e di numerose personalità, S. E. il Principe Di Scalea, Presidente dell'Aero Club d'Italia, ha — dopo un alato discorso — effettuato la consegna delle seguenti medaglie:

Grande medaglia d'oro al Colonnello Francesco De Pinedo con la motivazione: *Intrepido, tenace, sicuro trasvolatore di oceani e di continenti ha portato vittoriosamente nel cielo il segno di Roma per 44.000 km superando ogni difficoltà con italico valore fino alla mèta.*

Medaglia d'oro al capitano ing. Carlo Del Prete con la motivazione: *Compagno di volo del Colonnello De Pinedo nel circuito aereo dell'Atlantico ha dato tutto il suo fervido contributo di pilota e di tecnico alla grande impresa compiuta dall'ala italiana.*

Medaglia d'oro al motorista Vitale Zacchetti con la motivazione: *Compagno di volo del Colonnello De Pinedo nel circuito aereo dell'Atlantico ha portato il suo prezioso contributo alla grande impresa compiuta dall'ala italiana.*

L'Aero Club d'Italia ha voluto premiare anche i costruttori dell'idrovolante e del motore ed è stata perciò assegnata anche ad essi una medaglia d'oro.

Medaglia d'oro all'ing. Alessandro Marchetti con la motivazione: *Geniale costruttore di aeroplani e di idrovolanti ha, con la superba concezione dell'idrovolante «Savoia Marchetti S. 55» brillantemente segnato nel circuito aereo dell'Atlantico il trionfo dell'industria italiana.*

Medaglia d'oro all'ing. Giustino Cattaneo con la motivazione: *Geniale progettista e costruttore del motore «Asso» 500 PH. ha dotato le ali d'Italia di un cuore sicuro e possente indefettibile arra per tutti i cimenti di tutte le ore.*

E' stata poi presa occasione della importante cerimonia per consegnare la grande medaglia di bronzo dell'A. C. I. al generale Verduzio, al colonnello Ferrari e al maggiore Guglielmetti per la fervida collaborazione da essi data nello scorso anno alla preparazione della «Coppa Schneider» corssi in America.

E' stata infine assegnata al capitano Ambrosio una medaglia d'oro di benemerenza per l'attiva opera di propaganda svolta in favore dell'A. C. I.

Un fotografo di Montelongo

acquista una "patacca,,

Decisamente, la malattia deve essere incurabile. Ogni giorno, le cronache dei giornali registrano i fasti della «solita patacca» — ogni giorno c'è una sfilata di minchioni che restano gabbati dalla usatissima burla —; eppure ogni giorno c'è un fatto nuovo, che, viceversa, è vecchio per il metodo, per la forma, per la minchionatura.

Il fotografo Giovanni Musacchio — anni 44 — c'è venuto a Roma da Montelongo di Campobasso e c'è venuto in compagnia della moglie e di una cugina. La influenza dell'avvedutezza femminile però non l'ha salvato dalla burla che gli è toccata.

E c'è cascato grossolanamente.

Ecco il degno fotografo, colle sue compagne in vena di turismo, sotto l'arco di Costantino. Il turistico terzetto di Montelongo ricorda il trionfo cristiano del vincitore di Massenzio a ponte Molle; rammenta le glorie di Traiano, e, tutto compreso nella storia del primitivo cristianesimo, non avverte il pericolo imminente, che sovrasta alla propria dabbenaggine...

— Sapreste dirmi — dice uno sconosciuto che sopravviene, all'ottimo fotografo — sapreste dirmi se qui vicino c'è nessun museo? Sono forestiero, non so dirigermi... ed ho un affare brillante per le mani...

— Sono forestiero anch'io — risponde Giovanni Musacchio — e di musei non m'intendo...

— Peccato!

— Ma... avete un affare buono per le mani?... di che si tratta?

Il pesce-fotografo di Montelongo, abboccava, mentre le sue compagne rimanevano pensierose per l'«affare buono» che veniva così provvidenzialmente proposto al loro congiunto.

Lo sconosciuto abbassa la voce... Ha una grossa moneta antica di oro ed ha bisogno di disfarsene per fare moneta. Il discorsetto è stato ascoltato da un terzo individuo — sconosciuto del pari — il quale dice:

— Eh, se avessi denaro in tasca, l'affare lo farei io...

Al fotografo di Montelongo non piace l'intervento di questo terzo incomodo. La moneta ha un alto valore e non deve sfuggire a lui, che la porterà come cimelio, alla patria Montelongo.

In breve, il terzo intervenuto è messo in disparte, e il fotografo Musacchio ha la precedenza. Ha 350 lire in biglietti di Stato da 5 lire; ha altresì un anello di oro colle iniziali sue: G. M.; ed ha anche un braccialetto d'oro della moglie che vale 400 lire e un anello della cugina con rosetta, che vale 200 lire, tutto sommato, un migliaio di lire, una miseria, in confronto della inapprezzabile moneta d'oro, che gli è stata offerta.

Le due donne si spogliano dei loro oggetti preziosi; il fotografo vuota il suo portafogli, e conquista la moneta, mentre lo sconosciuto venditore ringrazia e si allontana.

Un'ora dopo, il fotografo di Montelongo doveva convincersi, con suo dolore e mortificazione, che l'agognata moneta era una volgare patacca del valore di un soldo colla spiga. Dovette sorbirsi i rimproveri delle donne, che come lui, erano rimaste gabbate e infine telegrafò a Montelongo, chiedendo fondi telegrafici, per non rimanere in pegno in questa Roma monumentale, che era il sogno delle sue turistiche ammirazioni.

Gli ospiti romeni in Campidoglio

I componenti la comitiva di professori e studenti della R. Accademia Commerciale di Cluj, con a capo il Rettore prof. Clortea, venuti in Italia per un viaggio d'istruzione, si è recata in Campidoglio per rendere cortese atto di omaggio al Rappresentante della Città.

In assenza del Governatore, chiamato altrove per ragioni del suo ufficio, gli ospiti graditi sono stati ricevuti dal capo di gabinetto barone Marzolani che ha loro rivolto il saluto di Roma. Il capo della missione ha risposto ricambiando il saluto con molta deferente cordialità.

Terminata la visita, i componenti la comitiva hanno visitato i Musei Capitolini guidati dal Conservatore comm. Settimo Bocconi.

Una domestica ruba 7350 lire

dopo un solo giorno di servizio

Dopo alcune ricerche precedentemente fatte, l'altro giorno il signor Mario Sabatini, di anni 30, da Roma, e la sua signora, abitanti in via 88, Quattro 52, assunsero in servizio una domestica che si qualificò per Antonietta o Nannina Leonardi di anni 38, non meglio indicata.

A dir il vero i coniugi credettero di avere trovato l'araba fenice, poichè la donna si mostrò subito ossequiosa, intelligente e svelta nel disimpegno delle sue mansioni, ma ben presto dovettero ricredersi e provare una delle più amare delusioni.

Infatti nel pomeriggio di ieri, essendo essi usciti, la casa è rimasta in custodia della domestica la quale ha fatto man bassa su quanto di valore ha potuto trovare. Forzato un cassetto di un comò ella si è impossessata dei seguenti oggetti: lire 1000 in biglietti di diverso taglio, tre braccialî in oro del valore di lire 2750, tre spille del valore di lire 1600, due catene d'oro del valore di lire 350, una croce di oro e perle del valore di lire 800, un anello con rosette del valore di lire 700.

Naturalmente dopo il furto ella si è allontanata, insalutata ospite, tanto che i coniugi Sabatini, facendo ritorno la sera, hanno trovato la casa vuota e vuoto anche il cassetto.

La poco fedele e poco onesta pseudo-domestica è ora attivamente ricercata dagli agenti del Commissariato di P. S. del Celio.

Il Congresso dei medici...

L'ultima seduta del Congresso dei Medici è presieduta dall'on. Guaccero, il quale comunica l'esito della votazione per il nuovo Direttorio Nazionale che risulta così composto: dott. Ernesto Amati (Piemonte) — dott. Carlo Basini (Lombardia) — dott. Filippo Nasini (Liguria) — dott. Giuseppe Filippini (Venezia Giulia) — dott. Mario Sbargella (Veneto) — dott. Piero Capellini (Emilia) — prof. Ermanno Fioretti (Lazio) — dott. Ernesto Pes (Sardegna) — dott. Nicola Barone (Abruzzo) — dott. Giulio De Marco (Calabria) — prof. Edoardo Calandra (Sicilia) — on. Alessandro Guaccero (Puglie) — dott. Arrigo Pirazzoli (Romagna) — dott. Montano Mauro (Umbria) — prof. Porcelli (Toscana) — dott. Enrico Civelli (Marche) — prof. Urbano Sorrentino (Campania). Sono chiamati a far parte della Giunta esecutiva i dottori: Ermanno Fioretti, on. Guaccero, dott. Nasini, Civelli, Sorrentino e Montano.

Il dott. Cassella Antonio riferisce circa l'amministrazione del Sindacato Nazionale Medico durante il periodo 1.o gennaio 1926-30 giugno 1927, facendo rimarcare le floride condizioni del bilancio.

Quindi il dott. Ranaldi di Frosinone anche a nome degli altri due revisori dei conti on. Guaccero e dott. Gorrieri, espone che la situazione finanziaria è informata a saggi criteri amministrativi ed invita il Congresso ad approvare; il Congresso l'approva insieme ad un plauso al Segretario generale dott. Fioretti ed al Segretario amministrativo dott. Cassella.

Esauriti tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno il prof. Fioretti nel chiudere i lavori del Congresso ringrazia i colleghi della loro collaborazione, invia un fervido saluto al Partito ed all'on. Edmondo Rossoni e rinnova a nome di tutti i medici italiani il giuramento di fedeltà e di devozione al Duce tra grandi acclamazioni a Benito Mussolini da parte di tutti i congressisti.

...e quello dei veterinari

Il Congresso dei Veterinari si è occupato di argomenti scientifici interessanti la medicina veterinaria ed assai importanti per l'economia nazionale. Primo oratore è stato il prof. Alberto Ascoli che tratta il tema «La vaccinazione col metodo di Calmette nella profilassi della tubercolosi bovina»; il prof. Pietro Stazzi, Direttore del R. Istituto superiore di medicina veterinaria di Milano parla sullo «Approvvigionamento del latte ed il compito del veterinario». Il comm. Miceli illustra il tema «L'industria zootecnica in Sicilia prima e dopo il Fascismo». Il prof. Bardelli di Bologna, Maggiore veterinario, svolge il tema: «Nuovi orizzonti sulla profilassi del tetano negli animali domestici». Il dott. Caporali di Milano si sofferma a parlare delle mutue d'assicurazione del bestiame nella profilassi delle malattie infettive. Il dott. Ceccarelli di Arezzo, propugna la necessità di una rappresentanza di veterinari nelle varie Commissioni zootecniche.

Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Il Presidente dott. Trezza con un ispirato discorso chiude i lavori del Congresso proponendo l'invio di un ordine del giorno al Duce con cui i veterinari riaffermano la propria fede, obbedienza e ferrea disciplina per i maggiori destini della Patria. Vibranti alalà al Re, al Duce, a Turati, a Rossoni accolgono il discorso del dott. Trezza.

La temperatura: 29,6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 29,6. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 30 ed i 18 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 33 e 17; Milano 31 e 20; Genova 26 e 20; Venezia 29 e 21; Firenze 29 e 17; Ancona 25 e 20; Brindisi 30 e 21; Foggia 34 e 22; Napoli 28 e 20; Lecce 34 e 19; Palermo 29 e 20; Bari 27 e 21; Catania 32 e 23; Messina 29 e 21; Trieste 26 e 21.

I rapporti fra O. N. D. e Feder. Sportive

precisati dall'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Riunitisi sotto la presidenza di S. E. Turati, l'on. Farretti, presidente del C. O. N. I., il comm. Cacciola, direttore centrale dell'O.N.D., il dott. Favia del Core, capo dell'Ufficio sportivo del Partito, il cap. Beretta della Federazione Italiana dell'Escursionismo, allo scopo di meglio disciplinare i rapporti tra il Dopolavoro e le Federazioni sportive intesi quello come organo di propaganda fra le masse, e queste come enti disciplinatori dell'attività sportiva nazionale specializzata e riunita ai fini supremi della rappresentanza in campo internazionale dal C.O.N.I., massimo ente sportivo del Regime, hanno stabilito quanto segue:

I Dopolavori locali potranno svolgere tra i propri affiliati liberamente l'attività sportiva. Potranno inoltre indire o partecipare a gare sportive dopolavoristiche senza l'approvazione delle Federazioni sportive ma non oltre i limiti dell'organizzazione del Dopolavoro.

Sono esclusi dalle gare sportive del Dopolavoro coloro che siano tesserati anche ad una sola Federazione sportiva nazionale. E' pure vietata la partecipazione alle gare del Dopolavoro alle società sportive affiliate ad una Federazione sportiva nazionale.

La Commissione centrale sportiva del Dopolavoro annualmente provvederà a passare d'ufficio alle Federazioni sportive nazionali riconosciute dal C.O.N.I. gli sportivi del Dopolavoro che abbiano raggiunto i minimi tecnici risultanti da apposita tabella.

Un rappresentante della Commissione Centrale Sportiva del Dopolavoro entrerà a far parte del Consiglio direttivo del C.O.N.I.

La Commissione centrale sportiva è stata così composta: on. Augusto Turati, presidente, on. Lando Ferretti vice presidente, cap. Enrico Beretta, dott. Michele Favia del Core, dott. Franco Guarnieri, membri.

La terza prova regionale

per il campionato bicimotoristi

Mentre ancora fervono i commenti sull'esito della I Coppa Bocca, i dirigenti dell'Unione Romana Bicimotoristi stanno preparando l'effettuazione della terza prova regionale del Campionato italiano.

I bicimotoristi regionali dovranno presentarsi in provincia per cimentarsi sulla scalata di Fara Sabina in un aspro e leale duello per un ambito primato. La gara sabina che l'Unione Romana Bicimotoristi va preparando con alacre solerzia ed inesauribile entusiasmo, rappresenterà dunque una parentesi alla vigilia febbrile e laboriosa delle tre finali.

Le gare in salita hanno palesato e riconfermato alcuni valori umani e meccanici che sulla favorevole scalata di Fara Sabina potranno ottenere affermazioni brillanti e significative.

I risultati di Monte Sacro e Leprignano, dove la selezione è fortissima, hanno logicamente ravvisato i contrasti e fatto nascere legittimi desideri di rivincita fra i campioni e le marche meno fortunate. A ragione venne osservato che troppo leggermente si attribuisce alla vittoria di una gara di campionato un alto valore tecnico, compromettendo così talvolta il prestigio di una marca che non affronta la lotta in forma ufficiale e con i propri corridori: bisogna invece riconoscere a questa eliminatoria il valore sportivo e l'utilità che arreca nel migliorare e rendere sempre più agguerrita la classe dei bicimotoristi. I contrasti che di gara in gara si fanno sempre più acuti e avvincono la attenzione degli sportivi, verranno ad assumere domenica 24 corr. un interesse ancora maggiore per lo sviluppo della battaglia.

Con la sua *G. D.*, Baschieri Carlo affronterà la lotta con il proposito non solo di aggiungere un'altra brillante vittoria alla sua ricca ghirlanda, ma anche quello di rafforzare la sua posizione nel punteggio del campionato regionale.

Dopo le veloci se non troppo fortunate corse di Monte Sacro e Leprignano, Rossetti e Diotallevi con le loro *G. D.* sono attesi con viva curiosità e non senza speranza di una completa affermazione dai loro «supporters». Di Gennaro Renato ha preparato la sua *M. M.* quanto mai deciso a realizzare la tanto agognata affermazione, e Melmeluzzi Nicola che occupa il secondo posto nel punteggio della sua categoria aspiranti, non mancherà di impegnarsi a fondo per fare un passo avanti. Ciotti Alfredo si prepara tenacemente con la sua *G. D.* alla grande giornata e l'incontro dell'audace ternano Sebastianelli e Di Gennaro Luigi della *M. M.* e Bufacchi Pasquale con la sua *Train* darà certamente luogo ad una vivace ed elettrizzante lotta dove il Ciotti non mancherà di prodigarsi con quel suo meraviglioso spirito ardito, chiedendo alla gloriosa due tempi di Bologna il massimo del suo rendimento.

Non a torto siamo fiduciosi che novelle speranze e nuove promesse saranno della partita per contendere agli assi la palma della vittoria. A Fara Sabina mercè l'attivo interessamento del podestà sig. Bartoli Celso, è quasi ultimato il lavoro organizzativo di arrivo per la corsa che richiamerà domenica 24 corrente l'imponente e fedele pubblico sportivo.

L'entusiasmo e l'aspettativa degli abitanti del luogo è febbrile, e non a torto possiamo pronosticare che Fara Sabina, che concesse la cittadinanza onoraria al comm. avv. Nicolò Maraini che tanto si è reso benemerito del bicimotorismo laziale, si entusiasmerà moltissimo a questa bella competizione, per vivere una giornata di sana passione sportiva e per entusiasmare alle folli velocità dei minuscoli congegni, onore e vanto dell'industria nazionale.

Aldo Nadi è campione italiano

delle tre armi

CREMONA, 14. — Ieri sera si è chiuso il torneo schermistico internazionale con una accademia finale durante la quale l'on. Farinacci si è misurato alla spada col maestro comm. Riccardo Sanipoli.

La serata è terminata con la premiazione dei maestri vincitori e con un discorso dell'on. Farinacci.

La classifica finale del campionato italiano di sciabola professionisti è la seguente: 1. Aldo Nadi; 2. Benioli; 3. Visconti; 4. Ferrauto; 5. Siniscalco.

Il "Torino,, proclamato

campione d'Italia

MILANO, 14. — Il Direttorio Divisioni superiori della Federazione italiana giuoco calcio ha stabilito definitivamente la classifica del torneo finale della Divisione Superiore.

Torino punti 14; Bologna p. 12; Juventus p. 11; Genoa p. 9; Internazionale p. 8; Milan p. 6.

Il Torino viene proclamato Campione assoluto d'Italia 1926-1927.

Svolgendosi domenica 17 a Torino il match internazionale Italia-Austria, il Direttorio è venuto nella determinazione di rinviare la gara Alessandria-Casale del giorno 17.

Sono stati omologati i risultati delle gare svoltesi domenica 10 u. s.

SOCIETA' ROMANA DI NUOTO

VII Gara commemorativa "L. Bissolati,,

La Società Romana di Nuoto, come già abbiamo pubblicato, sta alacremente organizzando questa grande manifestazione nazionale commemorativa, che si svolgerà la mattina di giovedì 21 luglio prossimo, ed alla quale parteciperanno i migliori nuotatori di tutte le Regioni d'Italia. Moltissimi saranno i concorrenti, un vero stuolo di noti campioni, che qui in Roma converranno per la manifestazione commemorativa e per disputarsi ricchissimi premi: la Coppa del Duca d'Aosta e le quindici medaglie d'oro, che formano la più bella dotazione che siasi mai vista in altre gare nazionali sportive del genere.

Si ricorda che la chiusura delle iscrizioni, senza proroga alcuna, sarà alle ore 19.30 di lunedì prossimo 18 luglio.

E mentre è imminente lo svolgimento di questa riunione, la Società Romana di Nuoto sta già lavorando anche alla organizzazione della classica gara «La traversata di Roma» della quale fin da ora diamo il programma.

XXI traversata di Roma

La gara, che è sotto il patronato del Governatorato di Roma ed approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione, avrà il suo svolgimento la sera di domenica 7 agosto ad ore 17. Essa è libera a tutti i soci dilettanti di società sportive italiane regolarmente costituite ed affiliati alla F. I. R. N., ai militari dell'Esercito e della Marina e Corpi militarizzati.

Percorso: Km. 7.700 circa, partenza a valle del Ponte Milvio traguardo d'arrivo a Ripa Grande, sponda destra del fiume (San Michele).

Per concorrere ai premi di rappresentanza le Società e i Corpi militari dovranno farne speciale domanda in iscritto firmata da lpresidente o dal comandante e diretta alla Segreteria della Società Romana di Nuoto, banditrice denunziando i nomi dei soci e dei militari che vogliono far partecipare alla gara.

Per concorrere all'assegnazione della Coppa d'onore, le società devono essere iscritte alla Federazione Italiana di Nuoto R. N. regolarmente costituite e riconosciute, aventi carattere di educazione fisica, giusta gli art. 1 e 2 del Reg. Ministeriale (vedi estratto del bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, n. 40 1. ottobre 1908).

Le iscrizioni alla gara devono essere mandate per tempo e si ricevono per lettera raccomandata alla Presidenza o presentate a mano alla Commissione tecnica della Società banditrice almeno settantadue ore prima di quella stabilita per la gara e saranno valide solamente se accompagnate dalla relativa tassa di iscrizione per ciascun concorrente fissata in L. 20 per i borghesi e L. 10 per i militari.

Esse si chiudono improrogabilmente giovedì 4 agosto alle ore 17.

I nomi dei concorrenti non saranno pubblicati nè fatti palesi prima delle ore 20 del 5 agosto, dopo che la giuria riunitasi avrà preso visione di tutte le iscrizioni pervenute e le avrà convalidate.

L'appuntamento è sul galleggiante della società banditrice due ore prima di quella stabilita per la gara.

La proclamazione ufficiale del risultato della gara verrà fatta il giorno appresso quando cioè la giuria, riconosciuta ogni ineccepibilità, avrà esaminato e firmato il verbale.

Il "match,, Aldo Nadi-Gaudin

definitivamente concluso?

PARIGI, 14.

Sembra in via di conclusione il *match* fra Aldo Nadi e Gaudin, *match* che ha fatto scorrere tanti fiumi d'inchiostro. Pare infatti che in seguito a concessioni reciproche fatte dai due maestri, il tanto atteso incontro potrà svolgersi nella prima quindicina di dicembre del 1927. Il match avrà luogo a Parigi.

L'inizio della "Coppa delle Alpi,,

per militari

TRIESTE, 13. — La corsa automobilistica per la coppa militare delle Alpi ha avuto inizio stamane. Alle ore 5 gli iscritti ai due gruppi dell'interessantissima competizione sportiva sono partiti dalla nostra città per iniziare la gara sul percorso Trieste-Auronzo.

L'assemblea generale

della Società "Lazio,,

L'assemblea generale dei soci della Società Sportiva «Lazio» è indetta in prima convocazione (seduta ordinaria), il giorno di sabato 23 luglio, alle ore 20,30 nei locali gentilmente concessi dalla Associazione dei Commercianti — Piazza San Luigi dei Francesi — in seconda convocazione, nel caso che i soci intervenuti non raggiungano il numero legale, alle ore 21,30 del medesimo giorno, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Modifica dell'art. 13 dello Statuto (Soci vitalizi); 3. Modifica dell'art. 43 dello Statuto (Consiglio di sezione); 4. Relazione morale e finanziaria dell'anno 1926-27; 5) Approvazione del Bilancio 1926-27; 6. Elezioni delle cariche sociali (Consiglio direttivo e sindaci); 7. Varie.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La XX tappa vinta da Decort

STRASBURGO, 13

La tappa del Giro di Francia Belfort Strasburgo è stata la più noiosa e monotona, quantunque il vincitore abbia marciato ad una media di Km. 34,500. I lupacchiotti hanno marciato male per quanto abbiano lasciato dietro Hemelsoet, dolorante per le ferite riportate nella caduta della tappa precedente. Gli «scozzesi» hanno perduto altre due unità: Devauchelle e Pietro Magne, attardati per bucature. I bleu cielo sono rimasti indietro per eccesso di spirito di squadra. Il leader della classifica è stato disturbato da bucature. I lupacchiotti, che avevano preso sei minuti di vantaggio sugli scozzesi ed otto sui bleu-cielo, hanno ancora accelerato il passo arrivando così tutti insieme, nonostante la caduta di Geldhof e di Martin provocata da uno scarto di Decorte. I due corridori hanno però continuato sanguinanti e si sono fatti medicare a Strasburgo.

Ecco il risultato:

1. Decorte Raymond che impiega a coprire i 145 chilometri della tappa Belfort-Strasburgo ore 4.12'16" alla media di Km. 34,500 — 2. Verbaegen, id. — 3. Van Slembrouck, id. — 4. Magne A. in ore 4.23'24" — 5. Moineau, id. — 6. Martin in ore 4.23'40" — 7. Geldhof, id. — 8. Frantz in ore 4.24'.

Ordine di arrivo degli isolati:

1. Jordens in ore 5.4'00" — 2. Krier id. — 3. Gordini, id. — 11. Rivella, id. — 13. Martinetto.

La classifica generale dopo le 20 tappe è la seguente:

1. Frantz in ore 164.34'13" — 2. Dewaele in ore 165.20'16" — 3. Vervaecke in ore 166. 47'50". — Vengono poi: 15. Martinetto in ore 176.5'11" — 24. Gordini in ore 179.5'6" — 25. Canova in ore 179.25'10" — 29. Rivella in ore 183.26'18" — 30. Rossignoli in ore 183.38'48".

Fratricidio premeditato

in Corte di Assise

Il 5 dicembre 1925, in Campagnano di Roma, a circa 150 metri dall'abitato, certi Bozzo Giuliano e Piersanti Bernardino, che tornavano in camion dalla Storta, trovarono sulla strada, verso le ore 18.30 un individuo disteso a terra. Raccoltolo e trasportatolo in una casa vicina constatarono che era ferito e lo riconobbero per il contadino Gervasi Attilio, di anni 45 da Campagnano.

Trasportato all'ospedale di Roma il Gervasi vi decedeva prima di potere essere interrogato, limitandosi solo a dire più volte di essere stato aggredito e di non aver riconosciuto i suoi aggressori. Dalla perizia e dall'autopsia risultò che il Gervasi era morto in seguito a violento trauma contusivo che aveva colpito la spalla sinistra e la metà sinistra del torace, determinando la frattura della spalla e della cassa toracica sinistra, la cerazione polmonare sinistra, con emorragie multiple gravi.

Rapide e minuziose indagini furono esperite per il rintraccio degli assassini e molte ipotesi furono prospettate sui possibili autori dell'omicidio.

Infine i sospetti caddero su un fratello dell'ucciso Gervasi Luigi, e sui figli di lui, Antonio e Publio, l'uno di 19 anni e l'altro di 17. Arrestati essi negarono ogni partecipazione al fatto, proclamando la propria innocenza e producendo degli «alibi» sul come avevano trascorsa la giornata del delitto.

Tuttavia la Sezione di Accusa, credendo di trovare la causale del delitto in screzi esistenti tra i due fratelli ir un incidente avvenuto giorni prima fra essi, rinviò a giudizio Gervasi Luigi, Antonio e Publio per rispondere di omicidio premeditato.

I tre imputati sono comparsi avanti la Corte straordinaria di Assise presieduta dal comm. Maroni. Il collegio di difesa è costituito dagli on.li Cassinelli Sotgiu, Baldassare, Ciminelli e Sardo. Sostiene la pubblica accusa il comm. Vulterini, la vedova si è costituita parte civile assistita dagli avv. Aroca e Italia. Il dibattito durerà parecchie udienze dovendosi escutere circa sessanta testimoni.

Assoluzione da bancarotta

Innanzi alla 12. Sezione Penale del Tribunale è comparso Bella Pasquale per rispondere di complicità nel reato di bancarotta ascritto a certa Bianchi per avere stipulato in proprio nome il contratto di affitto dei locali, in cui la donna impiantò un negozio di calzature andato a male, e per avere avallate alla stessa tre cambiali non pagate alla scadenza.

Dopo diligente esame delle risultanze processuali il Tribunale ha ritenuto che il Bella non potesse essere considerato socio della Bianchi e lo ha mandato assolto, perchè il fatto non costituiva reato. Presidente comm. Baroffi. P. M. Giliberti. Difensore avv. Paolo Ceci.

GLI SPETTACOLI

Spettacolo di beneficenza alla Sala Umberto

Questa sera si darà alla Sala Umberto uno spettacolo a beneficio del personale del teatro, e che chiuderà la fortunata stagione di varietà.

Il programma è attraentissimo comprende, oltre ad un ricco complesso di artisti di varietà che si produrranno nelle loro migliori interpretazioni: Bambi, Riento, Fosca Umbra, Guerrito ecc., l'audizione delle canzoni di San Giovanni eseguite dai migliori cantanti del genere. Si prevede un teatro affollato.

Alla PARIOLA — Si replica con successo la rivista *Pour vous plaire*, presentata con sfarzo dalla brillante compagnia del «Ba-ta-clan».

Al MORGANA — La compagnia del teatro comico romano rappresenterà stasera l'esilarante grottesco: *Allora va bene!* Farà seguito Fransi nel suo repertorio.

Spettacoli del 14 luglio

PERCHE' IL CIBO PRODUCE INDIGESTIONE

Quando il cibo entra nello stomaco si secretano immediatamente delle grandi quantità di succo gastrico acido. Se, come spesso accade, la quantità è troppo abbondante, il cibo diventa una massa inacidita in fermentazione che rimane nello stomaco per molto tempo originando ogni genere di dolori e di disturbi e spesso anche mettendo a rischio la vita stessa. In tali casi, si può ottenere sollievo istantaneo col prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua subito dopo mangiato o qualora si sentano dei dolori. Ciò neutralizza immediatamente l'acido, arresta la fermentazione, guarisce e calma la membrana infiammata dello stomaco e ristabilisce la digestione normale senza dolori. Procuratevi oggi stesso una boccetta di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista. Prendetela secondo le istruzioni ed i vostri disturbi di stomaco non saranno più che una triste reminiscenza del passato. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I contributi sindacali ed il controllo

Il Capo del Governo, Mussolini ha firmato oggi — nel corso di un importante colloquio con il Sottosegretario on. Bottai sul lavoro del Ministero delle Corporazioni e su alcuni problemi sindacali — un decreto ministeriale contenente norme per l'esecuzione del R. decreto 24 febbraio 1927 sui contributi sindacali. Il decreto ministeriale apporta alcune opportune modificazioni nella procedura del contratto dei datori di lavoro e nella formazione delle matricole per la riscossione, appunto, dei contributi.

Ferma restando la competenza delle Commissioni provinciali, si affida alle Associazioni sindacali competenti il lavoro preparatorio di controllo delle denuncie presentate e la materiale compilazione di quelle omesse e degli elenchi dei datori di lavoro. Così, pure, si affida alle stesse Associazioni la compilazione dei ruoli dei contributi nuovi e degli elenchi delle variazioni alle matricole dei contribuenti.

Restando, quindi, integra nella sostanza la competenza attribuita alle Commissioni provinciali, il lavoro di controllo sarà notevolmente snellito e reso più rapido.

Statuti firmati

Sono stati firmati dal Duce i seguenti statuti sindacali: Statuto della Federazione Naz. Fascista dei Gruppi Regionali Imprese Elettriche — Statuto della Unione Naz. Fascista Industrie Elettriche — Statuto del Gruppo Regionale Imprese Elettriche del Piemonte — Statuto del Gruppo Regionale Imprese Elettriche della Lombardia — Statuto del Gruppo Ligure Imprese Elettriche — Statuto del Gruppo Imprese Elettriche Veneto-Adriatiche — Statuto del Gruppo Imprese Elettriche Toscane — Statuto del Gruppo Regionale Imprese Elettriche delle Marche — Statuto del Gruppo Imprese Elettriche dell'Italia Centrale — Statuto del Gruppo Regionale Imprese Elettriche Meridionali Tirrene; ed i tre Statuti dei Gruppi Regionali di Imprese Elettriche di Calabria, di Puglia e di Sardegna.

L'applicazione della convenzione dei bancari

Si tengono a Roma in questi giorni — presso la sede della Confederazione Nazionale Fascista Bancaria — le riunioni per stabilire le particolari modalità di applicazione della Convenzione Nazionale per i Bancari stipulata or è qualche mese e sanzionata dal Capo del Governo. Le riunioni sono state iniziate ieri e sono continuate oggi; ad esse partecipano i rappresentanti dei quattro grandi maggiori istituti di credito — Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Nazionale di Credito e Banco di Roma, per il cui personale appunto si stabilisce la regolamentazione — che sono assistiti dal presidente della Confederazione comm. Bianchini e dal vice-presidente avv. Mammoli, ed i rappresentanti degli impiegati e dipendenti che sono assistiti dal dott. Mezzetti, segretario della Federazione Bancari della Confederazione dei Sindacati Fascisti.

Iniziandosi i lavori il comm. Bianchini ha salutato i convenuti inneggiando al Duce ed al Regime, che hanno saputo stabilire una così intensa collaborazione tra le classi nell'interesse supremo della Patria: ed ha formulato l'augurio che lo spirito di collaborazione si accresca sempre più fino a portare — nelle banche — alla perfetta formazione di una famiglia tra datori di lavoro e prenditori di lavoro. Ha risposto il dott. Mezzetti che ha ricordato la magnificenza e genialità dell'ordinamento sindacale voluto da Mussolini, e come la collaborazione più sincera debba sempre animare le varie classi per il bene sempre maggiore d'Italia e per la sua sempre maggiore grandezza.

I lavori per stabilire la regolamentazione e l'applicazione della convenzione a ciascuno dei quattro grandi istituti di credito — dopo la discussione generale — sono proceduti alacremente. Stabilito l'accordo per il personale della Banca Nazionale di Credito, viene poi fissato quello per la Banca Commerciale. In seguito domani verranno fissate le regolamentazioni ed applicazioni per il Credito Italiano e per il Banco di Roma.

Lo scioglimento della Commissione per le vertenze tra proprietari e esercenti

Il Prefetto della Provincia di Roma ha emanato il seguente decreto:

Visto il decreto prefettizio 13 aprile 1927, n. 147, con il quale fu istituita con sede presso il Governatorato di Roma una Commissione presieduta da un rappresentante del Governatorato stesso e composta di due componenti, di cui uno nominato dall'Associazione dei proprietari di case e uno dalla Federazione fascista laziale dei commercianti, con l'incarico di prendere in esame in tutto il territorio del Comune di Roma le vertenze, che ad essa fossero sottoposte, fra i proprietari di botteghe adibite alla vendita di generi alimentari e gli esercenti, circa la pigione, e di interporre i suoi uffici conciliativi;

ritenuto che il R. D. L. 16 giugno 1927, n. 948-1235 relativo alle norme sui prezzi delle locazioni di immobili urbani, ha anche disciplinato gli affitti dei negozi, concedendo speciali agevolazioni per quelli di generi alimentari;

attesochè è, pertanto, venuto a cessare lo scopo e la pratica utilità della surrichiamata Commissione; decreta:

la Commissione, istituita con decreto 13 aprile 1927, n. 147, con sede presso il Governatorato di Roma con l'incarico di prendere in esame le vertenze fra i proprietari di botteghe adibite alla vendita di generi alimentari e gli esercenti circa la pigione e di interporre i suoi uffici conciliativi è sciolta.

Per l'uso della divisa di Piccole Italiane

Si è verificato che parecchie istituzioni ed enti hanno mandato in colonie balneari e montagne bambine in divisa di Piccole Italiane senza che queste siano iscritte regolarmente al Gruppo e senza l'autorizzazione della Segreteria del Fascio femminile.

Si avverte che tale divisa non può assolutamente essere indossata senza una precisa autorizzazione della Delegata provinciale o della Segretaria del Fascio femminile.

Un concorso per l'insegnamento nelle scuole elementari in Libia

Con decreto pubblicato recentemente dalla «Gazzetta Ufficiale» il Ministro delle Colonie ha bandito un concorso per titoli a 14 posti di maestro e a 14 posti di maestra nelle scuole elementari delle colonie libiche.

Al concorso possono prendere parte gli insegnanti ordinari delle scuole alle dipendenze delle amministrazioni scolastiche regionali, i quali non abbiano superato l'età di trentacinque anni e, nell'ultimo biennio, abbiano ottenuto la qualifica di buono con otto decimi.

Le domande con i documenti prescritti debbono essere inviate al Ministero delle Colonie, entro il 20 luglio 1927.

L'uso del Fascio Littorio da parte delle Amministrazioni di Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — L'emblema del Fascio Littorio, da usarsi dalle Amministrazioni dello Stato, deve essere caricato in palo, con la scure abbassata, sul bianco di uno scudo sannitico, interzato in palo di verde, di bianco, di rosso; cimato dall'acquila romana.

Art. 2. — Le pubbliche Amministrazioni autorizzate a far uso dello stemma dello Stato devono innalzare l'emblema del Fascio Littorio accollato ed a sinistra degli stemmi prescritti dal R. Decreto 27 novembre 1890, n. 7282. L'emblema del Fascio Littorio può, anche, essere collocato staccato ed a sinistra degli stemmi predetti.

Art. 3. — Il grande sigillo dello Stato, i sigilli delle Amministrazioni statali e quelli dei notai debbono portare impresso, accollato ed a sinistra degli stemmi prescritti dalle vigenti disposizioni, l'emblema del Fascio Littorio. I sigilli attualmente in uso verranno gradatamente sostituiti con altri della foggia stabilita dal presente decreto.

Art. 4. — Il primo capoverso dell'articolo 84 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale, è sostituito dal seguente:

«Il distintivo del Podestà consiste in una fascia tricolore di seta, fregiata dallo stemma Reale e dall'emblema del Fascio Littorio, da portarsi cinta attorno ai fianchi.»

Art. 5. — La foggia dell'emblema del Fascio Littorio, a solo, ed accollato, è effigiata nelle tavole unite al presente decreto, le quali saranno firmate, d'ordine Nostro, dal Capo del Governo Primo Ministro, Segretario di Stato.

Art. 6. — Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto col presente decreto.

Il riordinamento della circolazione monetaria metallica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto concernente il riordinamento della circolazione monetaria metallica.

Le monete di argento da L. 2, da L. 1 e da 50 centesimi di conio nazionale, che non saranno presentate alle casse dello Stato, per il cambio con altra valuta avente corso legale nel Regno, entro il 30 settembre 1927 saranno prescritte. Gli scudi di argento da L. 5 cesseranno di avere corso legale col giorno 30 settembre 1927. Con decreto del Ministro per le finanze saranno emanate le norme per il ritiro dalla circolazione delle monete stesse e per la loro prescrizione.

Decorsi i termini di cui sopra sarà senz'altro vietata la circolazione delle monete stesse.

Sarà anche proibito a chiunque, dopo tali termini, di raccogliere, incettare e detenere, comunque, gli scudi da L. 5 nonchè le monete divisionali di argento da L. 2, 1 e centesimi 50, salvo per gli esemplari detenuti in numero limitato, per raccolte o collezioni.

I trasgressori di tale divieto subiranno la confisca delle monete di cui venissero trovati in possesso e saranno inoltre passibili delle penalità sancite negli articoli 1, 3 e 4 del decreto luogotenenziale 1 ottobre 1917, n. 1550.

E' autorizzata la fabbricazione e la emissione di monete di argento da L. 20 per un valore nominativo di 700 milioni di lire, in sostituzione di eguale contingente di biglietti di Stato da L. 10 e da L. 5. Il grado di purezza, il peso, la tolleranza di peso e di titolo, il diametro, il contorno e le impronte della nuova moneta da L. 20, nonchè tutte le modalità inerenti alla sua coniazione, emissibilità ed emissione, saranno fissate con successivo decreto, su proposta del Ministro per le finanze.

Tassa sugli scambi esercenti piccole industrie domestiche e rurali

Il Ministro delle Finanze, in seguito ad analogo quesito, ha dichiarato che anche gli esercenti di piccole industrie domestiche e rurali che con impiego di materiali propri si dedicano alla fabbricazione di determinati articoli e prodotti (come ad esempio cordicelle di erba spartea, trecce di paglia lavorate a mano, pizzi, merletti e ricami lavorati a mano, ecc.), che poi vendono ad industriali ed a commercianti assumono agli effetti della tassa sugli scambi, la veste di industriali produttori, per cui, a termini degli articoli 1 e 3 della legge 30 dicembre 1923, essi sarebbero tenuti al rilascio delle fatture, indipendentemente dall'obbligo del pagamento della tassa di scambio dovuta a mente dell'articolo 18 della su citata legge.

Tuttavia, in vista delle difficoltà che, in pratica, può presentare l'obbligo del rilascio della fattura e di analogo documento da parte di contadini, di donne e di modestissimi artigiani, che sono appunto le persone che si dedicano alle piccole industrie di cui sopra, il predetto Ministero ha dichiarato di non avere difficoltà ad ammettere che, limitatamente alle vendite della specie, la compilazione della fattura sia effettuata dal commerciante od industriale acquirente al quale, per legge, fa carico la tassa sugli scambi.

Nei casi, pertanto, in cui detti commercianti od industriali acquirenti ricevano i prodotti di cui trattasi da essi acquistati senza l'accompagnamento della relativa fattura bollata, è fatto obbligo agli stessi commercianti ed industriali di redigere la fattura relativa in nome proprio all'atto del ricevimento dei prodotti e di corrispondere la dovuta tassa di scambio mediante applicazione sulla stessa fattura di entrambe le sezioni delle prescritte marche doppie per scambi commerciali.

L'auspicio di De Pinedo per l'avvenire di Milano

MILANO, 13. — Subito dopo il conferimento della cittadinanza onoraria di Milano partecipatagli dal Podestà duca revole Belloni e dal vice podestà gr. uff. Morgagni, il colonnello De Pinedo ha inviato da Roma per mezzo dell'«Ambrosiano» che ne pubblica il «facsimile» questo vibrante messaggio: «Auguro alla mia bella Milano per cui io ho sempre avuto affetto e ammirazione vivissima il più fulgido volo verso il suo immancabile splendido avvenire».

Lo stoico suicidio di un contadino

GENOVA, 14. — A Pegli il contadino Bartolomeo Dagnino, dopo avere lavorato con apparente tranquillità tutta la giornata, iersera rientrava nella sua abitazione e rinchiusosi in una camera, si sparava un colpo di fucile alla testa. Richiamati dalla detonazione accorrevano i famigliari i quali provvedevano all'immediato trasporto dello sventurato all'Ospedale dove il medico di servizio, gli riscontrava una vasta ferita alla fronte con lo spappolamento della materia cerebrale, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Infatti dopo 4 ore il povero contadino decedeva.

Le cause del tragico gesto andrebbero ricercate in un male incurabile allo stomaco da cui il Dagnino era affetto.

La Missione yemenita torna in patria entusiasta del Duce e dell'Italia

NAPOLI, 14. — Ieri sera, ossequiata dal Governatore dell'Eritrea S. E. Gasperini, dall'Alto Commissario per la Provincia di Napoli S. E. Castelli, dall'ammiraglio Solari, Regio Commissario per il porto, dall'ammiraglio Bernotti comandante la base navale, è partita per Hodeida, a bordo del piroscafo *Francesco Crispi* la Missione yemenita che nella mattinata era giunta da Genova. La Missione che nel suo viaggio di ritorno è accompagnata dal comm. Cesana del Ministero degli Affari Esteri, ha espresso al Governatore S. E. Gasperini e alle autorità locali la più viva riconoscenza per le accoglienze ricevute in Italia.

Un giornalista ha intervistato il Cadì Mohamed el Regheb, unico membro della Missione che parli una lingua europea, il francese.

«L'Italia — egli ha detto — è veramente una grande nazione e S. E. Mussolini è veramente un uomo di Stato. Il vostro è un paese d'incanti e di bellezze indescrivibili, ma è anche un paese operoso e produttore. Abbiamo visitato numerosi opificii e siamo rimasti meravigliati della organizzazione del lavoro e della capace volontà dell'operaio italiano.

«Qui, dove la dolcezza del clima ed il sorriso della natura sembrano invitare al riposo ed alla gioia contemplativa, si lavora e si produce con fervore e disciplina.

«Mussolini è un mago, un fascinatore. Vi soggioga con uno sguardo. Vi conquide col sorriso. Vi stupisce colla profondità e rapidità del pensiero.

«Il Capo della vostra nazione è uno di quegli uomini destinati a lasciare la loro orma, nel tempo, incancellabile; di quegli uomini del cui nome si intitola un secolo e che non hanno eguali fra i loro contemporanei. E questo non è solo il mio giudizio, ma quello del Principe e di tutta la Missione.

«Ci è bastato vederlo, e sentirlo parlare per diventare suoi fedeli ed ammiratori. Siamo, adesso, tutti fascisti ferventi e convinti.

«Ci auguriamo che Egli resti per lunghi anni a capo del vostro Stato.»

Mentre il piroscafo levava le àncore i membri della Missione, schierati sul ponte, hanno salutato romanamente le autorità che sostavano sulle banchine, e quando il piroscafo si è mosso hanno continuato per lungo tempo a salutare con sventolìo di fazzoletti.

S. E. Gasperini alle ore 18,25 è partito per Roma.

Il gen. Cavallero in volo a Milano

MILANO, 14. — Provenienti da Bologna, sono giunti stamane in volo a Milano, atterrando al campo di Taliedo il generale Cavallero, Sottosegretario di Stato alla Guerra e il generale Armani Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica.

Il gen. Cavallero ed il generale Armani sono stati ricevuti dal Comandante dell'Aerodromo capitano Bonola e dagli ufficiali avieri ed in automobile si sono recati in città.

Il varo a Trieste della motonave "Egitto,,

TRIESTE, 14. — Questa mattina, al cantiere triestino di San Rocco, ha avuto felicemente luogo il varo della motonave «Egitto» costruita per conto della Società di Navigazione «Puglia». Le caratteristiche della motonave sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicoli 96 metri, larghezza fuori ossatura m. 13.60, puntale 7.30, pescaggio massimo 5.70 dislocamento relativo 5200 tonnellate, portata 2700 tonnellate, tonnellaggio di registro lordo 3150 tonnellate, potenza dell'apparato motore 3100 cavalli, velocità alle prove nodi 13.5.

Una coppia di ladri ferroviari arrestata a Milano

MILANO, 14. — Dopo una lunga serie di ricerche, compiute dall'Ufficio di Polizia della stazione della Milizia Ferroviaria, è stata scoperta ed arrestata una coppia di ladri ferroviari, che avevano un eccezionale anzianità di servizio, almeno a giudicare dalla quantità di refurtiva che è stata trovata nella loro abitazione, dove è stata operata una perquisizione.

Si è giunti alla scoperta, attraverso una denuncia di furto di due valigie, fatta nel marzo scorso dai coniugi Schantal, che si trovavano sul treno di Brescia e che dichiararono che i loro sospetti si appuntavano sopra una donna che avevano visto aggirarsi nello scompartimento e che era caratterizzata da una profonda cicatrice alla trachea. Dopo lunghe indagini la signora della cicatrice, che è certa Anna Enrichetta Sacchi, fu Giovanni nativa di Zibido di S. Giacomo, è stata finalmente arrestata. Essa ha fatto sempre vita comune con certo Dugo Mongiorgi, fu Alessandro, di anni 23, bolognese, il quale naturalmente era suo compagno anche nell'esecuzione dei furti.

Nella loro abitazione è stato trovato un vero magazzino di borsette, oggetti da viaggi, da toilette ed altro, il tutto di provenienza furtiva. La coppia ladresca è stata internata a San Fedele a disposizione del questore.

Un operaio ucciso ed uno moribondo per uno scoppio all'Arsenale di Spezia

LA SPEZIA, 14. — Ieri, all'Arsenale, alcuni operai stavano riparando, nella calata dell'officina Calderai prospicente lo specchio d'acqua dell'officina allestimento navi, una cassa di zinco appartenente ad un mas in riparazione.

La cassa, che aveva servito per deposito di benzina, era stata lavata; ma pare però che serbasse ancora residui di evaporazione del liquido contenuto. Sta di fatto che all'atto in cui gli operai si accingevano ad introdurvi una lampada per saldatura, la cassa scoppiava con orrendo fragore e il tubista Sarù Federico, investito in pieno da un rottame, veniva lanciato in mare, mentre il compagno congegnatore, tal Ciceroni Mario, rimaneva a terra tramortito.

I due operai, trasportati d'urgenza all'infermeria dell'ospedale, il Sarù vi giungeva cadavere. Il Ciceroni era invece giudicato guaribile in pochi giorni.

Un matrimonio in "extremis,, epilogo di una tragedia passionale

TRIESTE, 14. — Una commovente cerimonia è stata celebrata ieri al nostro Ospedale civile. Le due vittime della tragedia passionale di lunedì, Ugo Lucchini ed Anna Sker, sono stati uniti in matrimonio con le pratiche stabilite per le unioni *in extremis*. I due avevano deciso di sposarsi nella metà del prossimo mese di agosto. Quindi un mese ancora, e il matrimonio avrebbe forse posto fine ai tormenti dell'attentatore Marcello Posaidel, il quale, quando anche i suoi dubbi di infedeltà della moglie, avessero avuta consistenza, avrebbe potuto vedere fra i presunti amanti ergersi la persona della Sker non più fidanzata del Lucchini, ma moglie legittima, e in pieno diritto di mettersi fra suo marito e la moglie del Posaidel, e qualunque altra donna avesse attentato alla sua felicità.

Dato come avvenne la tragedia e date le condizioni gravi dei due feriti e specialmente della Sker, il matrimonio, per espresso desiderio del Lucchini, nell'eventualità di una catastrofe, è stato affrettato.

Le truffe e l'arresto di un segretario comunale

MONZA, 14. — E' stato arrestato dai carabinieri locali e deferito all'Autorità giudiziaria su denunzia del cav. ing. Maggi, podestà del comune di Mezzago, il dott. Angelo Vetere, residente a Milano, da circa un anno e mezzo segretario comunale di Balsamo e da circa 8 mesi segretario interinale anche del comune di Mezzago. In seguito a reclamo un'inchiesta fatta ha appurato che il Vetere si era appropriato a mezzo di mandati di pagamento a favore di terzi, di circa 20.000 lire ai danni del Comune.

La morte di Felice Ferrero

NEW YORK, 14.

E' morto ieri il collega Felice Ferrero, corrispondente da questa città del *Corriere della Sera*. Il Ferrero, che era nato a Firenze nel 1878, era da molti anni nel giornalismo e fu per qualche tempo anche a Berlino e in altre città.

Le solenni esequie di O' Higgins

LONDRA, 14.

Solenni sono riusciti i funerali alla salma del Ministro H' Higgins. Nella Chiesa di Sant'Andrea è stata celebrata una Messa solenne dall'Arcivescovo di Dublino, alla presenza di quasi tutti i Vescovi irlandesi, del Governatore generale Healy, del Presidente del Consiglio Cosgrave, e di tutti i Ministri e Deputati.

Terminata la Messa otto ufficiali dell'esercito hanno sollevato la bara avvolta nel tricolore irlandese e l'hanno deposta su un affusto di cannone che doveva trasportarla al Cimitero. La vedova dell'assassinato, presa da violenta commozione, ha dovuto rinunciare all'idea di seguire il feretro. L'Arcivescovo di Dublino ha dato la benedizione alla salma al Cimitero. La moglie del Primo Ministro Baldwin ha scritto alla vedova O' Higgins una commovente lettera in cui esalta l'opera del defunto marito.

Pangalos è fuggito?

VIENNA, 14.

La «Reichspost» secondo notizie da Atene e Salonicco, afferma che l'ex dittatore Pangalos che era detenuto nelle carceri di Creta, sarebbe stato liberato dai suoi seguaci e sarebbe fuggito su un piroscafo. Le autorità militari avrebbero dato ordine ad alcune torpediniere di inseguire il fuggitivo. Non si ha però conferma della notizia da altra fonte. Un telegramma da Atene alla Compagnia telegrafica, afferma che il governo Greco ha deciso di rinviare al giudizio del Tribunale di guerra gli ufficiali implicati nella congiura scoperta mesi or sono e che aveva per scopo la liberazione di Pangalos e la sua reintegrazione.

Un ex ministro laburista smascherato

LONDRA, 14.

Intorno al deputato Wheatley, già ministro dell'igiene del gabinetto laburista, correvano da tempo voci antipatiche, dicendosi che fosse uno strozzino di professione, e che si fosse arricchito col commercio delle bevande alcooliche, pur facendo in apparenza professione di proibizionismo.

Il deputato pubblicò nel proprio giornale, l'«Eastern Standard», che era pronto a pagare 1000 sterline a chiunque poteva dimostrare la fondatezza di tali voci. Aggiungeva che il suo antagonista conservatore John Rein Miller aveva condotto la campagna elettorale contro di lui servendosi di queste voci che egli dichiarava calunniose. Il Miller rispose con una lettera aperta pubblicata in un giornale di Glasgow di proprietà di Anderson, nella quale diceva che il Wheatley, si era arricchito rapidamente dopo essere stato costretto ad un componimento coi suoi creditori e aggiungeva che se si fossero rese di pubblica ragione le transazioni finanziarie che gli avevano dato la ricchezza, il corpo elettorale avrebbe potuto capire quale sorta di uomo egli fosse. Si concludeva definendo il deputato come un uomo politico senza scrupoli, senza rispetto per la santità del giuramento. Il Wheatley diede allora querela chiedendo 3000 sterline di indennizzo al Miller e 2000 all'Anderson. La giuria gli ha dato torto giacchè ha ritenuto a maggioranza che la lettera del Miller non fosse calunniosa quando lo definiva come un uomo senza onore, senza carattere, e ha ritenuto alla unanimità che la lettera avesse detto il vero rappresentandolo come un uomo che non rispetta la santità del giuramento.

Il lago Tsana ed una richiesta inglese

LONDRA, 14.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione il signor Chamberlain dichiara che il rappresentante britannico ad Addis Abeba ha presentato nel maggio scorso proposte per un accordo tra l'Inghilterra e l'Abissinia per l'utilizzazione delle acque del lago Tsana. Però Ras Tafari non ha ancora comunicato le vedute del Governo abissino a questo riguardo.

La riforma elettorale francese approvata anche dal Senato

PARIGI, 14.

Il Senato ha approvato con 213 voti contro 67 l'insieme del progetto per la riforma elettorale, che ristabilisce lo scrutinio per circoscrizione.

Lo squartatore della cameriera Bonati condannato a morte

LONDRA, 14.

Robinson, l'assassino della signora Bonati, moglie di un cameriere italiano, da lunghi anni stabilitasi col marito a Londra, come si prevedeva è stato condannato a morte dopo un processo durato tre giorni.

La tesi dell'accusa secondo cui il Robinson dopo aver buttata a terra con un pugno al viso la sua vittima l'avrebbe asfissiata premendole a viva forza un cuscino sulla faccia, è stata pienamente accolta dai giurati.

Terribile sciagura automobilistica in Jugoslavia

TRIESTE, 14. — Si ha da Belgrado: Sulla strada Belgrado-Valievo si è avuta a deplorare un terribile sciagura automobilistica. Alle 18 di lunedì come al solito partì da Belgrado diretta a Valievo l'autocorriera postale adibita al servizio su tale linea. Alle 19.30 la macchina arrivò regolarmente ad Umka e dopo una breve fermata proseguì per Obrenovac. Nella corriera si trovavano nove persone. Accanto allo *chauffeur* sedeva inoltre il bigliettaio. I bagagli dei viaggiatori erano tutti sul tetto della vettura. La strada da Umka a Obrenovac piena di pericolose svolte, di salite e di ripidissime discese, è temuta da tutti gli automobilisti e negli ultimi tempi è divenuta ancor più pericolosa a causa della cattiva manutenzione. La corriera andava lentamente, ma proprio quando stava per scendere da un lungo pendio che finisce ad una svolta fiancheggiata da una enorme rupe a picco e dall'altra parte da un abisso profondissimo, irto di roccie, i freni cessarono di funzionare. Lo *chauffeur* fece tutto il possibile per rallentare la corsa, ma non era ormai più padrone della macchina. Il pericolo era inevitabile e le grida di terrore dello *chauffeur* si confusero con quelle raccapriccianti delle donne e degli uomini che si trovavano nell'interno della vettura. Il bigliettaio pazzo dal terrore gridava al suo compagno: «Vai a destra» e subito dopo: «gira a sinistra». Non si sapeva infatti se era meglio finire contro le roccie o nell'abisso; ma in tutti i casi la corriera, data la svolta, non poteva sfuggire al suo terribile destino. Con uno sforzo sovrumano lo *chauffeur* riuscì ad impedire l'urto contro la rupe. Nello stesso istante la corriera si capovolgeva. Degli automobilisti che facevano la strada in senso inverso furono spettatori della spaventosa scena. Per due minuti si udì il fracasso della pesante corriera che precipitava nell'abisso balzando da un piano all'altro delle roccie. Più tardi, in fondo al precipizio furono trovate le vittime orribilmente sfracellate. Fra i morti vi sono: lo *chauffeur* Zdravko Grulcic, la signora Darinke Stancievic di Belgrado e la signora Dragica Korporic vedova di un avvocato di Zagabria, che si era recata in Serbia a trovare una sua figliuola colà maritata. Una creaturina che la signora Stancievic stringeva ancora nella morte fra le braccia, fu trovata illesa; tutti gli altri passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

Il bigliettaio Mihailovic ha perduto tutte e due le gambe. La catastrofe ha prodotto grande impressione specialmente a Belgrado ed a Zagabria ove le vittime erano molto conosciute.

Eredita nove milioni dall'amante della moglie

VIENNA, 14.

Al falegname Enrico Stan, abitante nella piccola città di Timau in Slovacchia, è capitata una eredità di 8 milioni di lire. Il neo erede ha un passato avventuroso. Dopo aver dilapidato tutto il suo patrimonio, emigrava in Australia, dove subiva una condanna a 5 anni di carcere per furto e truffa.

Tornato al suo paese, si abbandonava all'alcool e al vagabondaggio.

La notizia dell'eredità gli è stata data da una lettera di un ex-fidanzato della moglie, il quale gli confessava che non aveva mai cessato di avere relazioni con la donna anche dopo il matrimonio con lo Stan e che ora, per rimediare a quello che aveva fatto, gli lasciava la vistosa eredità.

Tragico gesto di un ex ufficiale ungherese

VIENNA, 14.

L'ex tenente colonnello ungherese Ludovico Franck, dopo aver sparato vari colpi di rivoltella contro il figliastro Barone Carlo Campbell, ferendolo gravemente, si è ucciso nella propria abitazione a Budapest. Questa tragedia ha suscitato viva impressione. Il fatto ha origine dalla situazione creatasi 36 anni fa quando Frank chiese in sposa la signorina Olga Menlau figlia di un generale, ma fu respinto da quest'ultimo. Il generale costrinse allora la figlia a sposare il barone Campbell; da questa unione nacque il barone Carlo. Morto il marito della Menlau, questa accettò la mano del Franck, che era rimasto invaghito della donna, quantunque ormai ottantenne. Ma il matrimonio non potè essere felice per l'antipatia tra il Frank e il figliastro. Ieri ad una osservazione ricevuta dal patrigno, il Campbell lo schiaffeggiava e il vecchio ufficiale estratta la rivoltella gli sparava contro, uccidendosi poco dopo.

Una donna condannata a morte a Kronstadt

LONDRA, 14.

Il «Times» ha da Riga: Si annuncia che la moglie di un ufficiale di marina, Klepikof, è stata condannata a morte a Kronstadt. Lo stesso tribunale il 15 giugno aveva condannato a morte il marito di lei in seguito ad accuse di spionaggio. La moglie era stata condannata a tre anni di carcere perchè non aveva denunciato il marito. L'ufficiale veniva fucilato, ma le autorità sovietiche furono malcontente della pena mite inflitta alla moglie di lui, e ordinavano che il processo venisse rifatto e che contro la donna venisse pronunciata una sentenza «che implicasse la pena di morte». Il tribunale si è riunito e ha eseguito l'ordine superiore pronunciando la sentenza desiderata.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.40 — fine 64.60 — Consolidato 5 % cont. 74.87 — fine 75.15 — Venezie 3.50 % 63 1/2 — 79.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 79.75 meno sconto 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 78.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 76.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1939 75.50 — Buoni del Tesoro novennali 81.50 — Banca d'Italia 1939 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1163 — Credito Italiano 761 — Banco di Roma 105 1/2 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 552 — Meridionali 431 — Tramways 336 — Libera Triestina 380 — Cosulich 164 1/2 — Cotoniere 30 1/4 — Snia-Viscosa 157 — Soie de Chatillon 168 — Varedo 43 — Elba 39 — Metallurgica 110 — Ilva 134 — Montecatini 176 1/2 — Monte Amiata 296 — Antimonio 145 — Ansaldo 75 — Fiat 136 1/2 — Valdarno 115 — Seso 68 — Terni 157 1/2 — Sip 112 — Tirso 146 — Gas di Roma 618 — Unes 83 1/4 — Azoto 173 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 115 — Zuccheri Romani 144 — Eridania 605 — Molini Pantanella 179 — Olsifici 60 — Bonifiche Ferraresi 328 — Fondi Rustici 187 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 435 — Imprese Fondiarie 74 — C. F. Regionale 95 — Risanamento 863 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 432 — Serino 406 — Palermo 286 — Spalato 171 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 86 — Assicuraz. Vita 655.

CAMBI: Parigi 71.95 - 72.05 — Londra 89.25-30 — New York 18.37-38.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.75 — Consolidato 5% 75.20 — Banca d'Italia 1928 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 705 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 532 — Mediterranee 345 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 446 — Libera Triestina 330 — Cosulich 163 — Coton. Cantoni 2400 Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 586 — Tessuti Stampati 593 — Linificio Canap. Nazionale 375 — Man. Coton. Meridionali 30 — Tosi 209 — Snia 157 — Unione Manifatture 310 — Ilva 136 — Metall. Italiana 108 1/2 — Miniere Elba 37 1/2 — Miniere Montecatini 178 — Breda 72 — Fiat 336 — Isotta 133 — Bianchi 39 — Miani 49 — Reggiane 31 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 483 — Vizzola 705 — Marconi 83 — Terni 357 — Distillerie Italiane 113 1/2 — Industrie Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 590 — Fondi Rustici 188 — Beni Stabili, Roma 433 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 340 — Brasital 147.

CAMBI: Parigi 72.02 1/2 — Londra 89,32 1/2 — New York 18.40 — Belgio 2.56 — Olanda 7.38 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 354.10 — Berlino 4.38 — Spagna 314.50 — Bukarest 11.30 — Vienna 2.50 1/4 Praga 54.55 — Albania 357.10.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50% 64.75 — Consolidato 5 % 75.25-75 — Banca d'Italia 1931 — Banca Commerc. Italiana 1165 — Credito Italiano 704 — Banco Roma 106 — Aedes 8.10 — Meridionali 534 — Mediterranee 345 — Rubattino 446 — Cosulich 162.50 — Lloyd Sabaudo 288 — Snia 159 — Eridania 610 — Raffineria L. L. 492 — Industrie Zuccheri 410 — Gulinelli 131 — Terni 359 — Ansaldo 72 — Ilva 133 — Elba 38 — Ferriere Voltri 284 — Metallurgica 105 — Molini Alta Italia 498 — Semolerie 586 — Silos 586 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 600 — Officine Elettriche Genovesi 226 — Fiat 334 — Beni Stabili 432 — Libera Triestina 330.

CAMBI: Parigi 72.05 — Londra 89.30 — New York 18.36 — Svizzera 354 — Spagna 315.15

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 560 — Ilva 134 — Fonderia Veraci 450 — Elba 37 — Monte Amiata 298,50 — Meccaniche 95 — Valdarno 115,50 — Molini Biondi 114 — Digerini Marinai 65 — Self-208,5 — Birra Paszkowski 14 3/8 — Conserve Torrigiani 9,50 — Snia 69 — Testi 86 — Fondiaria Incendio 478 — Fondiaria Vita 658.

CAMBI: Parigi 72,03 — Londra 89,30 — Svizzera 354 — New York 18,37 1/2 — Belgio 2,53 — Berlino 4,36.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 64.77 — Consolidato 5% 77.17 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 81.40 — Banca d'Italia 1930 — Banca Comm. Ital. 1163 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 702 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 530 — Mediterranee 340 — Rubattino 448 — Terni 335 — Elba 38 — Ilva 133 — Risanamento 860 — Beni Stabili 620 — Cotoniere Meridionali 29 — Gas di Roma 427 — Società Meridionale Elettricità 260 — Grandi Alberghi 93 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 93 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.23 — Stati Uniti d'America 18,375.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 72 — Londra 89,25 — New York 18,39 — Albania 356.

PICCOLA PUBBLICITÀ

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo